

4. Immigrati stranieri e inserimento nel mercato del lavoro nella provincia di Roma: la situazione prima e dopo la “grande regolarizzazione”

di Salvatore Strozza¹

La presenza straniera nell'area romana ha assunto rilievo fin dall'inizio degli anni Ottanta e nel corso del tempo si è consolidata anche a seguito delle disposizioni eccezionali di regolarizzazione (nel 1986-'87, 1990, 1995-'96 e 1998) che hanno consentito l'emersione di una rilevante componente irregolare e clandestina.

Alla vigilia della più recente regolarizzazione la provincia di Roma continua ad avere il numero più elevato di stranieri con permesso di soggiorno – oltre 217mila (compresi quelli per motivi religiosi) alla fine del 2001 corrispondenti al 15% del totale nazionale – ed è una delle province dove risulta più alta l'incidenza dei nuovi venuti sulla popolazione residente (nel comune di Roma gli stranieri residenti, circa 160mila, rappresentano il 6% della popolazione iscritta in anagrafe). Le caratteristiche degli immigrati stranieri presenti sul territorio romano risultano inoltre sensibilmente differenti da quelle registrate nelle altre aree del paese per quanto concerne, ad esempio, la struttura di genere e la graduatoria per nazionalità.

La capacità della capitale di attrarre stranieri e, in particolare, immigrati stranieri è dovuta ad una serie di fattori connessi alle molteplici realtà che la connotano e soprattutto alle differenti funzioni che essa svolge:

- in quanto sede di un importante aeroporto e centro nevralgico della rete stradale e ferroviaria nazionale costituisce in molti casi il primo luogo di arrivo di una parte cospicua di immigrati;
- la presenza di ambasciate e consolati dei paesi di origine degli immigrati la rende riferimento essenziale per assolvere alle principali funzioni amministrative dei nuovi venuti;
- in qualità di centro della Chiesa cattolica è considerato luogo privilegiato di approdo e di insediamento dei migranti appartenenti a tale confessione religiosa ed anche luogo di soggiorno più o meno prolungato di stranieri appartenenti al corpo ecclesiastico;

¹ Con la collaborazione di Cinzia Conti, Giovanni Gioia e Daniele Spizzichino.

- il particolare tessuto produttivo caratterizzato, oltre che dall'ampio settore della pubblica amministrazione, da un vasto comparto dei servizi che nell'area del commercio e della ristorazione consente la possibilità di inserimento degli immigrati;
- la forte domanda di servizi di assistenza domestica e cura espressa dalle famiglie romane costituisce un importante fattore di richiamo di specifiche categorie di immigrati.

Con questa relazione si intende fornire un quadro, il più possibile analitico, su dimensione, caratteristiche e inserimento lavorativo degli immigrati stranieri presenti nell'area romana ad una data immediatamente precedente la regolarizzazione introdotta con il Decreto legge 195/2002, per mostrare poi, attraverso i dati sulle domande di regolarizzazione, i cambiamenti intervenuti per quanto concerne se non altro la componente legale e l'inserimento lavorativo regolare.

Per l'analisi che verrà proposta nei paragrafi seguenti si farà ricorso al materiale statistico derivante da rilevazioni ufficiali, per lo più di tipo amministrativo, e ad alcune indagini sul campo svolte a Roma nel corso degli ultimi anni per finalità di ricerca. Una breve disamina delle rilevazioni che saranno utilizzate appare essenziale per tenere bene a mente potenzialità e limiti delle informazioni a cui si farà riferimento.

Prima di tutto, va detto che solo tra qualche mese saranno disponibili i dati definitivi del censimento demografico del 2001; dati che dovrebbero consentire un'analisi particolareggiata delle caratteristiche e dell'inserimento lavorativo degli stranieri residenti nelle diverse aree del paese. Oltre alla componente residente il censimento ha cercato di cogliere anche le presenze temporanee; i dati provvisori farebbero però pensare ad una loro forte sottostima, anche alla luce delle richieste di regolarizzazione pervenute. Nel caso del comune di Roma va segnalato come sia abbastanza ampio il divario tra il dato provvisorio di censimento e quello anagrafico sugli stranieri residenti. Tale discrepanza è dovuta sicuramente alla sotto-enumerazione censuaria oltre che al rigonfiamento dell'archivio anagrafico capitolino che contiene al suo interno circa 30mila iscritti da prima del 1987 che non hanno l'indicazione della cittadinanza, e si può ritenere che siano in prevalenza persone che non vivono più a Roma.

Le rilevazioni ufficiali considerate hanno finalità specifiche di tipo amministrativo e le informazioni che forniscono sono il sottoprodotto di tali attività. Ciò comporta che le unità statistiche registrate non sono gli stranieri ma gli atti amministrativi che riguardano tali persone e inoltre l'universo oggetto di rilevazione è determinato in sostanza da disposizioni normative. Pertanto, quello che si riuscirà a cogliere attraverso i dati del Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno, quelli delle anagrafi comunali sui residenti stranieri, dell'Inps sui versamenti contributivi e dell'Inail sulle dichiarazioni di assunzione e di cessazione dei rapporti di lavoro dipendenti – per citare solo le

principali fonti a cui si farà riferimento – è solo la parte legale della presenza straniera e l’inserimento lavorativo regolare. Per certi versi potremmo dire che si tratta della situazione formale che potrebbe differire – si spera però non di molto, almeno per la parte regolare – da quella reale. Inoltre, tutte le fonti ufficiali utilizzate presentano specifiche problematiche che saranno brevemente evidenziate prima di passare ad analizzare nel dettaglio i dati disponibili. Per cercare di leggere la situazione dal lato delle imprese operanti sul territorio della provincia di Roma, si farà ricorso ai dati sulla domanda potenziale di lavoro, complessiva e distintamente per la componente extracomunitaria, informazioni desunte dall’ormai consolidato Sistema Informativo Excelsior che riguarda l’intero territorio nazionale.

Infine, per cercare di cogliere anche la componente illegale e l’occupazione irregolare verranno brevemente richiamati alcuni dati relativi a due indagini svolte tra il 2001 e il 2002 nel comune di Roma; indagini che hanno però riguardato solo alcune specifiche collettività immigrate. Attraverso tali dati sarà possibile distinguere la componente legale da quella illegale (rispettivamente con e senza il necessario permesso di soggiorno) e, per la prima, scindere la componente occupata in base alla regolarità o meno del rapporto di lavoro.

Parte prima. La presenza straniera nella provincia di Roma e nel mercato del lavoro locale

4.1 Gli stranieri legali: l’evoluzione dal 1991 al 2001

Notevolmente differenti possono essere le componenti del variegato mondo degli stranieri che vivono o quantomeno trascorrono una parte non marginale della loro esistenza nelle cosiddette città globali del pianeta. È noto come le grandi metropoli, per la loro molteplicità di funzioni, fungono da poli di attrazione per le più svariate categorie di popolazioni provenienti sia dal resto del territorio nazionale sia dalle aree più diverse del mondo. Roma non sfugge a tale regola con in più, se vogliamo, un ulteriore fattore di richiamo in quanto centro e culla della cristianità. Proprio il fatto che Roma, oltre ad essere un’importante capitale europea, è anche un rilevante polo di attrazione per motivi religiosi è ben documentato dai dati sui permessi di soggiorno. Alla fine del 1991 oltre 30mila permessi erano rilasciati per tale motivazione e dopo dieci anni la cifra arriva a sfiorare le 44mila unità (Tab. 1). Si tratta di oltre un quinto del totale dei permessi concessi nell’area romana e ben l’80% del totale dei permessi rilasciati per tale ragione su tutto il territorio nazionale (Tab. 1).

Tab. 1 - Stranieri con permesso di soggiorno per motivo del rilascio e area economica di cittadinanza (Psa e Pfp^m)^(a). Provincia di Roma, 31 dicembre 1991 e 2001. Valori assoluti, percentuali e numeri indice

Motivo del rilascio	Totale		Psa		Pfp ^m	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
<i>Valori assoluti</i>						
Lavoro	81.335	111.727	12.409	16.047	68.926	95.680
Famiglia	12.165	40.772	5.188	6.684	6.977	34.088
Religione	30.658	43.670	14.695	16.773	15.963	26.897
Altro	15.199	21.089	4.771	7.437	10.428	13.652
Totale	139.357	217.258	37.063	46.941	102.294	170.317
<i>% per motivo del rilascio</i>						
Lavoro	58,4	51,4	33,5	34,2	67,4	56,2
Famiglia	8,7	18,8	14,0	14,2	6,8	20,0
Religione	22,0	20,1	39,6	35,7	15,6	15,8
Altro	10,9	9,7	12,9	15,8	10,2	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>% sul totale Italia</i>						
Lavoro	19,2	13,3	19,5	21,8	19,1	12,5
Famiglia	13,2	9,6	10,4	10,1	16,5	9,5
Religione	78,7	79,9	79,9	84,8	77,6	77,1
Altro	16,2	16,1	11,3	12,5	20,2	19,2
Totale	21,5	15,0	21,3	21,4	21,5	13,9

(a) Tra i paesi a forte pressione migratoria (Pfp^m) sono compresi i paesi dell'Africa, dell'Asia (escluso Giappone e Israele), dell'America Latina e dell'Europa dell'Est. Quelli restanti sono inseriti tra i paesi a sviluppo avanzato (Psa)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Tra i cittadini dei paesi a sviluppo avanzato (Psa) tale proporzione assume rilevanza ancora maggiore (al 2001 oltre un terzo dei permessi rilasciati a Roma è per motivi religiosi, il loro peso sul dato nazionale sfiora l'85%), superando per importanza i permessi per lavoro, ma non trascurabile è il peso di tali permessi anche tra i cittadini dei paesi a forte pressione migratoria (Pfp^m) (Tab. 1: quasi il 16% dei permessi a Roma, il 77% di quelli per motivi religiosi rilasciati in Italia). Il fatto che siano concentrati a Roma e riguardino quasi esclusivamente persone celibi o nubili fa chiaramente capire che i titolari di questi permessi costituiscano un collettivo particolare, composto essenzialmente da sacerdoti, suore e altre categorie appartenenti al mondo ecclesiastico. Data la caratterizzazione di tale gruppo si è deciso di escluderlo dall'analisi in quanto, pur meritando uno specifico approfondimento, non rientra però tra le categorie di specifico interesse di questo rapporto. Gli stranieri con permesso di soggiorno (esclusi quelli per motivi religiosi) presenti nella provincia di Roma sono passati da poco meno di 109mila nel 1991 a quasi 175mila nel 2001 (Tab. 2).

Tab. 2 - Stranieri con permesso di soggiorno (esclusi quelli per motivi religiosi) per sesso e area economica di cittadinanza (Psa e Pfp). Provincia di Roma, 31 dicembre degli anni dal 1991 al 2001. Valori assoluti, percentuali e numeri indice

dicembre degli anni dal 1991 al 2001. Valori assoluti, percentuali e numeri indice							
Anno	Valori assoluti			Numeri indice (1991=100)			%
31/12	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Femmine
Paesi a forte pressione migratoria							
1991	50.117	36.214	86.331	100,0	100,0	100,0	41,9
1992	34.793	31.231	66.024	69,4	86,2	76,5	47,3
1993	38.867	34.079	72.946	77,6	94,1	84,5	46,7
1994	36.808	34.879	71.687	73,4	96,3	83,0	48,7
1995	38.881	38.431	77.312	77,6	106,1	89,6	49,7
1996	62.073	54.804	116.877	123,9	151,3	135,4	46,9
1997	59.817	55.654	115.471	119,4	153,7	133,8	48,2
1998	54.685	56.204	110.889	109,1	155,2	128,4	50,7
1999	77.515	72.055	149.570	154,7	199,0	173,3	48,2
2000	75.978	71.028	147.006	151,6	196,1	170,3	48,3
2001	69.624	73.796	143.420	138,9	203,8	166,1	51,5
Paesi a sviluppo avanzato							
1991	8.970	13.398	22.368	100,0	100,0	100,0	59,9
1992	8.829	13.217	22.046	98,4	98,6	98,6	60,0
1993	8.544	13.405	21.949	95,3	100,1	98,1	61,1
1994	8.980	14.311	23.291	100,1	106,8	104,1	61,4
1995	9.758	15.577	25.335	108,8	116,3	113,3	61,5
1996	9.856	16.095	25.951	109,9	120,1	116,0	62,0
1997	10.207	16.877	27.084	113,8	126,0	121,1	62,3
1998	10.498	17.313	27.811	117,0	129,2	124,3	62,3
1999	10.338	17.390	27.728	115,3	129,8	124,0	62,7
2000	10.455	17.646	28.101	116,6	131,7	125,6	62,8
2001	11.241	18.927	30.168	125,3	141,3	134,9	62,7
Totale							
1991	59.087	49.612	108.699	100,0	100,0	100,0	45,6
1992	43.622	44.448	88.070	73,8	89,6	81,0	50,5
1993	47.411	47.484	94.895	80,2	95,7	87,3	50,0
1994	45.788	49.190	94.978	77,5	99,1	87,4	51,8
1995	48.639	54.008	102.647	82,3	108,9	94,4	52,6
1996	71.929	70.899	142.828	121,7	142,9	131,4	49,6
1997	70.024	72.531	142.555	118,5	146,2	131,1	50,9
1998	65.183	73.517	138.700	110,3	148,2	127,6	53,0
1999	87.853	89.445	177.298	148,7	180,3	163,1	50,4
2000	86.433	88.674	175.107	146,3	178,7	161,1	50,6
2001	80.865	92.723	173.588	136,9	186,9	159,7	53,4

(a) Cfr. nota (a) della tabella 1

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Se si tiene conto anche dei minori al seguito, che non sono titolari di un permesso di soggiorno, si può ritenere che nel giro di un decennio si sia passati da oltre 120 mila ad almeno 200 mila immigrati stranieri presenti legalmente sul territorio, con un'incidenza sulla popolazione residente che si è accresciuta dal 3,2 al 5,4%².

² Come si può immaginare queste cifre sarebbero ben più alte se si tenesse conto anche degli stranieri con permesso per motivi religiosi che si è deciso di escludere dall'analisi.

Limitando l'attenzione ai soli stranieri titolari di un permesso, si può notare come la crescita osservata nel decennio, per la verità più contenuta di quella registrata a livello nazionale, sia dovuta quasi esclusivamente agli immigrati dai Pfpdm passati da poco più di 86mila (il 79,4%) all'inizio degli anni Novanta a oltre 143mila (l'82,6%) all'inizio del nuovo millennio (Tab. 4.2). L'analisi della serie storica dei permessi validi a fine anno consente di notare come l'incremento della popolazione straniera legale dei Pfpdm si sia realizzata a seguito delle procedure straordinarie di regolarizzazione del 1995-'96 (in base al Decreto Legge Dini e successivi) e del 1998-'99 (a seguito della legge Turco-Napolitano). Concentrando l'attenzione sugli immigrati dai paesi meno sviluppati e dall'Europa dell'Est, si può notare come il progressivo riequilibrio della struttura per sesso abbia risentito degli effetti delle regolarizzazioni, che per il passato hanno interessato in modo prevalente la componente maschile, determinando negli anni successivi alle sanatorie un leggero ampliamento del divario a favore degli uomini (Tab. 2). Alla data più recente, anche tra gli immigrati dei Pfpdm si osserva una leggera prevalenza femminile – invero consolidata tra gli stranieri dei Psa (le donne sono all'incirca il 60%) – che è la conseguenza dei processi di ricongiungimento familiare, e soprattutto della peculiarità del mercato del lavoro romano che, come vedremo in seguito, esprime una forte domanda di lavoro da parte delle famiglie che si rivolge in modo prevalente all'immigrazione femminile.

I dati per paese di cittadinanza (per comunità immigrate) sui permessi di soggiorno riferiti a tre date distinte (la fine del 1991, 1996 e 2001) consentono di mettere in luce i notevoli cambiamenti intervenuti nel corso degli anni Novanta. Come sottolineato in precedenza, l'accrescimento più forte, sia in termini assoluti che relativi, ha riguardato gli immigrati originari dei Pfpdm (Tab. 3a: sono aumentati nel decennio di circa 57mila permessi di soggiorno, valore corrispondente al 66%, mentre gli stranieri dei Psa si sono accresciuti di 7.800 unità pari al 35%). In particolare, si è accresciuta enormemente l'immigrazione dall'Europa dell'Est (+37mila permessi nel decennio) che ha riguardato in primo luogo i Romeni (+17.400 con un incremento di ben 10 volte), ma anche gli albanesi (+7mila) e i polacchi (+5mila). Significativo è stato anche l'incremento dei latinoamericani (+10mila circa) dovuto per la gran parte all'immigrazione di peruviani (+6mila). L'accrescimento della presenza asiatica, che riguarda soprattutto il primo periodo quinquennale considerato (e quindi è l'effetto della regolarizzazione del 1995-96), ha permesso il consolidamento della comunità filippina (meno di 16mila presenze al 1991 e quasi 20mila al 1996), che rimane alla fine del 2001 la più numerosa (poco più di 21mila permessi), e di quella cinese (quasi 3.500 permessi nel 1991 e poco meno di 6mila nel 2001), nonché l'emergere di alcune collettività originarie del sub-continente asiatico (ci si riferisce in particolare a bengalesi e cingalesi, ma anche agli indiani). Per quanto concerne i nordafricani va invece sottolineato come, ad eccezione degli egiziani presenti a Roma già da diverso

tempo e che hanno leggermente accresciuto la loro “colonia”, le altre due collettività particolarmente rilevanti a livello nazionale (quella marocchina è la prima e quella tunisina ai primi posti per numerosità) hanno sperimentato nel decennio una leggera riduzione della loro consistenza assoluta e quindi una forte diminuzione del loro peso relativo (i tunisini, in particolare, sono passati da quasi 3.700 a meno di 2.800 e pertanto la loro importanza è scesa dal 4,3% all'1,9% della presenza straniera nell'area romana). Nel complesso si può notare come l'ampio ventaglio di nazionalità ed etnie, che rimane – così come a livello nazionale e per alcune delle altre province metropolitane – un aspetto significativo e per certi versi caratterizzante l'immigrazione nell'area romana, si sia modificato nel tempo (Tab. 3b) a seguito di successivi flussi migratori provenienti da regioni diverse del pianeta.

Se i filippini rimangono, come detto, la prima collettività, il loro peso si è ridotto (dal 18,3% del 1991 al 14,7% del 2001) e sono stati quasi raggiunti dai romeni (più di 19mila al 2001 pari al 13,3%) che all'inizio degli anni Novanta non erano nemmeno tra le prime 10 nazionalità straniere presenti nell'area romana (Tab. 3b). Se contenuto è stato l'accrescimento relativo dei polacchi, particolarmente ampio è risultato quello degli albanesi e dei peruviani che al 2001 occupano rispettivamente la quarta e la quinta posizione nella graduatoria dei permessi di soggiorno per paese di cittadinanza. Va inoltre segnalato l'emergere di alcune nuove nazionalità, come quella ecuadoriana e ucraina, che in base ai permessi di soggiorno si collocano tra la quindicesima e la ventesima posizione (Tab. 3b) ma che i risultati di un'indagine campionaria, di cui si dirà in seguito, indicano in forte accrescimento a seguito di un'immigrazione prevalentemente clandestina che dovrebbe uscire allo scoperto e assumere notevole rilevanza a seguito della più recente regolarizzazione.

Rispetto alla presenza straniera in Italia, la componente che si colloca nell'area romana ha conosciuto nell'ultimo decennio un accrescimento meno consistente, che ha determinato una riduzione sensibile della quota degli immigrati insediati nella provincia considerata (i permessi relativi a stranieri dei Pfp sono passati dal 19 al 12% del totale nazionale). Quasi tutte le collettività, anche quelle maggiormente concentrate nella provincia capitolina, hanno sperimentato un certo processo di diffusione sul territorio nazionale riducendo il loro legame con Roma e con il mercato del lavoro romano. È questo il caso della comunità filippina, con oltre il 46% delle presenze a Roma nel 1991 e solo il 33% nel 2001, ma anche di quella polacca, egiziana, bengalese, cinese e così di seguito (si veda la Tab. 3b).

Tab. 3a - Stranieri con permesso di soggiorno (esclusi quelli per motivi religiosi) per area di cittadinanza. Provincia di Roma, 31 dicembre degli anni 1991, 1996 e 2001. Valori assoluti, percentuali per area, rispetto al totale Italia e percentuali femmine

Area di cittadinanza	Anni			% per cittadinanza ^(b)			% sul totale Italia			% femmine		
	1991	1996	2001	1991	1996	2001	1991	1996	2001	1991	1996	2001
Totale^(a)	108.699	142.828	173.588	100,0	100,0	100,0	17,8	15,3	12,5	45,6	49,6	53,4
Pfpm	86.331	116.877	143.420	79,4	81,8	82,6	19,0	15,6	12,0	41,9	46,9	51,5
Psa	22.368	25.951	30.168	20,6	18,2	17,4	14,4	14,0	15,1	59,9	62,0	62,7
Unione europea	14.342	18.390	22.160	13,2	12,9	12,8	16,2	16,1	17,4	64,2	65,1	64,4
Altri Psa	8.026	7.561	8.008	7,4	5,3	4,6	12,0	10,6	11,1	52,2	54,6	58,0
Europa Est	12.417	28.437	49.602	11,4	19,9	28,6	15,0	13,2	11,6	42,1	45,5	51,9
Nord Africa	14.659	14.488	14.779	13,5	10,1	8,5	9,9	7,6	5,5	15,7	20,9	27,2
Resto Africa	14.278	13.371	12.386	13,1	9,4	7,1	18,6	12,6	9,6	55,1	60,1	60,1
Asia orientale	20.713	25.754	28.448	19,1	18,0	16,4	36,8	27,9	21,2	62,1	63,8	62,0
Resto Asia	15.795	20.128	19.935	14,5	14,1	11,5	34,4	28,2	16,0	17,3	19,9	30,4
America Latina	8.353	14.593	18.186	7,7	10,2	10,5	19,1	20,0	16,1	62,2	70,8	70,7

(a) Il totale comprende anche gli apolidi, inseriti tra i Pfpm. (b) La percentuale per area di cittadinanza è calcolata rispetto al totale dei Pfpm.

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Tab. 3b - Stranieri con permesso di soggiorno (esclusi quelli per motivi religiosi) per cittadinanza. Provincia di Roma, 31 dicembre 1991, 1996 e 2001. Valori assoluti, percentuali per cittadinanza, rispetto al totale Italia e percentuali femmine

<i>Paese di cittadinanza^(a)</i>	<i>Anni</i>			<i>% per cittadinanza^(c)</i>			<i>% sul totale Italia</i>			<i>% femmine</i>		
	<i>1991</i>	<i>1996</i>	<i>2001</i>	<i>1991</i>	<i>1996</i>	<i>2001</i>	<i>1991</i>	<i>1996</i>	<i>2001</i>	<i>1991</i>	<i>1996</i>	<i>2001</i>
Filippine	15.778	19.992	21.018	18,3	17,1	14,7	46,2	37,8	32,8	67,6	67,8	65,8
Romania	1.703	6.335	19.107	2,0	5,4	13,3	21,4	24,3	23,3	37,3	35,9	45,8
Polonia	4.583	8.598	9.574	5,3	7,4	6,7	45,2	41,9	31,7	48,8	64,2	69,6
Albania	1.092	3.702	8.275	1,3	3,2	5,8	4,4	5,6	5,2	17,0	29,1	38,9
Perù	1.273	6.445	7.263	1,5	5,5	5,1	27,4	30,2	23,4	68,5	70,6	68,9
Bangladesh	3.993	7.077	7.089	4,6	6,1	4,9	72,6	64,1	32,3	2,1	5,6	17,7
Egitto	5.271	5.863	6.120	6,1	5,0	4,3	28,7	25,1	19,3	11,9	15,7	21,6
Cina	3.498	4.154	5.848	4,1	3,6	4,1	22,2	13,2	9,4	38,3	45,2	47,6
Sri Lanka	2.945	4.497	5.320	3,4	3,8	3,7	24,8	19,2	13,8	36,2	41,9	46,5
Marocco	4.629	4.622	4.398	5,4	4,0	3,1	5,6	4,0	2,6	16,1	23,4	33,1
India	2.670	3.688	2.954	3,1	3,2	2,1	42,3	26,1	11,0	21,3	20,4	34,0
Tunisia	3.670	2.621	2.775	4,3	2,2	1,9	8,8	6,6	5,2	18,5	27,2	31,1
Iugoslavia ^(d)	-	3.445	2.338	0,0	2,9	1,6	10,9	10,6	6,0	-	32,6	42,7
Brasile	1.797	2.186	2.308	2,1	1,9	1,6	19,5	16,7	13,4	67,3	74,2	76,3
Nigeria	727	2.012	2.014	0,8	1,7	1,4	13,8	16,9	10,1	39,3	51,6	52,9
Ecuador	244	923	1.978	0,3	0,8	1,4	26,3	22,3	16,4	63,5	70,6	71,2
Macedonia	-	2.043	1.943	0,0	1,7	1,4	-	14,8	7,9	-	13,5	28,2
Etiopia	3.129	2.289	1.892	3,6	2,0	1,3	42,4	37,3	41,3	63,5	72,6	72,9
Capo Verde	1.759	1.931	1.834	2,0	1,7	1,3	54,0	48,0	46,6	83,7	81,4	78,3
Ucraina	-	63	1.651	0,0	0,1	1,2	-	5,2	13,4	-	57,1	82,1

(a) Sono riportate in ordine decrescente d'importanza le primi 20 cittadinanze dei Pfp al 31 dicembre 2001. (b) Il totale comprende anche gli apolidi, inseriti tra i Pfp. (c) La percentuale per paese di cittadinanza è calcolata rispetto al totale dei Pfp. (d) Al 1991 si tratta dell'ex Iugoslavia (Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia e Serbia-Montenegro), alle altre due date dell'attuale Iugoslavia (solo Serbia-Montenegro)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

La presenza straniera nella provincia di Roma, soprattutto nel comune capitolino, continua però ad avere una specifica connotazione per nazionalità, sensibilmente differente da quella che si osserva a livello nazionale. Infatti, ai primi posti della graduatoria si trovano comunità immigrate che a livello nazionale si collocano in posizioni meno rilevanti ma che continuano, anche se in modo meno netto che in passato, ad essere concentrate nell'area capitolina: alla data più recente (alla fine del 2001) il 31,7% dei polacchi vive nella provincia di Roma dove rappresenta il 6,7% degli stranieri dei Pfp (la terza comunità), nonostante su scala nazionale sia appena il 2,5%; anche il 23,4% dei peruviani si è stabilito nell'area romana con un peso sul totale degli stranieri dei paesi del Terzo Mondo e dell'Europa dell'Est superiore al 5% (la quinta comunità), mentre nel complesso del paese tale nazionalità non supera il 2,6%; ancora, il 44% dei cittadini del Bangladesh sono concentrati a Roma dove questa comunità costituisce il 6,2% degli immigrati dai Pfp (la sesta comunità), quando nell'intera penisola raggiunge appena l'1,8%. Ci sono poi comunità immigrate, meno consistenti numericamente, che continuano ad essere fortemente concentrate nell'area capitolina come, ad esempio, quelle originarie dell'Etiopia (41,3% al 2001) e delle isole di Capo Verde (46,6%) che, come vedremo in seguito, sono due tra i collettivi di più "antica" immigrazione in Italia e, in particolare, nel comune di Roma. Al contrario, marocchini e albanesi, che sono ai primi due posti della graduatoria nazionale ma che si caratterizzano per un modello insediativo "diffuso"³, risultano meno rilevanti nell'area romana collocandosi rispettivamente al decimo e al quarto posto.

Con riferimento alla struttura per sesso va segnalato il progressivo aumento nel tempo della proporzione di donne per la gran parte delle aree geografiche e le specifiche collettività di origine degli immigrati (Tabb. 3a e 3b). Non solo per quelle a prevalenza maschile (come, ad esempio, le comunità nordafricane e quelle del sub-continente indiano) che nel corso del decennio, soprattutto nella seconda metà del periodo considerato, hanno parzialmente riequilibrato la loro struttura per sesso a seguito dei ricongiungimenti familiari, ma anche per quelle che erano già a dominanza femminile e in alcuni casi hanno accentuato lo squilibrio di genere. È questo il caso tra i Pfp soprattutto delle collettività latinoamericane (si veda il caso dei brasiliani e degli ecuadoriani) ma anche di alcune originarie del continente africano (in particolare gli etiopi).

In modo sintetico e con riguardo alla situazione più recente, è interessante notare come alcune collettività, fondamentalmente di religione cattolica, si connotino per una nettissima prevalenza femminile: le donne sono oltre i tre quarti fra gli ucraini, i capoverdiani e i brasiliani, più del 70% tra gli etiopi e

³ Cfr. Diana P., Strozza S., "Le comunità straniere immigrate in Italia: caratteristiche e insediamento territoriale della componente legale", in Di Comite L., Miccoli M. C. (a cura di), *Cooperazione, multietnicità e mobilità territoriale delle popolazioni*, Quaderni n. 26, Dipartimento per lo studio delle società mediterranee, Cacucci Editore, Bari, 2003, pp. 223-252.

gli ecuadoriani, intorno ai due terzi tra i polacchi, i peruviani e i filippini. All'opposto ci sono alcune collettività, essenzialmente di religione islamica, che sono costituite per la gran parte da immigrati maschi: difatti tale componente si aggira intorno all'80% tra gli stranieri provenienti dal Bangladesh e dall'Egitto, supera i due terzi tra i macedoni, i tunisini e i marocchini e non risulta molto al di sotto di tale quota tra gli indiani e gli albanesi (Tab. 3b). Se si eccettuano i nigeriani (le donne sono il 52,9%), i cinesi (47,6% di donne) e forse cingalesi (46,5%), romeni (45,8%) e iugoslavi (42,7%), la struttura per sesso appare più o meno fortemente squilibrata in quasi tutte le collettività immigrate⁴.

Il panorama che emerge da questo esame dell'evoluzione della presenza straniera legale a Roma appare particolarmente dinamico: nel giro di un decennio sensibili sono stati i cambiamenti intervenuti nella dimensione, importanza e struttura di genere delle collettività che risultano insediate nell'area allo studio. Si tratta quindi di un fenomeno complesso, in continua e rapida evoluzione che solo in parte si riesce a cogliere attraverso le fonti ufficiali. Sfugge a questa analisi sicuramente la componente illegale che potrebbe modificare in modo non trascurabile le caratteristiche del fenomeno nella sua globalità.

Nei paragrafi seguenti l'analisi sarà riferita ad una data immediatamente antecedente l'ultima regolarizzazione (alla fine del 2000 o del 2001) e si circoscriverà l'attenzione alla componente legale (stranieri con permesso di soggiorno) e a quella legale-stabile costituita dagli stranieri iscritti in una delle anagrafi comunali della provincia di Roma. Il riferimento a quest'ultimo aggregato consentirà di valutare l'assetto territoriale degli stranieri tra i comuni della provincia e all'interno del comune capitolino.

4.2 Gli stranieri residenti nella provincia di Roma

È stato detto in diversi studi che il comune di Roma assorbe la quasi totalità della presenza straniera a Roma. Negli ultimi due decenni, tuttavia, la distribuzione della popolazione immigrata all'interno del territorio della provincia lascia intravedere segnali di mutamento. Dal centro, rappresentato dalla zona dell'Esquilino, cuore di Roma, si è assistito ad una progressiva diffusione degli stranieri verso la periferia⁵ e i piccoli comuni della provincia.

⁴ Cfr. Giovannelli C., Strozza S., "La presenza straniera: contesto nazionale e area romana", in Conti C., Strozza S. (a cura di), *Gli immigrati stranieri e la capitale. Condizioni di vita e atteggiamenti dei filippini, romeni, peruviani e marocchini a Roma*, FrancoAngeli, Milano, in corso di stampa.

⁵ Brandi C., Todisco E., "Stranieri residenti a Roma: modelli insediativi a confronto", in Conti C., Strozza S., *Gli immigrati stranieri e la capitale. Condizioni di vita e atteggiamenti dei Filippini, Marocchini Peruviani e Romeni a Roma*, FrancoAngeli, Milano, in corso di stampa.

Gli unici dati ufficiali in grado di fornire, con il dettaglio territoriale desiderato, alcune indicazioni su quanto avvenuto sono quelli provenienti dalle anagrafi comunali⁶. Si deve, tuttavia, tenere in considerazione il fatto che tale tipo di informazione, facendo riferimento alla popolazione iscritta in anagrafe – e quindi alla componente più stabile della popolazione straniera – non si presta a cogliere le tendenze emergenti e i mutamenti in atto, quanto piuttosto a rilevare situazioni già stabilizzate.

È facile quindi intuire che, verosimilmente, il dato anagrafico potrebbe portare ad una sottostima del fenomeno di redistribuzione della popolazione straniera sul territorio provinciale.

Nel 1993 l'85% della popolazione iscritta in una delle anagrafi comunali della provincia viveva nella capitale. Nel 1999 tale percentuale era diminuita all'82%⁷. Si può inoltre constatare che se la presenza straniera risulta essere un fenomeno in crescita in tutto il territorio provinciale, in quelli che da qui in poi definiremo gli "altri comuni della provincia" tale tendenza appare più accentuata.

Dal 1993 al 1999 il numero di stranieri iscritti in anagrafe ha fatto registrare un aumento del 46% nel comune di Roma e del 63% negli altri comuni della provincia e appare evidente che quest'ultimo incremento è da attribuire, in larga misura, alla crescente presenza di immigrati provenienti dall'Europa centro-orientale: nella provincia questi rappresentavano il 25,4% nel 1993 e il 41,5% nel 1999. Si mette così in luce un altro fenomeno interessante: a differenza di quanto avvenuto nella capitale, nei comuni della provincia la crescita della popolazione straniera, riconducibile a specifici flussi, ha comportato una maggiore omogeneità nella composizione per cittadinanza. In altri termini, negli altri comuni è possibile oggi individuare la componente dell'Europa centro-orientale come quella ampiamente predominante.

Dai dati sul bilancio anagrafico degli stranieri nel 2000 sembrerebbe emergere un ulteriore segnale di contrazione della capacità attrattiva di Roma: l'81,5% della popolazione straniera residente nella provincia risulta iscritta nelle liste anagrafiche della capitale. Appare interessante notare che anche il movimento migratorio risulta "meno concentrato" rispetto al dato di stock, segno, verosimilmente, che qualcosa sta cambiando e che al momento, probabilmente, la "periferia" è più dinamica del centro. Se oltre l'80% dei residenti stranieri si colloca sul territorio comunale di Roma, "solo" il 73% delle nuove iscrizioni anagrafiche nell'anno 2000 hanno riguardato la capitale. Non stupisce quindi che, a seguito di questa forza centrifuga, sia sensibilmente cresciuta la presenza di stranieri in aree territoriali limitrofe alla capitale.

⁶ I dati relativi ai permessi di soggiorno non vengono diffusi con dettaglio comunale anche se negli archivi del Ministero dell'Interno è presente l'informazione sul comune di dimora temporanea o stabile dello straniero.

⁷ Per avere un'idea della rilevanza demografica di Roma si deve considerare che nella capitale risiede il 69% della popolazione dell'intera provincia.

Come già accennato il fenomeno della diffusione della presenza straniera sull'intero territorio provinciale ha interessato alcune collettività in misura maggiore delle altre. In particolare, sono stati i flussi immigratori degli anni Novanta, provenienti dall'area balcanica e dal resto dell'Europa orientale, che hanno trovato insediamento anche nei comuni intorno a Roma e non solo sul territorio della capitale mentre è evidente come alcune collettività (in particolare quelle originarie delle Filippine, del Bangladesh, dello Sri Lanka, dell'Etiopia, ecc.) si concentrano per il 90% ed oltre nel comune di Roma. Per gli stranieri provenienti dall'Est Europa e dai Balcani si registra, invece, una concentrazione nella capitale molto meno accentuata, soprattutto tra gli albanesi (Tab. 4).

Anche alcune comunità magrebine (marocchini e tunisini) risultano meno di altre concentrate sul territorio del comune capitolino. Evidentemente la distribuzione territoriale è intimamente connessa al modello migratorio delle diverse collettività, all'innescarsi di fenomeni di catena migratoria e al complesso intreccio tra domanda e offerta di lavoro.

Tab. 4 - Stranieri residenti nella provincia di Roma per paese di cittadinanza e sesso. Provincia di Roma, 31 dicembre 2000. Valori assoluti e percentuale residenti nel comune di Roma

Paese di cittadinanza ^(a)	Stranieri residenti nella provincia di Roma (valori assoluti)			% nel comune di Roma		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Filippine	8.677	15.578	24.255	96,5	96,5	96,5
Romania	8.280	6.138	14.418	60,2	60,0	60,1
Polonia	4.759	7.024	11.783	67,9	72,1	70,4
Egitto	6.278	2.395	8.673	89,8	87,1	89,0
Perù	2.985	5.652	8.637	87,3	89,3	88,6
Bangladesh	5.343	1.470	6.813	96,5	95,9	96,4
Albania	4.190	2.589	6.779	35,7	41,7	38,0
Cina	3.234	2.786	6.020	93,7	93,5	93,6
Sri Lanka	3.359	2.622	5.981	90,6	91,1	90,8
Iugoslavia	3.356	2.241	5.597	73,5	80,7	76,4
India	2.751	2.636	5.387	76,0	84,7	80,3
Marocco	3.575	1.654	5.229	62,4	69,7	64,7
Brasile	1.119	2.543	3.662	87,5	81,3	83,2
Tunisia	2.328	1.152	3.480	52,0	64,4	56,1
Somalia	1.336	1.842	3.178	81,3	83,4	82,5
Nigeria	1.595	1.440	3.035	78,7	80,8	79,7
Etiopia	1.080	1.854	2.934	91,4	90,6	90,9
Capo Verde	592	1.729	2.321	86,1	90,8	89,6
Iran	1.269	824	2.093	91,4	90,7	91,1
Macedonia	1.447	594	2.041	50,0	45,5	48,7
Colombia	751	1.211	1.962	86,2	83,6	84,6

(a) Sono riportate in ordine decrescente d'importanza le prime 21 cittadinanze dei Pfp

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Nella capitale si concentrano perlopiù quelle collettività "specializzate" nei servizi alle famiglie (ad esempio filippini, peruviani e cingalesi) oppure inse-

rite, in diverso modo e con diverse qualifiche, nel settore della ristorazione (ad esempio egiziani e cinesi)⁸. Come emerge dalla tabella 4, le donne immigrate, visto il tipo di ruolo che solitamente ricoprono nel mercato del lavoro, presentano i livelli più elevati di concentrazione nella capitale. Quelli dei servizi alle famiglie e della ristorazione, com'è noto e come vedremo più diffusamente in seguito, sono due settori in cui la richiesta di manodopera è particolarmente forte nella metropoli romana. A seguito dei fenomeni di "specializzazione etnica" e del ruolo giocato dalle reti migratorie è facile che la capitale rappresenti per alcune comunità immigrate il polo nettamente prevalente di attrazione all'interno dell'area romana.

Per gli stranieri appartenenti a collettività che trovano ampio inserimento nel settore dei servizi domestici, la scelta di risiedere nella capitale è motivata anche dal fatto che, in molti casi, possono o devono risiedere presso il datore di lavoro. Viene così meno una delle motivazioni fondamentali che spinge spesso gli immigrati a vivere fuori della capitale: l'elevato costo degli affitti.

Le nazionalità meno concentrate sono quelle che trovano perlopiù impiego nell'ambito dell'edilizia o dell'ambulantato. Risiedere a Roma per coloro che trovano impiego nel settore delle costruzioni non necessariamente rappresenta un vantaggio. Anzi il costo degli affitti nella capitale e la difficoltà di trovare un alloggio rappresenta un fattore che spinge gli stranieri a risiedere negli altri comuni della provincia, trovando comunque impiego anche in cantieri aperti nella capitale⁹. Nel caso dell'ambulantato è invece la costa a rappresentare un luogo di insediamento concorrenziale rispetto alla capitale per le occasioni che può offrire soprattutto nel periodo estivo. Tuttavia un certo tipo di piccolo commercio, come quello dei venditori di rose, sembra interessare in maniera specifica la capitale (si noti a tale proposito la concentrazione degli immigrati dal Bangladesh e dall'India, due collettività tra le quali è abbastanza diffuso il piccolo commercio).

Si è già detto che, a differenza di quanto si rileva negli altri comuni della provincia, l'immigrazione a Roma è un mosaico, un ricco e colorato *puzzle*: in effetti la presenza straniera nella capitale, oltre ad essere vasta, è multiforme e complessa, come dimostra già la numerosità delle etnie che vivono sul territorio capitolino.

La prima collettività nella capitale è quella filippina che rappresenta circa il 18% della presenza straniera. La seconda, quella romena, raggiunge quasi il 7%. A Roma le prime tre collettività per numerosità rappresentano circa un terzo del totale degli stranieri residenti. Si capisce, quindi, che il fenomeno immigratorio nella capitale si presenta particolarmente articolato ed evidentemente di difficile gestione. Interventi e politiche che vogliano rispondere alle esigenze dell'intera popolazione straniera dovranno necessariamente essere

⁸ Ma anche gli stranieri originari della penisola indiana (indiani e bengalesi).

⁹ È il caso di coloro che si offrono "a giornata" davanti agli "smorzi" delle zone limitrofe a Roma e che vengono in molti casi portati dal datore di lavoro stesso nel cantiere.

non meno articolate e complesse. Diverse possono risultare le problematiche all'interno di ciascuno dei Municipi capitolini che hanno una dimensione, un'incidenza e una caratterizzazione della presenza straniera per area di provenienza spesso assai differenziata. In sostanza, al connotato generale dell'ampio ventaglio di nazionalità presenti in ogni area va aggiunto quello specifico che differenzia le aree in base al peso delle diverse collettività che ne danno la connotazione etnica. Tale aspetto è la conseguenza del peso delle diverse nazionalità e del loro modello di adattamento sul territorio comunale.

4.3 Stranieri legali e stranieri illegali: qualche indizio per il comune di Roma

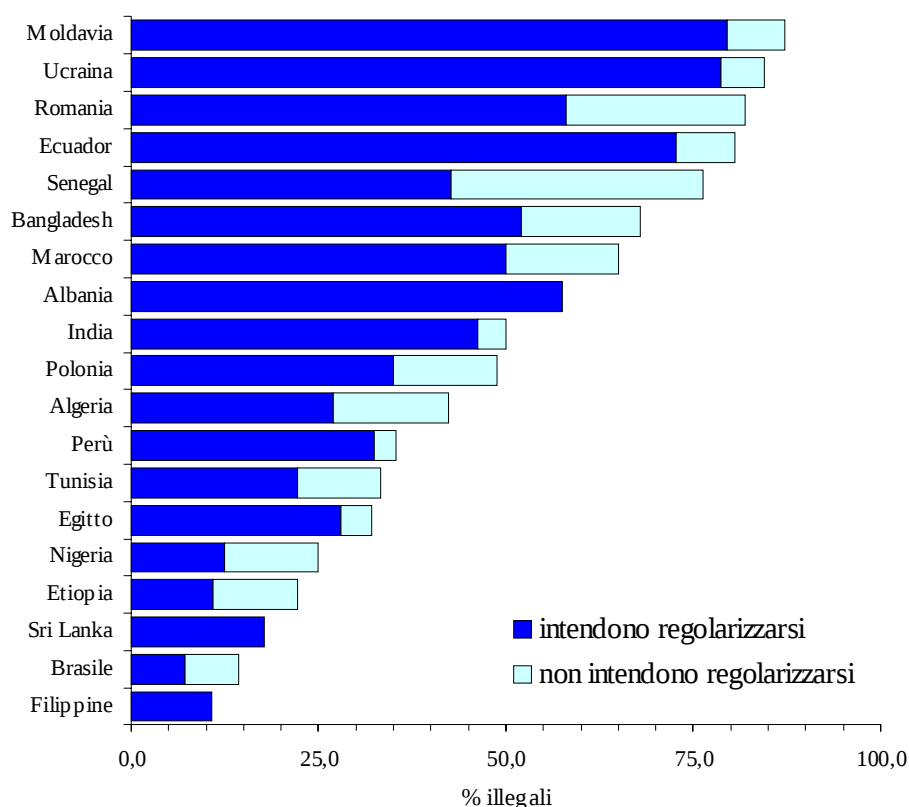
Prima di esaminare dettagliatamente le caratteristiche della componente legale delle principali collettività straniere presenti nell'area romana, appare assolutamente necessario sottolineare come il quadro che sarà proposto si riferisce ad una sola parte dell'universo, che per alcune nazionalità può risultare addirittura nettamente minoritaria.

Allo scopo di fornire qualche elemento ulteriore ci si avvarrà di alcuni dati di una delle indagini svolte nella seconda metà del 2002 dal Dipartimento di Scienze Demografiche all'interno di un più ampio progetto di ricerca commissionato dal Comune di Roma con l'obiettivo di acquisire informazioni valutare gli esiti della rilevazione censuaria nella capitale. L'inchiesta a cui si fa riferimento, che ha riguardato oltre 1.000 cittadini stranieri maggiorenni dei Pfpmm rilevati con il metodo dei centri e ambienti di aggregazione, era volta a valutare la partecipazione o meno alla rilevazione censuaria e le difficoltà incontrate nel fornire le informazioni richieste nel modello di rilevazione da parte degli immigrati che alla data del censimento vivevano a Roma. Tra le altre informazioni era anche richiesto se erano in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità al momento della rilevazione e alla data di censimento e se intendeva usufruire della regolarizzazione. Come si evince chiaramente dalla figura 1, in cui è riportata la quota di illegali per ciascuna delle nazionalità numericamente più rilevanti, ampio è l'universo degli stranieri senza permesso di soggiorno, soprattutto tra gli immigrati originari dell'Europa centrale ed orientale.

Ai primi posti della graduatoria decrescente in base alla quota degli illegali si collocano nell'ordine moldavi, ucraini, romeni ed ecuadoriani. Ad eccezione della comunità romena, le altre tre avevano alla fine del 2001 una rilevanza tra gli stranieri legali assolutamente secondaria tra le collettività straniere presenti nell'area romana. Anche per senegalesi, bengalesi, marocchini, albanesi, indiani e polacchi la quota di illegali risulta superiore o all'incirca uguale alla metà della loro presenza sul territorio considerato. È inoltre importante sottolineare come la collettività più consistente per numero di permessi di soggiorno

no, quella filippina, sia anche quella che fa registrare la quota più bassa di presenze illegali. Non è detto comunque che tutti gli stranieri senza permesso di soggiorno erano interessati o avevano le condizioni per poter usufruire delle disposizioni eccezionali di regolarizzazione. Come mostra il grafico, per alcune collettività è elevata la proporzione di immigrati che non intendono o non possono regolarizzarsi. Particolarmente ampia è tale quota tra i senegalesi, probabilmente perché in molti casi dediti ad attività di tipo autonomo che non rientrano tra quelle previste dalla sanatoria.

Fig. 1 - Percentuale stranieri senza permesso di soggiorno distinti per cittadinanza e per intenzione o meno di usufruire della regolarizzazione. Roma, 2002



Fonte: Nostra elaborazione su dati dell'indagine svolta nel 2002 dal Dipartimento di Scienze Demografiche

Il quadro delineato attraverso i dati dell'indagine mostra il peso di quella parte del fenomeno che alla fine del 2001 sfuggiva alle rilevazioni ufficiali ma

era possibile documentare attraverso indagini campionarie ad hoc. Nei paragrafi seguenti che precedono la discussione dei dati della regolarizzazione l'attenzione sarà circoscritta unicamente all'universo della presenza straniera legale. Solo a chiusura dell'analisi dell'inserimento lavorativo si farà ricorso ai dati di un'indagine svolta nel 2001 che consente di cogliere anche la presenza illegale e l'occupazione irregolare.

4.4 Caratteristiche degli stranieri legali al 2001: un'analisi per nazionalità

Con riguardo agli stranieri che alla fine del 2001 hanno un permesso di soggiorno in corso di validità rilasciato dalla Questura di Roma viene proposta un'analisi delle principali caratteristiche (demografiche e migratorie) desumibili dall'archivio del Ministero dell'Interno rivisto dall'Istat.

La struttura per età appare abbastanza attendibile per quanto riguarda gli immigrati maggiorenni. Ciò non vale invece per i minori di 18 anni che nella gran parte dei casi non sono titolari di un proprio permesso di soggiorno risultando al seguito di uno dei due genitori sulla cui autorizzazione vengono annotati. Pertanto, la popolazione straniera minorenni risulta fortemente sotto-stimata quando vengono utilizzati i dati su permessi di soggiorno. Di recente, è stata proposta dall'Istat una stima a livello nazionale della presenza straniera legale, comprensiva dei minori al seguito, stima che è stata fornita distintamente per sesso e per le principali nazionalità degli immigrati¹⁰. Per l'area romana una valutazione dell'importanza dei minori stranieri può essere desunta dai dati anagrafici. Le persone con meno di 18 anni sono alla fine del 2000 circa 29mila corrispondenti a quasi il 14% del totale degli stranieri residenti nella provincia di Roma¹¹. Al contrario, tra gli stranieri originari dei Pfp titolari di permesso di soggiorno i minori di 18 anni sono solo il 3,5%, a testimonianza di quanto forte sia la sotto-enumerazione di questo segmento di popolazione.

Limitando l'attenzione ai maggiorenni si può notare come in generale si tratti di persone giovani che nella maggior parte dei casi si colloca nelle prime fasce di età lavorativa. Per entrambi i sessi la classe di età modale è 30-34 anni e la quota di ultraquarantenni si aggira intorno al 20%, risultando più elevata tra le donne. La struttura per stato civile mostra una leggera prevalenza dei

¹⁰ Istat, *La presenza straniera in Italia: caratteristiche demografiche*, Roma, 2003.

¹¹ Va però tenuto presente che nel comune di Roma ci sono circa 30mila stranieri iscritti in anagrafe da prima del 1987 per i quali non è noto il paese di cittadinanza ma solo quello di nascita. Si può presumere che queste persone non vivano più a Roma, visto che negli ultimi 15 anni non è stato possibile integrare il quadro informativo attraverso l'acquisizione del dato sulla cittadinanza. Poiché tali persone dovrebbero essere tutte maggiorenni, valida l'ipotesi avanzata, il peso dei minori di 18 anni potrebbe essere superiore al 16%.

coniugati rispetto ai celibi e alle nubili, con differenze non marcate tra i due sessi ma di sicuro interesse. Il collettivo dei maschi è praticamente spaccato a metà tra celibi e coniugati, mentre le altre condizioni di stato civile sono praticamente trascurabili. Tra le femmine, le coniugate risultano prevalenti rispetto alle nubili e la quota di divorziate e di vedove assume un qualche rilievo.

Con riguardo alle caratteristiche migratorie va considerato prima di tutto l'anno di arrivo in Italia, che consente di calcolare la durata della presenza nel paese, e quindi il motivo del soggiorno, che rappresenta un elemento essenziale per distinguere le diverse tipologie di immigrati e permette inoltre di individuare la componente presente per motivi di lavoro. L'informazione sull'anno di arrivo in Italia presenta nell'archivio relativo alla fine del 2001 un numero molto elevato di mancate indicazioni (circa un quarto dei casi) per cui si è deciso di utilizzare, solo con riguardo a questa informazione, i dati riferiti alla fine dell'anno precedente.

Dalla tabella 5 risulta in modo chiaro come per entrambi i sessi, ma in special modo per la componente maschile, ci sia un picco di arrivi nell'anno o negli anni immediatamente precedenti le regolarizzazioni del 1990, del 1995-96 e del 1998-99. Al di là di questo aspetto, che ricorda come una parte ampia degli stranieri regolari alla fine del 2001 abbia usufruito quantomeno di una delle passate sanatorie e che l'arrivo in Italia in non pochi casi potrebbe essere stato determinato dalla prospettiva di poter regolarizzare la propria posizione, va notato come sia ormai ampia la quota di stranieri che alla fine del 2002 era presente nel paese da almeno 5 anni (quasi il 60%). Si tratta quindi di un'immigrazione che per una proporzione ampia del fenomeno regolare si può pensare che abbia assunto carattere di vera e propria stabilità.

L'insieme delle diverse tipologie dei permessi per lavoro (lavoro dipendente, lavoro autonomo e ricerca lavoro) risulta nettamente prevalente (Tab. 6: quasi 96mila permessi, pari ai due terzi del totale) sia tra gli uomini che tra le donne, ma in modo chiaramente più netto tra i primi (quasi il 77%). Infatti, tra le donne straniere ha assunto un peso tutt'altro che indifferente anche l'immigrazione per ricongiungimento familiare (esattamente un terzo dei permessi) che si è sviluppata soprattutto nella seconda metà degli anni Novanta. Anche tra i maschi tale motivazione si colloca al secondo posto con una quota di permessi che è però sensibilmente più contenuta (solo il 13,7%).

Tab. 5 - Stranieri dei Pfp con permesso di soggiorno (esclusi quelli per motivi religiosi) per anno di arrivo in Italia distintamente per sesso. Provincia di Roma, 31 dicembre 2000. Valori assoluti, percentuali e percentuali cumulate

Anno di Arrivo	Sesso (v.a.)		Totale	% per anno di arrivo			% cumul. per anno di arrivo			% Femmine
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
fino al 1979	2.056	3.521	5.577	2,7	5,0	3,8	2,7	5,0	3,8	63,1
1980	445	486	931	0,6	0,7	0,6	3,3	5,6	4,4	52,2
1981	688	711	1.399	0,9	1,0	1,0	4,2	6,7	5,4	50,8
1982	435	574	1.009	0,6	0,8	0,7	4,8	7,5	6,1	56,9
1983	549	597	1.146	0,7	0,8	0,8	5,5	8,3	6,9	52,1
1984	779	986	1.765	1,0	1,4	1,2	6,5	9,7	8,1	55,9
1985	1.012	1.006	2.018	1,3	1,4	1,4	7,9	11,1	9,4	49,9
1986	1.927	1.666	3.593	2,5	2,3	2,4	10,4	13,5	11,9	46,4
1987	1.109	1.261	2.370	1,5	1,8	1,6	11,9	15,2	13,5	53,2
1988	1.808	1.868	3.676	2,4	2,6	2,5	14,3	17,9	16,0	50,8
1989	6.951	4.329	11.280	9,2	6,1	7,7	23,4	24,0	23,7	38,4
1990	1.755	1.415	3.170	2,3	2,0	2,2	25,7	26,0	25,8	44,6
1991	3.026	2.639	5.665	4,0	3,7	3,9	29,7	29,7	29,7	46,6
1992	4.192	3.983	8.175	5,5	5,6	5,6	35,2	35,3	35,3	48,7
1993	5.211	5.002	10.213	6,9	7,1	7,0	42,1	42,4	42,2	49,0
1994	5.042	4.973	10.015	6,6	7,0	6,8	48,8	49,4	49,1	49,7
1995	7.780	7.651	15.431	10,3	10,8	10,5	59,0	60,2	59,6	49,6
1996	5.181	4.091	9.272	6,8	5,8	6,3	65,9	65,9	65,9	44,1
1997	12.728	7.647	20.375	16,8	10,8	13,9	82,6	76,7	79,8	37,5
1998	6.163	6.188	12.351	8,1	8,7	8,4	90,8	85,4	88,2	50,1
1999	2.770	4.474	7.244	3,7	6,3	4,9	94,4	91,7	93,1	61,8
2000	4.235	5.857	10.092	5,6	8,3	6,9	100,0	100,0	100,0	58,0
Totale	75.842	70.925	146.767	100,0	100,0	100,0	-	-	-	48,3

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Tra le altre motivazioni, tutte con un'importanza molto contenuta, vanno segnalati i permessi per studio (3,1%), che riguardano un segmento tradizionale dell'immigrazione nell'area romana connesso primariamente all'istruzione universitaria. Se i permessi per lavoro riguardano in special modo gli immigrati maschi, quelli per ricongiungimento familiare, ma anche per studio e residenza elettiva, presentano una prevalenza femminile più o meno marcata. Va infine ricordato che anche i permessi per motivi familiari e quelli per studio consentono all'immigrato straniero di svolgere attività lavorative regolari. L'analisi delle caratteristiche, che finora sono state discusse per l'intero aggregato degli stranieri dei Pfp, distintamente per paese di cittadinanza consente di qualificare i diversi collettivi facendo emergere differenze di non poco conto.

Tab. 6 - Stranieri dei Pfp con permesso di soggiorno (esclusi quelli per motivi religiosi) per i principali motivi del rilascio distintamente per sesso. Provincia di Roma, 31 dicembre 2001. Valori assoluti e percentuali.

Motivo del rilascio	Valori assoluti			Valori percentuali			% F
	M	F	T	M	F	T	
Lavoro dipendente	42.871	37.760	80.631	61,6	51,2	56,2	46,8
Lavoro autonomo	6.055	1.780	7.835	8,7	2,4	5,5	22,7
Ricerca lavoro	4.601	2.613	7.214	6,6	3,5	5,0	36,2
Famiglia	9.540	24.548	34.088	13,7	33,3	23,8	72,0
Residenza elettiva	868	1.219	2.087	1,2	1,7	1,5	58,4
Studio	2.114	2.340	4.454	3,0	3,2	3,1	52,5
Asilo politico ^(a)	2.201	784	2.985	3,2	1,1	2,1	26,3
Adoz. e attesa affid.	548	344	892	0,8	0,5	0,6	38,6
Altri motivi	826	2.408	3.234	1,2	3,3	2,3	74,5
Totale	69.624	73.796	143.420	100,0	100,0	100,0	51,5

(a) Comprende anche le richieste di asilo e i permessi per motivi umanitari

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

I filippini, così come i cingalesi, si contraddistinguono per una proporzione più bassa di celibi e nubili (cfr Tab. 7, rispettivamente il 39,2 e il 32,8%) e per un'età media più elevata delle altre collettività (cfr Tab. 7, 39 e 37,5 anni), specificità che sembrano collegate, soprattutto nel primo caso, ad una elevata durata della presenza in Italia¹² (Tab. 8: la mediana è 9,6 anni per i primi, quasi 7 per i secondi). Si può presumere che in entrambe le comunità sia non trascurabile la presenza di nuclei familiari o comunque di una rete di relazioni determinata essenzialmente da vincoli parentali. Tale ipotesi sembra supportata per i cingalesi anche dalla quota abbastanza elevata (quasi un terzo, tra le donne poco meno della metà) di permessi di soggiorno per motivi di famiglia (Tab. 9). Tale proporzione assume il valore più alto per i brasiliani (quasi il 47% dei permessi sono per motivi di famiglia) e un valore poco superiore a

¹² Anche se per entrambe le collettività va tenuto presente che l'età all'immigrazione è abbastanza elevata (in media intorno ai 29-30 anni).

quello dei cingalesi tra i cinesi, collettività che si distingue per un'immigrazione in cui un ruolo essenziale è svolto dalla dimensione familiare.

La collettività di più "antico" insediamento è quella capoverdiana in buona parte già costituitasi all'inizio degli anni Ottanta ma che non ha sperimentato significative ondate migratorie negli ultimi anni. Si tratta in prevalenza di donne, per lo più mai coniugate (i due terzi) e con un'età media di circa 38 anni (Tab. 7). Altre collettività di più lungo stanziamento sono quelle originarie dell'Africa mediterranea: tunisini, marocchini ed egiziani insediatisi nell'area romana hanno come valore mediano di presenza in Italia oltre 11, quasi 9,5 ed esattamente 8 anni (Tab. 8). In tutti e tre i casi la quota di celibi e nubili si aggira intorno al 50% (Tab. 7), ma la proporzione di permessi per motivi familiari è abbastanza elevata (Tab. 9: oltre il 26% tra i tunisini, esattamente il 23,5% tra gli egiziani e quasi il 23% tra i marocchini), riguardando la gran parte della componente femminile (l'86% tra le egiziane, il 55% tra le tunisine e il 46% tra le marocchine) che, come detto in precedenza, è però ancora nettamente minoritaria.

Tra le collettività di più recente insediamento troviamo quella romena e quella albanese la cui componente legale si è sensibilmente accresciuta in Italia e nella provincia di Roma a seguito, soprattutto nel primo caso, delle regolarizzazioni del 1995-'96 e del 1998-'99. Si tratta di comunità abbastanza giovani (l'età media è per entrambe compresa tra i 32 e i 33 anni, con una proporzione di persone nella classe 18-39 anni che sfiora l'80%) con un peso di celibi e nubili che risulta nel primo caso tra i più bassi (Tab. 8: circa il 38%), nel secondo intermedio rispetto alle altre nazionalità (poco meno del 50%).

Anche l'immigrazione dalla penisola indiana è relativamente recente e si caratterizza per un'accentuata prevalenza maschile, ma con differenze di non poco conto nella struttura per età e per stato civile (Tab. 7): i cittadini del Bangladesh sono molto giovani (l'età media supera di poco i 30 anni, con quasi il 90% delle persone nella classe 18-39 anni) e in poco meno del 50% dei casi risultano celibi e nubili, quelli dell'India hanno un'età media di poco inferiore ai 36 anni e una quota di persone che non sono mai state coniugate leggermente più contenuta (meno del 45%).

Tab. 7 - Stranieri dei Pfp con permesso di soggiorno per stato civile e per grandi classi d'età distintamente per area e paese di cittadinanza. Provincia di Roma, 31 dicembre 2001. Valori percentuali, età mediana, media e coefficiente di variazione (C.V.)^(a)

Area/paese di cittadin.	% per stato civile			% per classi d'età				Età mediana	Età media	C.V. %
	celibe/nubile	coniugato/a	altro	18-29	30-39	40-49	50-64			
Pfp	46,3	50,5	3,2	29,9	39,3	21,7	9,0	34	35,4	27,2
Europa dell'Est	42,9	52,3	4,8	38,1	38,4	16,9	6,5	32	33,4	27,4
Nord Africa	51,0	47,0	2,0	20,8	47,1	24,6	7,5	36	36,4	23,6
Resto dell'Africa.	60,8	35,7	3,5	28,2	39,1	21,7	10,9	35	36,1	27,9
Asia orientale	40,1	58,2	1,7	20,3	37,2	29,5	13,0	38	37,9	26,0
Resto dell'Asia	42,6	55,9	1,5	33,9	38,5	20,0	7,6	33	34,5	27,2
America Latina.	55,6	40,8	3,6	27,1	39,6	22,3	11,0	35	36,2	27,5
Filippine	39,2	59,1	1,7	15,5	37,9	32,2	14,4	39	39,0	24,4
Romania	38,0	57,8	4,2	38,4	41,0	16,5	4,2	32	32,9	25,0
Polonia	45,5	48,1	6,5	32,8	41,2	18,1	8,0	32	34,6	25,4
Albania	49,0	48,7	2,3	46,5	31,4	14,5	7,6	30	32,2	32,2
Perù	59,4	38,5	2,1	22,9	41,8	24,2	11,1	36	36,8	26,7
Bangladesh	47,1	52,5	0,3	49,8	39,0	10,2	1,1	30	30,6	22,8
Egitto	48,4	50,7	0,9	18,5	48,0	27,8	5,7	36	36,7	21,5
Cina	39,8	58,6	1,6	35,8	34,4	22,5	7,3	34	34,5	29,3
Sri Lanka	32,8	65,7	1,5	22,8	36,7	27,3	13,1	37	37,5	26,9
Marocco	50,6	46,5	2,8	23,2	43,5	23,0	10,3	36	36,4	26,4
India	44,6	54,4	1,0	26,9	42,1	23,3	7,8	35	35,7	25,2
Tunisia	51,9	45,4	2,7	22,3	48,5	23,3	5,9	35	35,8	22,7
Iugoslavia	46,4	49,7	3,8	35,8	36,2	16,6	11,4	33	34,6	30,8
Brasile	54,9	39,9	5,1	23,7	41,5	25,7	9,1	36	36,6	25,0
Nigeria	63,6	35,1	1,4	34,4	47,4	16,0	2,3	32	33,1	21,6
Ecuador	56,4	38,8	4,8	33,5	39,2	20,7	6,6	33	34,3	26,9
Macedonia	36,6	62,7	0,7	37,4	42,8	16,2	3,5	32	32,8	25,4
Etiopia	67,5	27,4	5,1	33,3	43,0	13,9	9,8	33	34,6	28,4
Capo Verde	65,5	31,4	3,1	21,0	31,8	35,6	11,7	39	38,1	25,8
Ucraina	40,3	46,1	13,6	33,3	32,8	24,4	9,5	34	35,3	27,2

(a) L'età mediana, l'età media e il coefficiente di variazione C.V. sono calcolati escludendo i minori di 18 anni e quelli con 65 anni e oltre

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Tab. 8 - Stranieri dei Pfp con permesso di soggiorno per periodo di arrivo in Italia distintamente per area e paese di cittadinanza. Provincia di Roma, 31 dicembre 2000. Valori percentuali e durata mediana della presenza in Italia distinta per sesso

Area / paese di cittadinanza	% per periodo di arrivo in Italia (totale M+F)				Durata mediana della presenza in Italia		
	fino al 1989	1990-94	1995-97	1998-2000	Totale	maschi	femmine
Pfp	23,7	25,4	30,7	20,2	5,9	5,9	6,0
Europa Est	7,0	23,7	43,4	25,9	4,4	4,8	4,0
Nord Africa	40,9	24,9	20,7	13,4	8,8	9,4	6,9
Resto Africa	37,8	25,1	23,8	13,3	8,0	7,5	8,2
Asia orientale	39,7	28,5	16,9	15,0	8,9	8,1	9,2
Resto Asia	23,4	19,4	34,6	22,6	5,2	5,2	5,2
Amer. Latina	18,3	33,8	26,8	21,2	6,2	6,5	6,1
Filippine	44,3	31,8	11,7	12,2	9,6	9,1	10,0
Romania	1,0	17,0	56,1	25,9	3,8	4,1	3,4
Polonia	14,7	26,2	43,8	15,3	5,5	6,0	5,4
Albania	0,4	25,5	41,6	32,4	3,9	4,2	3,4
Perù	8,6	51,3	26,2	13,9	6,9	7,0	6,8
Bangladesh	15,5	18,0	45,5	21,0	4,0	4,2	2,5
Egitto	38,7	23,8	25,7	11,9	8,0	8,3	6,2
Cina	24,2	19,2	34,6	22,0	5,4	5,5	5,3
Sri Lanka	26,0	30,4	21,9	21,6	6,8	7,2	6,3
Marocco	40,6	27,5	18,4	13,4	9,3	10,4	6,5
India	21,7	19,0	37,3	22,0	5,1	4,8	6,1
Tunisia	53,7	18,4	12,0	15,8	11,1	11,2	9,0
Iugoslavia	24,2	37,6	16,7	21,4	7,2	7,3	7,1
Brasile	27,2	27,7	23,9	21,3	6,6	6,3	6,6
Nigeria	19,7	27,5	43,7	9,0	5,9	5,7	6,0
Ecuador	7,0	19,9	53,3	19,8	4,2	4,2	4,2
Macedonia	17,0	56,7	12,6	13,7	7,7	7,9	5,8
Etiopia	24,1	30,1	28,4	17,3	6,6	6,7	6,6
Capo Verde	67,6	20,1	5,9	6,3	16,5	12,7	17,9
Ucraina	0,3	6,1	42,6	50,9	3,0	2,7	3,0

(a) L'età mediana è calcolata nell'intervallo 18-64 anni

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

I peruviani, in gran parte donne, si caratterizzano per il prevalere della componente celibe e nubile (quasi il 60%) e per un'età media abbastanza elevata (poco meno di 37 anni) che, coniugata con la durata intermedia della presenza, segnala un'immigrazione in età abbastanza elevata (in media intorno o poco al di sotto dei 30 anni), aspetto che accomuna diverse collettività in cui risulta dominante la componente femminile. Infine, va segnalato il caso della collettività ucraina che, come altre nazionalità emergenti (si pensi, ad esempio, a quella moldava), ha ancora una componente legale abbastanza contenuta ma che dai risultati di un'indagine campionaria svolta nel 2002¹³ sembra stia assumendo, almeno nell'area romana, un peso ben più rilevante.

¹³ Conti C., Strozza S., *Gli immigrati stranieri e la capitale. Condizioni di vita e atteggiamenti dei Filippini, Marocchini Peruviani e Romeni a Roma*, FrancoAngeli, Milano, 2003.

**Tab. 9 - Stranieri dei Pfp con permesso di soggiorno per motivo del rilascio di-
stintamente per area e paese di cittadinanza. Provincia di Roma, 31 dicembre
2001. Valori percentuali**

Area / paese di cittadinanza	Totale			Maschi			Femmine		
	lavoro	famiglia	altro	lavoro	famiglia	altro	lavoro	famiglia	altro
Pfp	66,7	23,8	9,5	76,9	13,7	9,4	57,1	33,3	9,6
Europa Est	63,5	23,7	12,8	77,5	11,1	11,3	50,5	35,3	14,2
Nord Africa	71,9	24,0	4,1	86,3	9,8	3,9	33,5	62,1	4,5
Resto Africa	65,8	17,2	17,1	65,5	13,1	21,3	65,9	19,9	14,2
Asia orientale	77,5	18,6	3,9	75,2	21,1	3,8	78,9	17,1	4,0
Resto Asia	67,2	25,1	7,7	82,1	9,5	8,4	33,1	60,7	6,2
America Latina	54,9	34,8	10,3	56,2	29,5	14,4	54,3	37,1	8,6
Filippine	84,8	14,1	1,1	77,4	21,9	0,7	88,6	10,0	1,4
Romania	70,6	19,6	9,8	85,4	8,8	5,8	53,0	32,4	14,6
Polonia	71,4	23,3	5,2	83,7	12,1	4,2	66,1	28,2	5,7
Albania	57,3	26,4	16,3	73,2	12,2	14,5	32,3	48,6	19,1
Perù	73,6	24,0	2,4	71,3	26,7	2,0	74,7	22,8	2,5
Bangladesh	78,3	18,8	2,9	93,9	2,6	3,5	5,7	94,0	0,3
Egitto	74,0	23,5	2,5	91,6	6,4	2,0	10,2	85,8	4,0
Cina	64,3	33,3	2,4	76,8	21,3	1,9	50,6	46,5	3,0
Sri Lanka	65,9	32,9	1,2	79,7	18,8	1,5	50,0	49,1	0,9
Marocco	74,4	23,1	2,5	85,9	11,7	2,4	51,2	46,2	2,6
India	68,7	24,6	6,7	82,0	12,7	5,3	43,0	47,8	9,3
Tunisia	70,7	26,3	2,9	83,8	13,4	2,8	41,6	55,1	3,2
Iugoslavia	55,0	19,8	25,2	61,5	11,4	27,0	46,1	31,0	22,8
Brasile	40,2	46,8	13,0	47,2	28,2	24,7	38,0	52,6	9,4
Nigeria	76,2	13,5	10,3	79,8	7,2	13,1	73,1	19,1	7,9
Ecuador	70,5	18,1	11,4	74,6	20,7	4,7	68,9	17,0	14,1
Macedonia	68,5	26,7	4,8	85,2	9,6	5,2	26,1	70,1	3,8
Etiopia	67,1	15,6	17,3	55,8	15,8	28,5	71,4	15,5	13,1
Capo Verde	75,8	20,0	4,2	66,6	31,4	2,0	78,4	16,8	4,8
Ucraina	51,2	26,2	22,5	35,3	19,3	45,4	54,7	27,7	17,6

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Prima di chiudere quest'analisi su alcune caratteristiche delle nazionalità straniere presenti nella provincia di Roma (limitatamente alla componente le-
gale) vanno segnalate le evidenti differenze tra le collettività a prevalenza ma-
schile e quelle a prevalenza femminile per quel che concerne la distribuzione
per motivo di rilascio del permesso. Tra i nordafricani è sicuramente estremo
il caso degli egiziani, con più del 90% degli uomini con permesso per lavoro e
oltre l'85% delle donne con permesso per motivi di famiglia (Tab. 9), ma in
modo sicuramente meno accentuato anche le altre nazionalità mostrano una
situazione simile. Estrema come quella egiziana appare invece la situazione
per i cittadini del Bangladesh, per i macedoni e per gli indiani (tra i maschi i
permessi per lavoro rappresentano rispettivamente quasi il 94, oltre l'85 ed
esattamente l'82%, tra le femmine i permessi per famiglia sono prevalenti co-
stituendo rispettivamente il 94, il 70 e quasi il 48%). Diametralmente opposta
è la situazione che si osserva per alcune collettività a prevalenza femminile:
tra filippini e peruviani, ma anche tra nazionalità meno consolidate come
quelle ecuadoriana e ucraina, la quota dei permessi per lavoro appare più ele-

vata tra le donne, mentre la frazione dei permessi di soggiorno per motivi di famiglia è maggiore tra gli uomini.

4.5 L'inserimento lavorativo regolare

I cittadini dei Pfp con permesso di soggiorno per motivo di lavoro sono alla fine del 2001 quasi 96mila, di cui circa 53.500 (il 55,9%) maschi e più di 42mila (il 44,1%) femmine (Tab. 10a). Queste cifre forniscono una valutazione di minimo della dimensione nell'area romana dell'offerta di lavoro derivante dalla componente legale della popolazione immigrata. Infatti, anche gli stranieri che sono titolari di permessi concessi per altre motivazioni (come ad esempio i motivi familiari) possono in base alla normativa vigente ricercare e svolgere attività lavorative in Italia. Tale considerazione porta, da una parte a trattare con cautela e circospezione gli approfondimenti seguenti concernenti il sottoinsieme degli stranieri titolari di permesso per lavoro, dall'altra a porre a denominatore di alcuni indici relativi all'inserimento nel mercato del lavoro l'insieme complessivo dei permessi.

Ovviamente, la struttura per area e paese di cittadinanza dei permessi per lavoro appare sostanzialmente in linea con quella complessiva. Europa dell'Est e Asia orientale sono le principali aree di provenienza. Abbastanza netta è la prevalenza della comunità filippina e di quella romena (rispettivamente 17.823 e 13.483 permessi per lavoro), anche se rimane ampio il ventaglio delle nazionalità (ci sono, ad esempio, altre 8 collettività con più di 3mila permessi per lavoro ed altrettante con un numero superiore al migliaio).

Appare interessante esaminare in dettaglio le tipologie specifiche di permesso per lavoro (ricerca lavoro, lavoro dipendente e lavoro autonomo) distintamente per paese di cittadinanza e genere. Si tratta di informazioni di carattere amministrativo che in alcuni casi potrebbero non riflettere la situazione reale e, per giunta, potrebbero non essere aggiornate in modo tempestivo. Nonostante questi limiti, la mancanza di un adeguato materiale statistico (come potrebbero essere quello derivanti dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro) spinge ad utilizzare in modo più intensivo i dati del Ministero dell'Interno.

Tab. 10a - Stranieri dei Pfpn con permesso di soggiorno per lavoro e per ricerca lavoro distinti per motivo del rilascio e area di cittadinanza. Provincia di Roma, 31 dicembre 2001. Valori assoluti e percentuali

Area di cittadinanza	Totale				Maschi				Femmine			
	PS per lavoro (v.a.)	PS per ricerca lavoro (v.a.)	% per cittad. ricerca lavoro	% per ricerca lavoro	PS per lavoro (v.a.)	PS per ricerca lavoro (v.a.)	% per cittad. ricerca lavoro	% per ricerca lavoro	PS per lavoro (v.a.)	PS per ricerca lavoro (v.a.)	% per cittad. ricerca lavoro	% per ricerca lavoro
Pfpn	95.680	7.214	100,0	7,5	53.527	4.601	100,0	8,6	42.153	2.613	100,0	6,2
Europa Est	31.494	2.884	40,0	9,2	18.487	1.759	38,2	9,5	13.007	1.125	43,1	8,6
Nord Africa	10.628	1.051	14,6	9,9	9.282	911	19,8	9,8	1.346	140	5,4	10,4
Resto Africa	8.144	847	11,7	10,4	3.234	418	9,1	12,9	4.910	429	16,4	8,7
Asia orientale	22.033	630	8,7	2,9	8.133	286	6,2	3,5	13.900	344	13,2	2,5
Resto Asia	13.394	1.069	14,8	8,0	11.389	964	21,0	8,5	2.005	105	4,0	5,2
Amer. Latina	9.978	733	10,2	7,3	2.997	263	5,7	8,8	6.981	470	18,0	6,7

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Tab. 10b - Stranieri dei Pfp con permesso di soggiorno per lavoro e per ricerca lavoro distinti per motivo del rilascio e paese di cittadinanza. Provincia di Roma, 31 dicembre 2001. Valori assoluti e percentuali

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>Totale</i>				<i>Maschi</i>				<i>Femmine</i>			
	<i>PS per lavoro (v.a.)</i>	<i>PS per ricerca lavoro (v.a.)</i>	<i>% per cittad. ricerca lavoro</i>	<i>% per ricerca lavoro</i>	<i>PS per lavoro (v.a.)</i>	<i>PS per ricerca lavoro (v.a.)</i>	<i>% per cittad. ricerca lavoro</i>	<i>% per ricerca lavoro</i>	<i>PS per lavoro (v.a.)</i>	<i>PS per ricerca lavoro (v.a.)</i>	<i>% per cittad. ricerca lavoro</i>	<i>% per ricerca lavoro</i>
Filippine	17.823	374	5,2	2,1	5.572	150	3,3	2,7	12.251	224	8,6	1,8
Romania	13.483	1.228	17,0	9,1	8.848	837	18,2	9,5	4.635	391	15,0	8,4
Polonia	6.838	510	7,1	7,5	2.436	207	4,5	8,5	4.402	303	11,6	6,9
Albania	4.742	597	8,3	12,6	3.701	428	9,3	11,6	1.041	169	6,5	16,2
Perù	5.349	351	4,9	6,6	1.613	138	3,0	8,6	3.736	213	8,2	5,7
Bangladesh	5.548	573	7,9	10,3	5.476	559	12,1	10,2	72	14	0,5	19,4
Egitto	4.531	284	3,9	6,3	4.397	270	5,9	6,1	134	14	0,5	10,4
Cina	3.759	225	3,1	6,0	2.351	121	2,6	5,1	1.408	104	4,0	7,4
Sri Lanka	3.504	151	2,1	4,3	2.266	100	2,2	4,4	1.238	51	2,0	4,1
Marocco	3.273	331	4,6	10,1	2.529	265	5,8	10,5	744	66	2,5	8,9
India	2.030	141	2,0	6,9	1.598	124	2,7	7,8	432	17	0,7	3,9
Tunisia	1.963	343	4,8	17,5	1.604	296	6,4	18,5	359	47	1,8	13,1
Iugoslavia	1.285	97	1,3	7,5	824	58	1,3	7,0	461	39	1,5	8,5
Brasile	927	89	1,2	9,6	258	25	0,5	9,7	669	64	2,4	9,6
Nigeria	1.535	173	2,4	11,3	757	80	1,7	10,6	778	93	3,6	12,0
Ecuador	1.395	124	1,7	8,9	425	36	0,8	8,5	970	88	3,4	9,1
Macedonia	1.331	80	1,1	6,0	1.188	66	1,4	5,6	143	14	0,5	9,8
Etiopia	1.270	112	1,6	8,8	286	48	1,0	16,8	984	64	2,4	6,5
Capo Verde	1.391	60	0,8	4,3	265	18	0,4	6,8	1.126	42	1,6	3,7
Ucraina	846	66	0,9	7,8	104	9	0,2	8,7	742	57	2,2	7,7

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

La quota dei permessi per iscrizione alle liste di collocamento (per ricerca lavoro) potrebbe, in qualche modo, esprimere il livello di disoccupazione degli stranieri legali a cui è stato riconosciuto il soggiorno per motivi di lavoro. In generale, risulterebbero disoccupati solo il 7,5% dei titolari di tale tipologia di permesso, con una proporzione più alta tra i maschi che tra le femmine (rispettivamente 8,6% e 6,2%). Il condizionale è d'obbligo: questi valori particolarmente bassi fanno infatti riferimento ad un ammontare di permessi per iscrizione al collocamento che negli ultimi anni è risultato sempre inferiore, e non di poco, a quello del Ministero del Lavoro sugli iscritti nelle liste di disoccupazione. Per tutte le motivazioni anzidette, non ultima quella appena espressa, tale indicatore viene utilizzato esclusivamente per confrontare la situazione delle diverse collettività distintamente per sesso, senza porre troppa enfasi sui valori osservati. Prima di tutto va notato come tra i filippini la quota di disoccupati sia particolarmente bassa, addirittura al di sotto di quella che in genere viene considerata fisiologica. Chiaramente inferiore al valore medio è pure la proporzione registrata per cingalesi e capoverdiani, anche in questo caso si tratti di immigrati che trovano impiego essenzialmente nel comparto dell'assistenza alle famiglie. Al contrario, tra i tunisini, gli albanesi, i nigeriani, i bengalesi e i marocchini la disoccupazione appare sensibilmente più elevata. Il confronto per genere evidenzia, in generale, una situazione migliore per le donne, anche se si osservano alcune eccezioni di non poco conto, come nel caso, ad esempio, dei bengalesi, degli albanesi e degli egiziani. Già questi elementi segnalano come la differente situazione sul mercato del lavoro romano delle collettività straniere potrebbe essere legata al tipo di specializzazione occupazionale: come si vedrà meglio in seguito, maggiori sono le possibilità lavorative per quei gruppi che si dedicano prevalentemente alle attività di collaborazione familiare per la quale soprattutto la capitale esprime una domanda crescente e negli ultimi anni sempre più articolata.

Gli archivi dell'Inps consentono – pur con alcuni limiti connessi al carattere amministrativo delle rilevazioni condotte, alla mancanza o alla scarsa indicazione di alcune informazioni fondamentali e alla difficoltà di gestione del patrimonio informativo disponibile – di tracciare un quadro sufficientemente attendibile e puntuale sull'occupazione dipendente regolare dei cittadini extracomunitari. In particolare, si dispone per il periodo 1999-2001 delle informazioni sul numero di lavoratori per i quali risulta registrato nel corso dell'anno almeno una settimana di versamenti contributivi. Nella provincia di Roma gli extracomunitari che hanno lavorato regolarmente almeno una settimana all'anno sono passati da quasi 55mila nel 1999 a poco meno di 75mila nel 2001 (Tab. 11).

L'incremento più forte è stato registrato tra i maschi che sono aumentati di quasi 12mila unità (in termini relativi del 48,2%) riducendo il loro svantaggio numerico rispetto alla componente femminile che rimane comunque leggermente prevalente (tra gli occupati le donne, che nel 1999 erano il 54,5%, sono

diventate nel 2001 il 51,0%). Gli extracomunitari che trovano impiego nella provincia di Roma rappresentano la gran parte dell'occupazione extracomunitaria regolare nel Lazio (quasi il 90%) e meno del 9% di quella complessiva a livello nazionale (Tab. 11). È naturalmente netta la differenza per genere con riguardo al peso dell'occupazione immigrata nella provincia romana: se i maschi sono circa l'84% rispetto al totale regionale e appena il 6,5% rispetto a quello nazionale, le femmine rappresentano rispettivamente più del 92% e poco meno del 15% (Tab. 11). Appare quindi evidente come l'area capitolina costituisca un importante polo di richiamo soprattutto per l'offerta di lavoro delle donne immigrate. Un segnale in tal senso era già emerso osservando la minore disoccupazione femminile.

Tab. 11 - Lavoratori extracomunitari con almeno una settimana di versamenti contributivi nel corso dell'anno distinti per genere. Provincia di Roma, 1999-2001. Valori assoluti e percentuali rispetto al totale Lazio e Italia

Anni	Provincia di Roma			% sul totale Lazio			% sul totale Italia		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
1999	24.701	29.581	54.282	84,0	94,2	89,3	6,8	16,1	9,9
2000	29.574	33.701	63.275	84,3	94,0	89,2	6,4	14,9	9,2
2001	36.597	38.016	74.613	83,9	92,6	88,1	6,5	13,1	8,7

Per gli extracomunitari che hanno lavorato in più di una provincia nel corso dell'anno viene indicata quella in cui maggiore è stato il numero di settimane di versamenti contributivi

Fonte: Nostra elaborazione su dati Inps

La struttura per settore di attività mostra come i principali sbocchi lavorativi siano rappresentati prevalentemente dai servizi domestici e dal commercio e pubblici esercizi nei quali trova impiego nel 2001 quasi l'80% dei lavoratori regolari della provincia (Tab. 12). Nel triennio considerato tutti i settori hanno fatto registrare un aumento più o meno consistente degli extracomunitari con almeno una settimana di versamenti contributivi. Va notato però come in termini assoluti il maggior incremento sia stato registrato nel commercio e pubblici esercizi (tra il 1999 e il 2001 +10.070 addetti) seguito dai servizi domestici (+4.225) e quindi dall'edilizia (+3.357); quest'ultimo comparto è però quello che ha mostrato l'incremento relativo più elevato (+105,7%).

Nel 2001 il lavoro domestico rimane però il principale settore di inserimento regolare degli immigrati extracomunitari: si rilevano poco meno di 36mila addetti corrispondenti al 48% del totale degli stranieri non-UE regolarmente occupati. Va notato che l'area romana assorbe quasi il 30% dell'occupazione nazionale di stranieri in tale settore; gli altri due comparti tipici dell'inserimento lavorativo degli immigrati nelle grandi aree metropolitane (il commercio e l'edilizia) non riescono invece a raggiungere il 10% del totale Italia. Nette sono le differenze di genere a testimonianza di come la domanda di lavoro straniero provenga per le donne essenzialmente dalle famiglie romane che hanno bisogno di supporto nelle attività domestiche, in quelle di cura e di assistenza, mentre per i maschi dagli operatori economici

che svolgono la loro attività principalmente nel commercio e nelle costruzioni.

Tab. 12 - Lavoratori extracomunitari con almeno una settimana di versamenti contributivi nel corso dell'anno distinti per settore e genere. Provincia di Roma, 1999-2001. Valori assoluti, percentuali per settore e percentuali rispetto al totale Italia

Settore di attività	1999			2000			2001		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
<i>Valori assoluti</i>									
Agricoltura	511	56	567	573	70	643	705	98	803
Edilizia	3.100	76	3.176	4.526	101	4.627	6.388	145	6.533
Resto industr.	3.072	680	3.752	3.769	894	4.663	4.899	1.269	6.168
Commercio	8.561	3.997	12.558	11.103	5.262	16.365	14.687	7.941	22.628
Lav. domest.	7.528	24.049	31.577	7.868	26.672	34.540	8.122	27.680	35.802
Resto servizi	1.929	723	2.652	1.735	702	2.437	1.796	883	2.679
Totale	24.701	29.581	54.282	29.574	33.701	63.275	36.597	38.016	74.613
<i>% per settore</i>									
Agricoltura	2,1	0,2	1,0	1,9	0,2	1,0	1,9	0,3	1,1
Edilizia	12,6	0,3	5,9	15,3	0,3	7,3	17,5	0,4	8,8
Resto industr.	12,4	2,3	6,9	12,7	2,7	7,4	13,4	3,3	8,3
Commercio	34,7	13,5	23,1	37,5	15,6	25,9	40,1	20,9	30,3
Lav. domest.	30,5	81,3	58,2	26,6	79,1	54,6	22,2	72,8	48,0
Resto servizi	7,8	2,4	4,9	5,9	2,1	3,9	4,9	2,3	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>% sul totale Italia</i>									
Agricoltura	1,5	0,8	1,4	1,4	0,7	1,3	1,4	0,8	1,3
Edilizia	6,3	12,5	6,4	6,7	12,6	6,8	7,3	11,4	7,4
Resto industr.	2,0	2,4	2,0	1,9	2,2	2,0	2,1	2,2	2,1
Commercio	11,8	8,6	10,5	11,1	8,1	9,9	11,1	7,6	9,6
Lav. domest.	27,2	26,6	26,8	28,6	26,7	27,1	31,5	27,4	28,2
Resto servizi	7,5	6,7	7,3	6,3	6,4	6,3	5,3	7,0	5,7
Totale	6,8	16,1	9,9	6,4	14,9	9,2	6,5	13,1	8,7

(a) Per gli extracomunitari che hanno lavorato in più di una provincia nel corso dell'anno viene indicata quella in cui maggiore è stato il numero di settimane di versamenti contributivi. (b) Viene indicato il settore in cui lo stranieri ha il numero più alto di settimane di contributi

Fonte: Nostra elaborazione su dati Inps

Le immigrate sono pertanto occupate in quasi i tre quarti dei casi nei servizi domestici (esattamente nel 72,8%) e per la quota restante principalmente nel commercio (20,9%); gli immigrati hanno un ventaglio più ampio di settori di impiego con in ordine d'importanza prima il comparto delle attività commerciali, alberghiere e dei pubblici esercizi (40,1%), poi quello dei servizi domestici (22,2%) e quindi quello dell'edilizia (17,5%). Non è possibile attraverso i dati disponibili distinguere la situazione nel comune capitolino da quella del resto della provincia, anche se l'impiego nell'edilizia e nelle altre attività dell'industria risulta più diffuso territorialmente, così come quello nell'agricoltura; al contrario il lavoro domestico rimane maggiormente concentrato nella metropoli, anche se in modo meno netto rispetto al passato.

Tab. 13 - Lavoratori extracomunitari con almeno una settimana di versamenti contributivi nel corso dell'anno distinti per area o paese di cittadinanza e genere. Provincia di Roma^(a), 2001. Valori assoluti, percentuali per sesso e occupati per 100 permessi di soggiorno

Aree/paese di cittadin. ^(b)	Valori assoluti			% per sesso			Tasso occupazione regolare ^(c)		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Totale	36.597	38.016	74.613	49,0	51,0	100,0	40,7	40,5	40,6
Altri PSA	645	951	1.596	40,4	59,6	100,0	10,0	18,6	13,8
Europa Est	12.071	10.357	22.428	53,8	46,2	100,0	45,8	37,3	41,5
Nord Africa	4.719	1.033	5.752	82,0	18,0	100,0	45,1	27,6	40,3
Resto Africa	1.691	3.895	5.586	30,3	69,7	100,0	20,8	39,9	31,6
Asia	12.429	13.950	26.379	47,1	52,9	100,0	42,8	45,9	44,4
Amer. Latina	2.657	6.751	9.408	28,2	71,8	100,0	27,0	39,5	34,9
Filippine	5.039	11.188	16.227	31,1	68,9	100,0	64,1	72,5	69,6
Romania	6.094	3.819	9.913	61,5	38,5	100,0	57,1	42,1	50,2
Polonia	1.597	3.748	5.345	29,9	70,1	100,0	39,5	48,9	45,7
Perù	1.310	3.347	4.657	28,1	71,9	100,0	53,0	62,4	59,5
Albania	2.364	768	3.132	75,5	24,5	100,0	46,7	23,3	37,5
Sri Lanka	1.837	1.025	2.862	64,2	35,8	100,0	62,0	39,8	51,7
Egitto	2.370	154	2.524	93,9	6,1	100,0	48,7	11,3	40,5
Bangladesh	2.282	48	2.330	97,9	2,1	100,0	39,0	3,7	32,6
Cina	1.201	720	1.921	62,5	37,5	100,0	38,6	25,3	32,3
Marocco	1.019	525	1.544	66,0	34,0	100,0	34,6	36,1	35,1
India	992	392	1.384	71,7	28,3	100,0	29,7	11,2	20,2
Etiopia	309	1.059	1.368	22,6	77,4	100,0	50,9	73,5	66,8
Tunisia	999	297	1.296	77,1	22,9	100,0	52,2	34,5	46,7
Ecuador	325	851	1.176	27,6	72,4	100,0	47,4	56,3	53,5
Capo Verde	214	914	1.128	19,0	81,0	100,0	53,0	63,2	60,9

(a) Per gli extracomunitari che hanno lavorato in più di una provincia nel corso dell'anno viene indicata quella in cui maggiore è stato il numero di settimane di versamenti contributivi. (b) I paesi di cittadinanza sono ordinati in modo decrescente per numero di casi. (c) Stranieri con almeno una settimana di versamenti contributivi per 100 permessi di soggiorno validi

Fonte: Nostra elaborazione su dati Inps

Nella tabella 13 viene riportata la distribuzione degli extracomunitari con almeno una settimana di versamenti contributivi nel 2001 distinti per sesso e paese di provenienza. Non trascurabili sono alcune differenze rispetto ai dati sui permessi di soggiorno. È bene evidenziarle attraverso l'analisi dei cosiddetti tassi di occupazione dipendente regolare ottenuti rapportando il numero di addetti ai permessi di soggiorno validi nel periodo considerato. Preliminarmente va ricordato che nell'esaminare i tassi bisogna non trascurare il fatto che le differenze tra le collettività immigrate dipendono anche dal diverso livello di partecipazione lavorativa (molto variabile soprattutto tra le donne) e dall'importanza assunta dalle attività autonome (in particolare tra i maschi).

Per l'insieme degli immigrati originari dei Pfpm il tasso di occupazione regolare si colloca sia per i maschi che per le femmine intorno al 40% degli stranieri con permesso di soggiorno, praticamente sullo stesso livello per i due sessi. Se si scende ad un dettaglio per aree geografiche di provenienza già si osservano però significative differenze di genere: il valore del tasso di occu-

pazione è più elevato per i maschi tra gli immigrati dell'Europa dell'Est e del Nord Africa e per le femmine tra quelli provenienti dal resto dell'Africa, dall'Asia e dall'America Latina.

Le collettività straniere a prevalenza femminile, che sono – come visto in precedenza – anche quelle con un'elevata partecipazione delle donne al mondo del lavoro, mostrano quasi sempre tassi di occupazione più alti rispetto alle altre comunità, con valori maggiori proprio per la componente femminile. È questo il caso soprattutto dei filippini, ma anche degli etiopi dei capoverdiani, dei peruviani e degli ecuadoriani. Si tratta di collettività che, così come quella cingalese, si collocano in modo nettamente prevalente nel settore dei servizi domestici, che assorbe la quasi totalità della componente femminile inserita regolarmente (Tab. 14b: il 94,3% tra le donne filippine, il 93,0% tra quelle cingalesi, poco meno del 90% tra capoverdiane, peruviane ed ecuadoriane, il 75,1% tra quelle dell'Etiopia) e una quota variabile da nazionalità a nazionalità della componente maschile. In particolare, se in tale comparto lavorano più della metà dei maschi filippini e cingalesi (rispettivamente il 71,6% e il 61,5%) e una quota elevata di quelli ecuadoriani e peruviani (il 44,0% e il 41,5%), molto più basso è l'inserimento maschile dei capoverdiani e, soprattutto, degli etiopi (rispettivamente il 29,4% e il 16,2%).

Tra le collettività a prevalenza maschile, con una scarsa presenza femminile giunta in Italia e a Roma nella gran parte dei casi per ricongiungimento familiare, appare ovvio che il tasso di occupazione sia nettamente più alto tra gli uomini, i quali registrano comunque valori abbastanza modesti se confrontati a quelli delle comunità immigrate a dominanza femminile di cui si è detto in precedenza. Si fa riferimento in special modo agli stranieri originari della penisola indiana e agli egiziani. Queste collettività hanno però una differente struttura per settore economico: gli indiani si collocano soprattutto nelle attività commerciali (37,8%), ma significativa è la presenza anche nei servizi domestici (31,5%) – coinvolgendo in modo non trascurabile anche la componente maschile – e nelle attività agricole (13,2%) svolte principalmente nella provincia romana; i bengalesi, così come gli egiziani, trovano impiego regolare molto spesso nelle attività commerciali e nelle strutture ricettive alberghiere e di ristorazione (per entrambi in oltre i tre quarti dei casi). Va poi segnalato come tra gli egiziani anche la componente femminile lavora principalmente nel commercio (Tab. 14b: il 47,4% delle occupate).

Una situazione simile, ma ancora più accentuata, è quella dei cinesi: sia tra i maschi che tra le femmine è il settore del commercio ad assorbire la parte più ampia dell'occupazione regolare (rispettivamente nel 73,2% e nel 59,2%). Quello egiziano e quello cinese sono in effetti due casi peculiari visto che per tutte le altre collettività immigrate rimangono i servizi domestici a rappresentare lo sbocco occupazionale più significativo per la componente femminile. Si potrebbe supporre quindi che la presenza femminile nel comparto delle attività commerciali sia in alcuni casi di supporto a quella maschile, soprattutto

alla luce, come vedremo in seguito, dell'importanza che assumono le attività imprenditoriali per entrambe queste collettività.

Tab. 14a - Lavoratori extracomunitari con almeno una settimana di versamenti contributivi nel corso dell'anno distinti per area o paese di provenienza, settore di attività e sesso maschile. Provincia di Roma^(a), 2001. Percentuali per settore^(b)

Area / paese di proven. ^(c)	% per settore di attività, maschi						Totale
	Operai agricoli	Edilizia	Altra industria	Comm.	Domest.	Altri settori	
Totale	1,9	17,5	13,4	40,1	22,2	4,9	100,0
Altri PSA	0,2	8,4	31,3	43,9	3,1	13,2	100,0
Europa Est	3,3	38,8	18,8	26,0	10,0	3,2	100,0
Nord Africa	1,0	12,8	12,7	60,2	5,9	7,4	100,0
Resto Africa	0,5	7,8	17,1	44,5	23,7	6,4	100,0
Asia	1,7	1,6	6,4	44,1	43,4	2,8	100,0
Amer. Latina	1,1	9,0	12,2	40,9	32,3	4,5	100,0
Filippine	0,1	0,8	2,3	24,9	71,6	0,4	100,0
Romania	2,5	41,7	19,3	23,0	11,2	2,2	100,0
Polonia	1,9	34,2	18,2	30,0	11,3	4,4	100,0
Perù	1,4	9,0	9,6	36,6	41,5	1,9	100,0
Albania	4,1	41,2	17,6	25,9	8,4	2,7	100,0
Sri Lanka	0,4	0,9	3,3	33,4	61,5	0,6	100,0
Egitto	0,2	3,6	6,7	79,6	4,3	5,6	100,0
Bangladesh	0,5	1,8	7,1	76,1	12,4	2,0	100,0
Cina	0,1	0,2	10,9	73,2	3,1	12,6	100,0
Marocco	1,8	20,9	19,8	41,8	11,2	4,5	100,0
India	17,7	4,1	15,3	40,8	19,7	2,3	100,0
Etiopia	0,3	10,0	23,6	39,5	16,2	10,4	100,0
Tunisia	2,4	28,4	18,3	38,7	3,5	8,6	100,0
Ecuador	1,2	6,5	5,5	42,5	44,0	0,3	100,0
Capo Verde	0,5	15,4	11,7	42,5	29,4	0,5	100,0

(a) Per gli extracomunitari che hanno lavorato in più di una provincia nel corso dell'anno viene indicata quella in cui maggiore è stato il numero di settimane di versamenti contributivi. (b) Viene indicato il settore in cui lo straniero ha il numero più alto di settimane di contributi; negli "altri settori" è compresa anche la parte di autonomi con versamenti contributivi che risulta di un certo rilievo solo all'interno della comunità cinese. (c) I paesi di provenienza sono ordinati in modo decrescente per numero di casi

Fonte: Nostra elaborazione su dati Inps

È invece nell'industria, prevalentemente nel comparto dell'edilizia, che trova impiego una parte rilevante degli immigrati maschi provenienti da alcuni paesi dell'Europa dell'Est, ma anche del Nord Africa. I romeni e gli albanesi occupati in modo regolare lavorano nel settore secondario in oltre la metà dei casi (oltre il 40% solo nelle costruzioni), polacchi e tunisini in poco meno del 45% (rispettivamente poco più e poco meno di un terzo nell'edilizia) e i marocchini in più di un terzo delle situazioni (il 21% nell'edilizia). Ad esclusione del commercio, che in particolare per i marocchini continua ad essere il principale settore di impiego (quasi il 42% degli occupati maschi), gli altri settori assorbono una quota contenuta dei lavoratori dipendenti. Differente è la situazione per le donne che, come nelle attese, sono in generale fortemente concen-

trate nel settore della collaborazione domestica. In questo caso vanno però sottolineate due situazioni: quella della collettività polacca che ha adottato strategie occupazionali fortemente differenziate per genere, in tal modo discostandosi sensibilmente dalle altre comunità a netta prevalenza femminile (si pensi in particolare a filippini, peruviani e ecuadoriani) in cui i maschi trovano anch'essi frequente impiego nell'assistenza alle famiglie; e quella della collettività marocchina in cui le donne, ancora minoritarie, hanno un tasso di occupazione corrispondente a quello dei maschi e in un terzo dei casi si collocano regolarmente nel settore del commercio e pubblici esercizi. Anche in quest'ultimo caso i dati aggregati potrebbero far supporre la presenza di attività commerciali di tipo autonomo svolte con il sostegno e la collaborazione di dipendenti apparenti alla sfera familiare o parentale.

Tab. 14b - Lavoratori extracomunitari con almeno una settimana di versamenti contributivi nel corso dell'anno distinti per area o paese di provenienza, settore di attività e sesso femminile. Provincia di Roma^(a), 2001. Percentuali per settore^(b)

Area / paese di proven. ^(c)	% per settore di attività, femmine						Totale
	Operai agricoli	Edilizia	Altra industria	Comm.	Domest.	Altri settori	
Totale	0,3	0,4	3,3	20,9	72,8	2,3	100,0
Altri PSA	0,2	0,4	13,9	54,8	21,7	9,0	100,0
Europa Est	0,7	0,6	4,1	25,1	67,8	1,7	100,0
Nord Africa	0,4	1,0	7,3	36,4	46,9	8,1	100,0
Resto Africa	0,1	0,3	2,6	17,3	77,3	2,5	100,0
Asia	0,1	0,1	1,5	10,7	86,2	1,4	100,0
Amer. Latina	0,1	0,3	2,7	20,5	73,3	3,1	100,0
Filippine	0,0	0,0	0,3	5,0	94,3	0,4	100,0
Romania	1,2	0,8	4,7	23,5	69,1	0,8	100,0
Polonia	0,2	0,3	2,2	20,4	75,7	1,2	100,0
Perù	0,1	0,1	0,8	10,8	86,5	1,7	100,0
Albania	0,9	0,9	6,4	30,2	59,4	2,2	100,0
Sri Lanka	0,0	0,3	0,0	6,2	93,0	0,5	100,0
Egitto	0,0	1,9	13,6	47,4	22,7	14,3	100,0
Bangladesh	0,0	0,0	6,3	37,5	52,1	4,2	100,0
Cina	0,0	0,0	15,6	59,2	12,5	12,8	100,0
Marocco	0,6	0,6	4,0	33,5	59,0	2,3	100,0
India	1,5	0,3	1,3	30,1	61,5	5,4	100,0
Etiopia	0,0	0,1	3,1	19,0	75,1	2,7	100,0
Tunisia	0,3	1,0	8,1	33,3	49,5	7,7	100,0
Ecuador	0,1	0,4	1,9	10,6	86,1	0,9	100,0
Capo Verde	0,0	0,2	1,3	9,1	88,7	0,7	100,0

(a) Per gli extracomunitari che hanno lavorato in più di una provincia nel corso dell'anno viene indicata quella in cui maggiore è stato il numero di settimane di versamenti contributivi. (b) Viene indicato il settore in cui lo straniero ha il numero più alto di settimane di contributi; negli "altri settori" è compresa anche la parte di autonomi con versamenti contributivi che risulta di un certo rilievo solo all'interno della comunità cinese. (c) I paesi di provenienza sono ordinati in modo decrescente per numero di casi

Fonte: Nostra elaborazione su dati Inps

Tab. 15a - Stranieri dei Pfp con permesso di soggiorno per lavoro autonomo distinti per motivo del rilascio e area di cittadinanza. Provincia di Roma, 31 dicembre 2001. Valori assoluti e percentuali

Area di cittadinanza	Totale			Maschi			Femmine			% fem- mine
	PS per lav. aut. (v.a.)	% per cit- tadin. lav. aut.	% lavoro autonomo ^(a)	PS per lav. aut. (v.a.)	% per cit- tadin. lav. aut.	% lavoro autonomo ^(a)	PS per lav. aut. (v.a.)	% per cit- tadin. lav. aut.	% lavoro autonomo ^(a)	
Pfp	7.835	100,0	8,9	6.055	100,0	12,4	1.780	100,0	4,5	22,7
Europa Est	2.493	31,8	8,7	1.807	29,8	10,8	686	38,5	5,8	27,5
Nord Africa	1.159	14,8	12,1	1.079	17,8	12,9	80	4,5	6,6	6,9
Resto Africa	1.008	12,9	13,8	803	13,3	28,5	205	11,5	4,6	20,3
Asia orient.	1.121	14,3	5,2	686	11,3	8,7	435	24,4	3,2	38,8
Resto Asia	1.419	18,1	11,5	1.331	22,0	12,8	88	4,9	4,6	6,2
Amer. Latina	635	8,1	6,9	349	5,8	12,8	286	16,1	4,4	45,0

(a) Percentuale permessi per lavoro autonomo sul totale dei permessi per lavoro dipendente e autonomo (esclusi i permessi per ricerca lavoro)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Tab. 15b - Stranieri dei Pfp con permesso di soggiorno per lavoro autonomo distinti per motivo del rilascio e paese di cittadinanza. Provincia di Roma, 31 dicembre 2001. Valori assoluti e percentuali

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>Totale</i>			<i>Maschi</i>			<i>Femmine</i>			<i>% fem- mine</i>
	<i>PS per lav. aut. (v.a.)</i>	<i>% per cit- tadin. lav. aut.</i>	<i>% lavoro autonomo^(a)</i>	<i>PS per lav. aut. (v.a.)</i>	<i>% per cit- tadin. lav. aut.</i>	<i>% lavoro autonomo^(a)</i>	<i>PS per lav. aut. (v.a.)</i>	<i>% per cit- tadin. lav. aut.</i>	<i>% lavoro autonomo^(a)</i>	
Filippine	102	1,3	0,6	66	1,1	1,2	36	2,0	0,3	35,3
Romania	1.103	14,1	9,0	902	14,9	11,3	201	11,3	4,7	18,2
Polonia	394	5,0	6,2	243	4,0	10,9	151	8,5	3,7	38,3
Albania	357	4,6	8,6	286	4,7	8,7	71	4,0	8,1	19,9
Perù	236	3,0	4,7	145	2,4	9,8	91	5,1	2,6	38,6
Bangladesh	721	9,2	14,5	713	11,8	14,5	8	0,4	13,8	1,1
Egitto	442	5,6	10,4	434	7,2	10,5	8	0,4	6,7	1,8
Cina	943	12,0	26,7	567	9,4	25,4	376	21,1	28,8	39,9
Sri Lanka	43	0,5	1,3	41	0,7	1,9	2	0,1	0,2	4,7
Marocco	474	6,0	16,1	430	7,1	19,0	44	2,5	6,5	9,3
India	128	1,6	6,8	106	1,8	7,2	22	1,2	5,3	17,2
Tunisia	135	1,7	8,3	124	2,0	9,5	11	0,6	3,5	8,1
Iugoslavia	131	1,7	11,0	84	1,4	11,0	47	2,6	11,1	35,9
Brasile	114	1,5	13,6	46	0,8	19,7	68	3,8	11,2	59,6
Nigeria	297	3,8	21,8	195	3,2	28,8	102	5,7	14,9	34,3
Ecuador	55	0,7	4,3	31	0,5	8,0	24	1,3	2,7	43,6
Macedonia	69	0,9	5,5	64	1,1	5,7	5	0,3	3,9	7,2
Etiopia	54	0,7	4,7	38	0,6	16,0	16	0,9	1,7	29,6
Capo Verde	24	0,3	1,8	13	0,2	5,3	11	0,6	1,0	45,8
Ucraina	45	0,6	5,8	11	0,2	11,6	34	1,9	5,0	75,6

(a) Percentuale permessi per lavoro autonomo sul totale dei permessi per lavoro dipendente e autonomo (esclusi i permessi per ricerca lavoro)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

A questo punto appare importante l'analisi del lavoro autonomo e dell'attività imprenditoriale degli immigrati che anche nell'area romana, in special modo nella capitale, rappresenta uno degli sbocchi occupazionali non secondari per gli immigrati¹⁴. L'attenzione sarà rivolta principalmente all'esame del peso e della struttura per cittadinanza dei permessi per lavoro autonomo. Si può ritenere che le condizioni e gli adempimenti necessari per l'ottenimento di questo tipo di permesso dovrebbero garantire una maggiore aderenza dei dati alla realtà, quantomeno per quanto concerne il lavoro autonomo e le attività imprenditoriali svolte in modo regolare. In base ai dati del Ministero dell'Interno, alla fine del 2001 i maschi con permesso per lavoro autonomo sono 6.055 e le femmine 1.780, in totale si tratta di 7.835 stranieri originari dei Pfp (Tab. 15a). Questa cifra non risulta di molto inferiore a quella fornita da Infocamere che al 30 settembre 2002 registra per la provincia di Roma complessivamente 13.367 titolari o soci d'impresa nati all'estero¹⁵, di cui all'incirca 9.600 sono quelli nati in uno dei Pfp. Se si tiene conto che quest'ultimo valore contiene al suo interno oltre 1.000 casi per i quali il paese di nascita non risulta indicato, un numero imprecisato di italiani nati all'estero e qualche caso di plurititolarità di attività imprenditoriali, si giunge alla conclusione che i dati delle due fonti sono, per quanto concerne la dimensione complessiva, sostanzialmente congruenti¹⁶.

La graduatoria delle nazionalità per numero di permessi per lavoro autonomo risente della specializzazione lavorativa delle collettività immigrate, risultando notevolmente differente da quella relativa all'insieme di tutte le tipologie di soggiorno. Al primo posto troviamo i romeni, che sono il 14,1% dei titolari di permesso per lavoro autonomo, seguiti a ruota dai cinesi (il 12,0%), dai bengalesi (9,2%), dai marocchini (6,0%) e dagli egiziani (5,6%). Molto indietro nella graduatoria si collocano i filippini e i cingalesi (rispettivamente l'1,3 e lo 0,5% dei permessi per lavoro autonomo) che, come i capoverdiani, sono quasi completamente orientati verso le attività lavorative alle dipendenze

¹⁴ Cfr. Nalletto G., "L'imprenditorialità degli immigrati a Roma. Indagine qualitativa su un gruppo di 30 imprenditori", in CCIAA Roma, Caritas di Roma, *Gli immigrati nell'economia romana: lavoro, imprenditorialità, risparmio e rimesse*, Nuova Anterem, Roma, 2003, pp. 63-86.

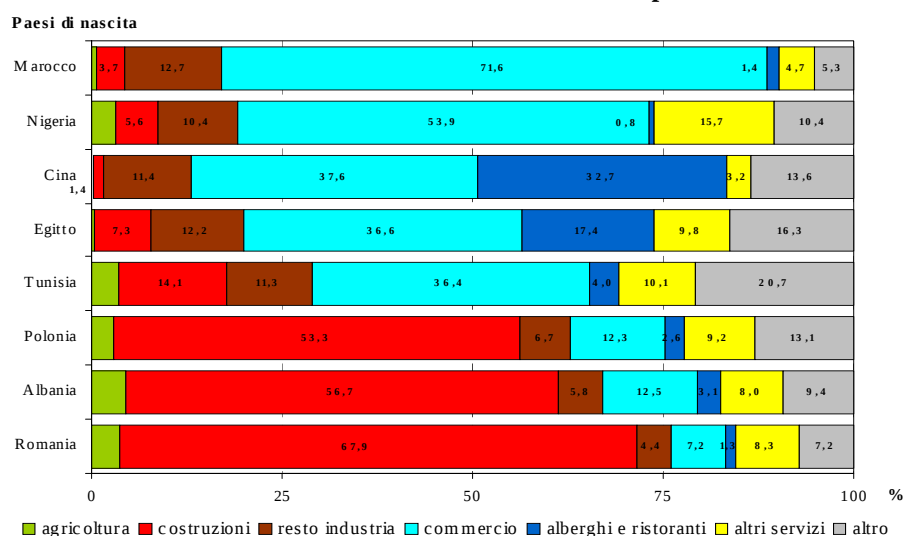
¹⁵ Cfr. CCIAA Roma, Caritas di Roma, *Gli immigrati nell'economia romana: lavoro, imprenditorialità, risparmio e rimesse*, Nuova Anterem, Roma, 2003.

¹⁶ Va tenuto presente però che nel confronto tra i dati per paese di nascita o di cittadinanza emergono tra le due fonti discordanze di non poco conto. In particolare, per alcuni paesi (di nascita o di cittadinanza degli immigrati) il numero dei permessi di soggiorno per lavoro autonomo risulta superiore a quello dei titolari e soci di imprese registrato dall'archivio Infocamere. Ciò potrebbe far pensare ad un aggiornamento tardivo dell'archivio del Ministero dell'Interno che continuerebbe a registrare i permessi per lavoro autonomo per tutta la durata della loro validità anche se nel frattempo il titolare del permesso ha smesso di svolgere l'attività per la quale era stata concessa l'autorizzazione.

(Tabb. 14a e 14b), rispondendo essenzialmente alla domanda di lavoro proveniente dalle famiglie romane.

Particolare attenzione va rivolta al caso dei cinesi che fanno registrare la quota più alta di lavoratori autonomi (il 26,7%), sia tra i maschi, sia tra le femmine (rispettivamente il 25,4 e il 28,8%), a testimonianza della consolidata e notevole propensione verso alcune specifiche attività imprenditoriali svolte in genere da interi nuclei familiari e in alcuni casi con caratteristiche transnazionali. Sulla base dei dati di Infocamere si può infatti notare come anche a Roma il commercio e la ristorazione siano i due principali e tradizionali settori in cui operano gli imprenditori cinesi (Fig. 2: in circa il 70% dei casi), che negli ultimi anni hanno fortemente intensificato la loro presenza e visibilità nella zona limitrofa alla Stazione Termini e nel quartiere Esquilino, dove numerosi sono, tra gli altri, i negozi all'ingrosso. Per i cinesi si può parlare effettivamente della presenza di "imprese etniche", nel senso di una gestione dell'attività e dei rapporti di lavoro sostanzialmente interna alla collettività di origine.

Fig. 2 - Settore di attività economica dei titolari e soci di impresa di alcuni paesi di nascita. Provincia di Roma, 30 settembre 2002. Valori percentuali



Fonte: Nostra elaborazione su dati Infocamere

Tale situazione riguarda anche la comunità bengalese che, come quella cinese, risulta più attiva "nella promozione di un vero e proprio sistema di attività imprenditoriali che spaziano dall'economia informale all'ambulantato,

alla creazione e gestione di vere e proprie imprese”¹⁷. Non molto diversa dal caso cinese è anche la struttura per comparto economico degli imprenditori e soci di imprese nati in Egitto: prevalente è l’inserimento nel commercio (36,6%) seguito dalla ristorazione (17,4%), più ampia e articolata appare però la presenza negli altri settori produttivi (Fig. 2). Anche tra i lavoratori nigeriani appare ampia la proporzione di occupati in attività autonome (21,8% dei permessi per lavoro), soprattutto tra i maschi (28,8%). I dati di Infocamere mostrano come si tratti in più della metà dei casi di attività di tipo commerciale. Ancora più ampia è la concentrazione in tale settore di attività tra i lavoratori autonomi marocchini, numerosi soprattutto tra gli occupati di sesso maschile (il 19% di quelli con permesso per lavoro), che, accanto al tradizionale e consolidato commercio ambulante, stanno sviluppando nuove e più consolidate forme di imprenditorialità. Interessante è poi il caso degli immigrati dai paesi dell’Europa dell’Est che, pur avendo, rispetto alle collettività considerate finora, una quota più bassa di occupati in attività autonome (tra i romeni il 9,0%, tra gli albanesi l’8,6 e tra i polacchi il 6,2%), mostrano una significativa capacità imprenditoriale soprattutto tra i maschi che nell’area romana cercano di valorizzare la loro professionalità soprattutto nel settore delle costruzioni, dove trovano impiego, come vedremo meglio in seguito, non solo alle dipendenze di un datore di lavoro ma anche come lavoratori autonomi o come piccoli imprenditori. In altri termini, stanno emergendo e vanno consolidandosi modalità di occupazione nell’edilizia che vanno dall’autoimpiego al lavoro autonomo, dalla microimprenditorialità a carattere familiare o amicale fino a forme più estese di attività di impresa, favorite da una domanda di ristrutturazioni immobiliari che trova negli immigrati dell’Europa dell’Est un’adeguata risposta alle proprie necessità a costi più contenuti.

Da una recente indagine qualitativa svolta su un insieme di 30 imprenditori stranieri operanti nell’area romana sono emersi, tra le altre cose, alcuni segnali che fanno pensare alla possibile diffusione di impieghi in modo autonomo e di forme di imprenditorialità che vanno a rispondere all’ampia domanda di servizi alle famiglie manifestata dalla popolazione romana¹⁸. In altri termini, la domanda di cura dei bambini e di assistenza agli anziani e agli ammalati sembra favorire l’insorgere di imprese collettive, sotto la forma ad esempio di cooperative, che avvalendosi in modo più sistematico delle reti etniche possano in modo più efficiente rispondere alle esigenze della domanda e dell’offerta di lavoro.

4.6 La domanda potenziale di lavoro extracomunitario delle aziende

¹⁷ Naletto G., “L’imprenditorialità degli immigrati a Roma. Indagine qualitativa su un gruppo di 30 imprenditori”, in CCIAA Roma, Caritas di Roma, *Gli immigrati nell’economia romana: lavoro, imprenditorialità, risparmio e rimesse*, Nuova Anterem, Roma, 2003, p. 118.

¹⁸ *Ibidem*.

romane

Rovesciando l'ottica di analisi si passa a questo punto ad esaminare la domanda di lavoro straniero proveniente dalle imprese presenti nell'area romana. L'attenzione sarà quindi rivolta esclusivamente al lavoro alle dipendenze e i dati utilizzati dovrebbero fornire, almeno per certi versi, una visione più ampia della domanda potenziale riferita al 2001 proveniente dalle aziende private che operano sul territorio considerato. Si tratta di aggiungere ulteriori tessere per cercare di ricomporre il complesso mosaico della presenza straniera nel mercato del lavoro provinciale.

Un quadro abbastanza analitico sulla domanda di lavoro potenziale nel 2001 può essere tracciato sulla base dei dati di flusso relativi alle previsioni di assunzioni da parte delle imprese rilevate attraverso il Sistema Informativo Excelsior realizzato da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea. Tale sistema permette una conoscenza aggiornata della domanda di figure professionali richieste dalle imprese e, giunto nel 2003 alla sua VI edizione, è considerato ormai uno strumento utile nella regolazione delle politiche del lavoro e della formazione. Il campo di osservazione dell'indagine Excelsior è rappresentato dall'universo delle imprese private iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio che al 31 dicembre del 2000 avevano almeno un dipendente¹⁹.

A partire dal 2000 l'indagine ha subito tre sostanziali modifiche: *a)* il periodo della rilevazione è stato spostato da aprile/maggio a novembre/dicembre (periodo ritenuto più consono per effettuare delle previsioni circa l'evoluzione occupazionale); *b)* l'arco temporale di previsione è stato ridotto da due anni ad uno solo; *c)* è stata posta una maggior attenzione ai sistemi economici provinciali per ottenere una maggiore significatività nei dati a livello di settori economici caratterizzanti i singoli sistemi provinciali²⁰.

In provincia di Roma le assunzioni di personale dipendente extracomunitario previste nel 2001 dalle imprese ammontano a poco più di 9mila unità, pari al 19% delle assunzioni complessive (Tab. 16).

Oltre i due terzi delle assunzioni di extracomunitari erano previste nel terziario, anche se la branca economica che esprimeva la richiesta maggiore di extracomunitari è quella delle costruzioni (oltre 1.800 unità, il 20,7% della domanda totale di extracomunitari). Rispetto alla richiesta totale la componen-

¹⁹ Sono escluse dall'indagine unità operative della pubblica amministrazione, aziende pubbliche del settore sanitario, unità scolastiche e universitarie pubbliche ed organizzazioni associative, mentre vengono considerate le attività professionali per le quali esiste l'obbligo di iscrizione in albi tenuti da ordini o collegi professionali.

²⁰ La definizione del campione a livello provinciale (la cui numerosità è stabilita per i diversi strati per i quali si è calcolato il numero delle imprese, delle unità locali provinciali e degli addetti dipendenti) privilegia così settori "tipici" e caratterizzanti l'economia provinciale, con la conseguenza che i settori di attività possono variare da una provincia all'altra.

te extracomunitaria ha un peso rilevante oltre che nel comparto edile (quasi il 31% delle assunzioni è rivolta ad extracomunitari), anche negli alberghi, ristoranti e servizi turistici (oltre il 36% delle assunzioni complessive) e nei servizi operativi alle imprese (il 31 % delle assunzioni totali). Dopo il settore delle costruzioni quello del commercio esprime la richiesta assoluta più forte (praticamente 1.700 extracomunitari pari a poco meno del 19%) con una quota di extracomunitari che è pari a circa il 23% della richiesta complessiva.

Tab. 16 - Assunzioni previste di personale dipendente in complesso ed extracomunitario per settore di attività delle imprese. Provincia di Roma, anno 2001. Valori assoluti e percentuali

Settore di attività	Dipendenti		% per settore economico		% extra-UE
	Tot.	extra-UE	Tot.	extra-UE	
Industria	12.907	2.914	27,2	32,3	22,6
- Ind. estrattive, metalli, chim., prod. energ.	1.578	281	3,3	3,1	17,8
- Industrie dei metalli	594	57	1,3	0,6	9,6
- Industrie dei minerali non metalliferi	183	25	0,4	0,3	13,7
- Industrie alimentari	415	55	0,9	0,6	13,3
- Ind. tessili, abbigliamento e calzature	186	29	0,4	0,3	15,6
- Ind. carta, altri prod. personali/per la casa	210	21	0,4	0,2	10,0
- Industrie del legno e del mobile	167	0	0,4	0,0	0,0
- Industrie della stampa ed editoria	573	77	1,2	0,9	13,4
- Ind. macchine elettriche ed elettroniche	2.268	443	4,8	4,9	19,5
- Ind. meccaniche e dei mezzi di trasporto	646	57	1,4	0,6	8,8
- Costruzioni	6.087	1.869	12,8	20,7	30,7
Servizi	34.515	6.118	72,8	67,7	17,7
- Commercio	7.425	1.699	15,7	18,8	22,9
- Alberghi, ristoranti e servizi turistici	4.072	1.470	8,6	16,3	36,1
- Trasporti e attività postali	4.066	509	8,6	5,6	12,5
- Informatica e telecomunicazioni	6.221	510	13,1	5,6	8,2
- Servizi avanzati alle imprese	3.004	391	6,3	4,3	13,0
- Credito e assicurazioni	1.856	18	3,9	0,2	1,0
- Servizi operativi alle imprese	3.921	1.214	8,3	13,4	31,0
- Istruzione e servizi formativi privati	322	83	0,7	0,9	25,8
- Sanità e servizi sanitari privati	1.223	200	2,6	2,2	16,4
- Altri servizi alle persone	2.405	24	5,1	0,3	1,0
Totale	47.422	9.032	100,0	100,0	19,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Sistema Informativo Excelsior

Va poi considerato che, mentre nei settori delle costruzioni, degli alberghi e ristoranti e anche del commercio la domanda di personale (sia totale che extracomunitario) proviene principalmente da imprese di piccola dimensione (fino a 9 dipendenti), nel settore dei servizi operativi alle imprese oltre la metà della richiesta è effettuata da aziende di grandi dimensioni (250 dipendenti ed oltre). Inoltre, all'aumentare della dimensione aziendale la quota della domanda che si rivolge ai lavoratori stranieri cresce per l'industria elettrica ed elettronica, nonché per il settore dei servizi avanzati e per quello dei servizi

operativi alle imprese, mentre diminuisce per il comparto edile e risulta polarizzata ai due estremi per i servizi di ristorazione e ricezione alberghiera.

Il livello di professionalità più di frequente richiesto è quello corrispondente all'operaio specializzato che viene indicato in più di un quarto dei casi. L'importanza di tale qualifica aumenta notevolmente se si considera il solo comparto industriale (quasi il 68%) visto che risulta la professione nettamente prevalente (l'87% dei casi) nelle richieste potenziali delle imprese che operano nel settore delle costruzioni.

Nel terziario, in particolare nel comparto dei servizi sanitari privati e soprattutto negli alberghi, ristoranti e servizi turistici, la figura professionale più richiesta è quella di addetto alla vendita e ai servizi alle famiglie, mentre in uno dei settori più importanti per richiesta di extracomunitari, quello dei servizi operativi alle imprese, è richiesto prevalentemente personale non qualificato (in oltre il 70% dei casi). Soltanto nelle industrie chimiche, di macchine elettriche e nei servizi informatici e delle telecomunicazioni si ha una richiesta consistente di profili professionali elevati, quali dirigenti, direttori o responsabili di strutture produttive e, in particolare, professionisti in campo elettronico. Soprattutto per quest'ultima qualifica appare infatti difficile il reperimento sul mercato del lavoro di persone che abbiano questo tipo di competenze (Tab. 17).

Per quanto riguarda le età degli extracomunitari coinvolti, circa uno su cinque è richiesto con una età inferiore ai 25 anni. Tale quota è destinata a mutare sensibilmente in base al settore di competenza: è generalmente più elevata nei comparti dell'industria e più bassa nei servizi dove solo nel settore alberghiero e della ristorazione presenta una quota rilevante e pari ad oltre il 40%.

Per poco più di un extracomunitario su tre è prevista la necessità di formazione (in particolar modo per alcune branche dell'industria), mentre per circa la metà del personale da assumere non è prevista esperienza, soprattutto per le industrie alimentari, della stampa e per il settore alberghiero e della ristorazione.

Per quanto riguarda le difficoltà di reperimento del personale richiesto l'indagine mostra come nel settore industriale oltre 400 dei quasi 3mila lavoratori (pari a una quota del 14%) sia di difficile reperimento per ridotta presenza o forte concorrenza tra le imprese. Tale proporzione è superiore per le industrie della carta (oltre il 50%), per quelle meccaniche (38%) e anche per il settore delle costruzioni (17%). D'altro canto, per quel che riguarda i servizi, le maggiori difficoltà di reperimento sono dovute alla mancanza di necessaria qualifica ed esperienza soprattutto per i servizi avanzati alle imprese e nei trasporti e attività postali.

Tab. 17 - Assunzioni previste di personale dipendente extracomunitario per tipo di professionalità e caratteristiche richieste dall'impresa. Provincia di Roma, anno 2001. Valori percentuali

Tipo di professionalità richiesta	Max assunz. extra-UE		%	% con necessità	% <	% senza	% con diffic.
	V.A.	%					
		extra-UE	extra-UE	formaz.	25 anni	esperienza	reperim.
<i>Dirigenti e direttori</i>	76	0,8	13,6	82,9	0,0	3,9	17,1
<i>Profess. intell.scientif. specializz.</i>	670	7,4	10,0	87,3	20,9	33,4	58,4
- Specialisti in informatica e telematica	549	6,1	10,4	87,4	25,5	24,4	63,2
<i>Profess. intermedie, tecnici</i>	734	8,1	9,5	58,9	4,4	48,2	42,1
- Tecnici amministrazione, contabilità e serv. gen.	194	2,1	9,2	26,3	0,5	90,2	69,1
<i>Profess. esecutive amministr. gestione</i>	1.242	13,8	19,5	33,7	23,1	29,0	16,6
- Impiegati amm., di gest., del personale, finanz.	359	4,0	16,0	26,2	31,2	35,4	15,9
- Impiegati gestione stocks, magazzini e ass.	381	4,2	31,1	57,7	45,4	59,6	36,5
- Addetti accoglienza, informaz. e assist. clienti	382	4,2	66,6	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Profess. vendita e servizi famiglie</i>	1.949	21,6	22,8	37,4	41,7	77,3	22,6
- Cuochi e addetti alla preparazione dei cibi	883	9,8	87,3	1,7	46,3	90,1	5,5
- Camerieri, operatori di mensa e assimilati	400	4,4	23,7	86,0	43,8	85,0	53,8
- Commessi ed assimilati	390	4,3	13,4	66,7	46,7	54,6	27,9
<i>Operai specializzati</i>	2.514	27,8	34,7	19,2	16,7	38,3	20,0
- Muratori pietra, mattoni, refratt. e cem. armato	811	9,0	78,5	1,1	13,7	15,3	15,3
- Carpentieri, falegnami nell'edilizia, pontatori	195	2,2	82,3	2,1	0,0	2,1	89,7
- Idraulici e termoidraulici nelle costruzioni civili	214	2,4	27,4	29,9	68,2	70,1	0,0
- Elettricisti nelle costruzioni civili	302	3,3	81,0	0,0	0,0	100,0	0,0
- Personale qualificato in serv. di igiene e pulizia	263	2,9	43,6	32,3	0,0	9,1	15,2
- Meccanici, ripar., manut. autom. motori e ass.	220	2,4	15,9	15,9	11,4	15,5	15,5
- Installatori e riparatori appar. tel. e linee elettr.	163	1,8	27,5	78,5	42,3	93,3	28,2
<i>Conduttori impianti macchin. Montaggio</i>	337	3,7	9,0	51,0	9,2	69,1	57,6
- Conduttori di mezzi pesanti e camion	237	2,6	24,4	57,4	2,1	69,2	61,6
<i>Personale non qualificato</i>	1.510	16,7	23,2	21,5	9,9	77,7	9,9
- Addetto a servizi di pulizia e raccolta rifiuti	942	10,4	45,7	18,5	10,7	98,1	11,1
- Costruzioni	111	1,2	8,0	7,2	4,5	12,6	2,7
- Attività industriali e assimilati	216	2,4	19,1	0,9	3,7	7,4	5,1
<i>Totale</i>	9.032	100,0	19,0	35,5	20,7	53,3	24,4

Fonte: Nostra elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nella tabella 17, infine, vengono illustrate in dettaglio le assunzioni di personale extracomunitario previste per il 2001 mettendo in luce le qualifiche più richieste per le quali viene riportata il peso rispetto alla richiesta complessiva (di nazionali, comunitari ed extracomunitari) e alcuni indicatori che sintetizzano le principali caratteristiche e la difficoltà di reperimento delle figure professionali richieste. Emerge una certa correlazione tra il livello e il tipo di professione richiesta e alcune delle caratteristiche considerate. In particolare, per le professioni che si collocano al vertice della scala sociale (dirigenti e direttori, professioni intellettuali, scientifiche e specializzate) risulta maggiore la necessità di formazione (in ben oltre l'80% dei casi). D'altra parte, per il personale non qualificato e per i conduttori di impianti e macchinari di montaggio (ma anche per le attività di vendita e servizi alle famiglie) si registrano le quote più elevate (circa il 70% ed oltre delle assunzioni previste per quelle determinate professioni) di richieste che non necessitano di lavoratori con esperienza acquisita. La quota maggiore di extracomunitari con difficoltà di reperimento si ha, come detto, per le professioni più elevate ma anche per i conduttori di mezzi pesanti e camion, mentre la proporzione più elevata di extracomunitari con meno di 25 anni è richiesta per le attività di vendita e servizi alle famiglie.

In generale, appare evidente come ci siano delle specifiche necessità del mercato del lavoro romano che fanno emergere una forte domanda di lavoro non solo per mansioni non qualificate nei servizi di pulizia e raccolta rifiuti, nelle costruzioni e nelle altre attività industriali, ma anche attività lavorative, soprattutto nell'edilizia, che richiedono una certa qualificazione professionale (ad esempio, muratori, idraulici ed elettricisti). Per questi ultimi profili la domanda si rivolge essenzialmente agli extracomunitari pur non essendoci difficoltà di reperimento della manodopera. Ciò potrebbe dipendere dal minore costo del lavoro in assenza di necessità specifiche di formazione. Anche nella ristorazione appare forte la domanda di cuochi e di camerieri extracomunitari anche se per questi due profili le caratteristiche sono differenti: mentre per i primi la domanda è essenzialmente rivolta agli extracomunitari (nell'87,3% dei casi) e non c'è necessità di formazione, per i secondi la domanda è rivolta solo in modo contenuto agli extracomunitari (in meno del 24% dei casi) pur in presenza di difficoltà di reperimento della manodopera che necessita comunque di una formazione generica di base. È importante sottolineare come ci sia comunque una specifica richiesta di personale che vada a ricoprire ruoli di livello medio o medio alto all'interno della scala delle professioni, posti che almeno in parte potrebbero essere stati assunti da immigrati originari dei Pfpm.

4.7 I flussi di ingresso regolare nel lavoro

Alcune considerazioni sulle dinamiche che hanno interessato il lavoro regolare straniero nel corso del 2001 possono essere svolte, in via preliminare, tornando sui dati dell'Inps relativi agli extracomunitari con almeno una settimana di versamenti contributivi nell'anno. Tra il 2000 e il 2001 quelli con almeno una settimana di lavoro regolare sono passati da oltre 63mila a quasi 75mila, con un incremento di oltre 11mila unità. Se si esclude l'incremento osservato nei lavori domestici (per l'esattezza 1.262 casi) e in agricoltura (163 casi) si ottiene un valore di poco superiore alle 9.900 unità che risulta abbastanza vicino alla domanda potenziale espressa dalle aziende romane. Anche la struttura per macrosettori (industria e servizi) è sostanzialmente simile. Si tratta naturalmente di informazioni dalla valenza differente, ma la loro congruenza è un'ulteriore elemento a supporto del tipo e dell'intensità della domanda di lavoro regolare che rivolge la propria attenzione alla forza lavoro straniera.

Allo scopo di ampliare e specificare ulteriormente il quadro conoscitivo vengono prese in considerazione alcune rilevazioni di tipo amministrativo che consentono di analizzare la dimensione e le caratteristiche di alcuni flussi di ingresso (e di uscita) dal lavoro registrati nel 2001.

Prima di tutto si pone attenzione alle autorizzazioni al lavoro concesse nella provincia romana a cittadini stranieri ancora all'estero. Questi dati forniti dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Roma riguardano in sostanza l'immigrazione regolare per lavoro subordinato a tempo indeterminato. È evidente che solo una parte assai contenuta e specifica della domanda di lavoro viene soddisfatta facendo ricorso a tale procedura di assunzione di personale ancora all'estero. L'immigrazione per lavoro stagionale, particolarmente rilevante in alcune aree del Nord-est del paese, risulta nella provincia capitolina sostanzialmente trascurabili. In totale le autorizzazioni concesse a Roma sono state circa 1.500 nel 1999, poche in più nel 2000 (esattamente 1.723) e addirittura solo 676 nel 2001. Rimane, come per il passato, la nettissima prevalenza delle concessioni per lavori domestici (l'86,1% nel 1999, il 68,1% nel 2000 e il 63,2% nel 2001) che interessano in circa i tre quarti dei casi la componente femminile dell'immigrazione. Si tratta quindi di un flusso di dimensioni trascurabili che è difficile possa sopperire alla domanda di lavoro derivante dalle famiglie romane.

Un quadro più ampio e nello stesso tempo abbastanza analitico sulle dinamiche del mercato del lavoro romano può essere tracciato sulla base dei dati dell'Inail che riguardano le denunce di assunzione e quelle di cessazione dei rapporti di lavoro²¹. Si tratta anche in questo caso della dinamica della sola

²¹ Tali informazioni vengono acquisite a partire dal 16 marzo 2000 a seguito della nuova normativa introdotta con il Decreto Legislativo n. 38 del 2000 che ha stabilito l'obbligo per il da-

domanda di lavoro regolare riguardante esclusivamente l'universo delle imprese private. Tale dinamica può essere esaminata in base al settore di attività e alla dimensione dell'azienda, al tipo di contratto di lavoro (a tempo determinato o a tempo indeterminato), al paese di provenienza (in sostanza quello di nascita) e alla classe di età del lavoratore²².

Tab. 18 - Denunce di assunzione, cessazione di rapporto di lavoro e saldo di lavoratori in totale ed extracomunitari distintamente per i principali settori di attività. Provincia di Roma, anno 2001. Valori assoluti

Settore di attività	Totale			di cui extracomunitari		
	Assunz.	Cess.	Saldo	Assunz.	Cess.	Saldo
<i>Agricoltura</i>	6.974	6.155	819	863	777	86
<i>Industria</i>	47.359	48.994	-1.635	4.434	3.325	1.109
- Ind. estraz., met., chim., energ.	6.183	10.486	-4.303	268	255	13
- Ind. apparecchi elettrici	3.820	3.450	370	149	122	27
- Ind. tessile e conciaria	1.012	913	99	234	158	76
- Costruzioni	24.701	23.060	1.641	3.077	2.288	789
- Altre branche dell'industria	11.643	11.085	558	706	502	204
<i>Servizi</i>	345.044	330.449	14.595	21.609	18.037	3.572
- Commercio	26.050	23.001	3.049	1.717	1.116	601
- Alberghi e ristoranti	124.044	112.235	11.809	11.476	9.798	1.678
- Trasporti e comunicazioni	39.447	49.006	-9.559	1.194	1.073	121
- Attività immobiliari	57.860	46.467	11.393	3.419	2.751	668
- Sanità	11.531	10.173	1.358	580	422	158
- Altre branche dei servizi	86.112	89.567	-3.455	3.223	2.877	346
<i>Non indicato</i>	92.146	72.364	19.782	6.539	4.420	2.119
<i>Totale</i>	491.523	457.962	33.561	33.445	26.559	6.886

Fonte: Nostra elaborazione su dati Inail

In totale, nel corso del 2001 le imprese della provincia di Roma hanno denunciato più di 491.500 assunzioni e quasi 458mila cessazioni di rapporti di lavoro, con un saldo positivo di oltre 33.500 unità. Le assunzioni di lavoratori extracomunitari sono state quasi 33.500, corrispondenti al 6,8% del totale, le cessazioni oltre 26.500, pari esattamente al 6,1%. Si è quindi registrato un

tore di lavoro di comunicare all'Inps il codice fiscale delle persone assunte e di quelle che cessano l'attività lavorativa entro le 24 ore successive all'evento.

²² I dati di seguito riportati si riferiscono alle posizioni lavorative e non al numero di lavoratori. È quindi possibile che alcuni individui nel corso dell'anno risultino più volte avendo avuto più di un'assunzione e/o di una cessazione del rapporto di lavoro. Come sottolinea Calzaroni (in "Informazioni amministrative e dati statistici. L'esperienza in corso sulla nuova fonte Inail: Denuncia Nominativa Assunzioni", relazione presentata alla V Conferenza Nazionale di Statistica, Roma, 15-17 novembre 2000), la registrazione di tutti gli eventi potrebbe essere un arricchimento della capacità informativa della rilevazione nel momento in cui sarà effettivamente possibile attraverso il codice fiscale individuare le persone indicando per ciascuna di esse il numero di assunzioni e cessazioni registrate nel corso dell'anno. Le informazioni sulle caratteristiche dell'azienda sono ottenute attraverso il collegamento informatico con l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) messo a punto dall'Istat. Le notizie sul lavoratore sono invece desunte dal suo codice fiscale.

saldo positivo di quasi 7mila unità corrispondente a ben il 20,5% del totale (Tab. 18).

La gran parte delle assunzioni di extracomunitari si concentra nei servizi (almeno il 64,6%, vista l'ampia quota di casi in cui il settore non risulta indicato) e in special modo nella branca degli alberghi e ristoranti dove si registrano quasi 11.500 assunzioni (più di un terzo) con un saldo positivo di oltre 1.500 unità. L'enorme flusso di ingressi e uscite, registrato anche a livello complessivo (tra nazionali, comunitari ed extracomunitari sono 124mila le assunzioni, pari al 25% del totale), è chiaramente connesso al rilevante peso che assume nell'area romana, in particolare nella capitale, questo comparto, ma anche al carattere della temporaneità della gran parte delle assunzioni, connessa all'andamento altalenante della domanda di lavoro con una richiesta di ulteriore manodopera solo in particolari stagioni, periodi o giorni della settimana. Infatti, quasi i tre quarti delle assunzioni negli alberghi e ristoranti sono a tempo determinato, il segmento delle imprese romane che opera in tale comparto assorbe nel 2001 praticamente la metà dei nuovi rapporti di lavoro di breve e brevissima durata (Tab. 19).

Tab. 19 - Denunce di assunzione di lavoratori extracomunitari distintamente per i principali settori di attività. Provincia di Roma, anno 2001. Valori assoluti e percentuali

Settore di attività	V.A.			% per settore di attività			% extra-UE sul totale			%
	TI	TD	Tot.	TI	TD	Tot.	TI	TD	Tot.	
<i>Agricoltura</i>	439	424	863	2,6	2,5	2,6	12,9	11,9	12,4	50,9
<i>Industria</i>	3.732	702	4.434	22,4	4,2	13,3	10,0	7,0	9,4	84,2
- Ind. estrattiva, metalli, chimica e prod. energia	239	29	268	1,4	0,2	0,8	4,3	4,7	4,3	89,2
- Ind. apparecchi elettrici	130	19	149	0,8	0,1	0,4	3,7	5,6	3,9	87,2
- Ind. Tessile e conciaria	208	26	234	1,2	0,2	0,7	22,3	32,5	23,1	88,9
- Costruzioni	2.614	463	3.077	15,7	2,8	9,2	13,1	9,6	12,5	85,0
- Altre branche dell'industria	541	165	706	3,3	1,0	2,1	7,3	3,9	6,1	76,6
<i>Servizi</i>	8.980	12.629	21.609	53,9	75,2	64,6	6,8	5,9	6,3	41,6
- Commercio	1.458	259	1.717	8,8	1,5	5,1	7,0	5,0	6,6	84,9
- Alberghi e ristoranti	3.168	8.308	11.476	19,0	49,5	34,3	14,2	8,2	9,3	27,6
- Trasporti e comunicazioni	844	350	1.194	5,1	2,1	3,6	3,9	2,0	3,0	70,7
- Attività immobiliari	1.921	1.498	3.419	11,5	8,9	10,2	5,3	6,9	5,9	56,2
- Sanità	342	238	580	2,1	1,4	1,7	5,5	4,4	5,0	59,0
- Altre branche dei servizi	1.247	1.976	3.223	7,5	11,8	9,6	5,2	3,2	3,7	38,7
<i>Non indicato</i>	3.495	3.044	6.539	21,0	18,1	19,6	8,8	5,8	7,1	53,4
Totale	16.646	16.799	33.445	100,0	100,0	100,0	7,9	6,0	6,8	49,8

TI = Tempo indeterminato; TD = Tempo determinato

Fonte: Nostra elaborazione su dati Inail

Tra gli altri comparti in cui maggiore è stata la dinamica occupazionale regolare degli extracomunitari si segnalano nel terziario quello delle attività immobiliari (più di 3.400 assunzioni) e quello del commercio (oltre 1.700 assunzioni) e nell'industria il ramo delle costruzioni (oltre 3mila assunzioni).

Qualche considerazione in più va fatta sugli ultimi due settori. Va notato innanzitutto che proprio nell'edilizia la quota di lavoratori extracomunitari sul totale degli assunti nello stesso comparto risulta particolarmente elevata (Tab. 19: il 12,5%, valore superato solo nell'industria tessile e conciaria dove gli extracomunitari sono il 23,1% del totale degli assunti) e il tipo di contratto è, come per gli altri rami dell'industria, quasi sempre a tempo indeterminato (nell'85% delle assunzioni). Nel complesso del settore secondario va poi notato come al saldo positivo delle assunzioni e cessazioni registrato per i lavoratori extracomunitari si contrappone un più consistente saldo negativo per nazionali e comunitari (dovuto all'industria estrattiva, dei metalli, della chimica e della produzione energetica) che determina il segno del saldo complessivo (Tab. 18).

Tab. 20 - Denunce di assunzione, cessazione e saldo di rapporti di lavoro a tempo indeterminato di lavoratori extracomunitari per i principali paesi di nascita. Provincia di Roma, anno 2001. Valori assoluti e percentuali

<i>Paese di nascita</i>	<i>Valori assoluti</i>			<i>% per paese di nascita</i>			<i>Assunz. per 100 cessaz.</i>
	<i>Assunz.</i>	<i>Cessaz.</i>	<i>Saldo</i>	<i>Assunz.</i>	<i>Cessaz.</i>	<i>Saldo</i>	
Romania	2.977	1.751	1.226	19,3	17,3	23,2	170
Albania	1.316	812	504	8,5	8,0	9,5	162
Egitto	880	617	263	5,7	6,1	5,0	143
Polonia	700	417	283	4,5	4,1	5,4	168
Filippine	647	399	248	4,2	3,9	4,7	162
Banglad.	611	368	243	4,0	3,6	4,6	166
Svizzera	598	438	160	3,9	4,3	3,0	137
Cina	596	432	164	3,9	4,3	3,1	138
Tunisia	537	408	129	3,5	4,0	2,4	132
Marocco	528	376	152	3,4	3,7	2,9	140
Perù	486	292	194	3,2	2,9	3,7	166
Iugoslavia	426	356	70	2,8	3,5	1,3	120
India	331	255	76	2,1	2,5	1,4	130
USA	301	192	109	2,0	1,9	2,1	157
Etiopia	273	247	26	1,8	2,4	0,5	111
Argentina	267	163	104	1,7	1,6	2,0	164
Sri Lanka	263	159	104	1,7	1,6	2,0	165
Brasile	250	166	84	1,6	1,6	1,6	151
Bulgaria	214	136	78	1,4	1,3	1,5	157
Venez.	198	126	72	1,3	1,2	1,4	157
Altri paesi	3.011	2.015	996	19,5	19,9	18,8	149
Totale	15.410	10.125	5.285	100,0	100,0	100,0	152

Fonte: Nostra elaborazione su dati Inail

Nel commercio si registra una situazione non molto differente da quella osservata nell'edilizia. Anche in questo ramo dell'economia prevalgono nettamente le assunzioni a tempo indeterminato (quasi l'85% dei casi) e il saldo

positivo di oltre 600 unità tra entrate e uscite è particolarmente significativo se letto in termini relativi: nel 2001 sono state registrate ben 154 assunzioni ogni 100 cessazioni di rapporti di lavoro, valore questo ben superiore alla media complessiva (126 assunzioni ogni 100 cessazioni).

Limitando l'attenzione alle assunzioni e cessazioni a tempo indeterminato per le quali risultano meno rilevanti i problemi di mancata indicazione del paese di provenienza del lavoratore, nella tabella. 21 vengono riportate le prime 20 collettività straniere ordinate per numero di assunzioni. Rispetto alla graduatoria degli stranieri per numero di permessi di soggiorno emergono alcune differenze di rilievo dovute quantomeno a due ordini di fattori: *a)* all'inadeguatezza del carattere utilizzato per individuare i collettivi stranieri, visto che, essendo il cosiddetto paese di provenienza nient'altro che il paese di nascita, sono compresi nei dati proposti anche gli italiani nati all'estero e quindi emergono nella graduatoria quei paesi extracomunitari, come la Svizzera gli Stati Uniti, l'Argentina e il Venezuela, in cui è stata consistente l'emigrazione di nazionali nei decenni trascorsi; *b)* alla delimitazione dei dati alla sola domanda di lavoro delle imprese che fa scendere in graduatoria collettività come quelle originarie delle Filippine, del Perù e dello Sri Lanka che rispondono principalmente alla richiesta di assistenza che provengono dalle famiglie.

In generale, si nota come ai primi posti della graduatoria si collochino gli immigrati originari dell'Europa dell'Est che, come visto in precedenza, trovano impiego soprattutto nel comparto delle costruzioni. Romeni, albanesi e polacchi si caratterizzano anche per un rapporto più favorevole, rispetto a quello medio, tra assunzioni e cessazioni (circa 170 assunzioni ogni 100 cessazioni), a segnalare una possibile maggiore stabilità rispetto alle altre collettività immigrate almeno per quanto concerne i nuovi impieghi alle dipendenze di un'impresa.

4.8 Cenni all'occupazione irregolare di alcune collettività straniere

Le fonti ufficiali consentono, seppur con non pochi limiti, di delineare la situazione relativamente alla presenza straniera legale e all'inserimento lavorativo regolare. Se, tuttavia, si intende studiare anche la componente clandestina dell'immigrazione e il comparto dell'economia irregolare appare inevitabile il ricorso ad indagini campionarie. La raccolta diretta delle informazioni consente, inoltre, di fare luce anche su altri aspetti materiali ed immateriali (condizioni di lavoro, canali utilizzati per trovare lavoro, soddisfazione per il lavoro svolto, ecc.) che i dati ufficiali non permettono di studiare, ma che sono di fondamentale importanza per analizzare l'integrazione lavorativa degli stranieri nel paese di accoglienza.

Da un'indagine, realizzata a Roma nella seconda metà del 2001 su quattro collettività immigrate, emergono indicazioni interessanti che possono dare un'idea del contesto nell'ambito del quale si è inserita la regolarizzazione nella capitale.

Al momento della rilevazione la quota di occupati risulta notevolmente elevata pur tenendo conto che il collettivo considerato non comprendeva le persone con meno di 18 anni. Intorno al 90% dei romeni e dei filippini intervistati ha dichiarato di svolgere un'attività lavorativa. Anche tra i peruviani la quota di occupati è elevata, risultando superiore all'80%. Più bassa risulta tale frazione per i marocchini che fanno registrare livelli alti di disoccupazione (27,5%), soprattutto tra le donne (38,3%). Va notato inoltre come, tra queste, sia particolarmente consistente la quota di persone in cerca di un primo lavoro (22,7% del totale delle marocchine intervistate). Si tratta, quasi sempre, di donne arrivate in Italia per lavoro da meno di un anno.

Il tasso di disoccupazione risulta per filippini e romeni più basso di quello degli autoctoni²³. Tra peruviani e marocchini i valori sono invece sensibilmente più elevati e comunque maggiori di quelli registrati per gli italiani. Come detto, più forti livelli di disoccupazione si registrano tra i marocchini, con significative differenze di genere a svantaggio delle donne. Anche tra i peruviani la componente femminile fa registrare una disoccupazione maggiore rispetto a quella maschile. Tra i filippini è invece esattamente il contrario.

Per tutte le collettività la disoccupazione colpisce in maniera molto più evidente gli illegali rispetto ai legali. Appare di grande interesse il dato relativo ai marocchini senza permesso di soggiorno, tra i quali il tasso di disoccupazione supera il 40%. Si deve tenere, però, in considerazione il fatto che, verosimilmente, si tratta di persone giunte da poco in Italia. È molto elevata, infatti, la quota di persone in cerca di prima occupazione (circa il 25%). In genere è, comunque, rilevante la percentuale di disoccupati veri e propri tra gli illegali, sintomo di una particolare debolezza di questa categoria che sembra essere la componente più a rischio di una fascia, quella degli immigrati stranieri, di per sé soggetta a facile espulsione dal mercato del lavoro nei momenti di crisi. È evidente che, a livello macro, appaiono particolarmente precarie le condizioni di quelle collettività in cui la clandestinità è ampiamente diffusa. Il 66% dei romeni intervistati ha dichiarato di non avere un regolare permesso di soggiorno (dato sostanzialmente in linea con quello dell'indagine del 2002 citato in precedenza). Proporzioni più contenute, ma sempre superiori ad un terzo, si registrano tra i peruviani e i marocchini. Solo tra i filippini la condizione di legalità è ampiamente prevalente (Tab. 22). È inoltre interessante notare che non tutti gli immigrati legali hanno un'occupazione regolare. Tra i lavoratori dipendenti, ad esempio, oltre il 30% dei marocchini, pur avendo un regolare

²³ Per definire la condizione professionale sono stati utilizzati praticamente gli stessi quesiti adottati nell'indagine campionaria sulle forze di lavoro. Nonostante ciò, la comparazione tra i dati delle due indagini va comunque considerata con molta cautela.

permesso di soggiorno, ha un'occupazione irregolare. Per i peruviani la quota di legali che lavorano in nero è superiore al 26%; si scende al 17 e al 15%, rispettivamente per romeni e filippini.

Tra gli occupati la quota di quelli che svolgono almeno due attività lavorative differenti appare abbastanza elevata proprio all'interno delle collettività in cui è più diffusa la clandestinità e che hanno maggiori difficoltà di inserimento lavorativo: oltre il 20% degli occupati peruviani e quasi il 15% di quelli marocchini. Un ulteriore elemento che conferma le maggiori difficoltà di queste due collettività con riguardo all'assorbimento nel mercato del lavoro romano si ricava dal grado di stabilità dell'attività lavorativa principale. Soprattutto tra i marocchini, ma anche tra i peruviani, la quota di quelli che svolgevano attività di tipo stagionale o saltuario era particolarmente elevata (per i primi quasi il 25%, per i secondi oltre il 10%).

Abbastanza differenti per collettività sono i canali che hanno consentito agli occupati di trovare il loro impiego principale. Per i filippini la più diffusa modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro è veicolata dalla fitta rete di contatti e relazioni interna alla collettività. Nel 39% dei casi il lavoro attuale è stato trovato attraverso connazionali e altri immigrati e, nel 35% delle situazioni, attraverso familiari e altri parenti. Tra le donne la rete di relazioni costituisce ancor di più uno strumento di collocazione lavorativa, mentre tra i maschi un rilievo non del tutto marginale è assunto dalla chiamata diretta da parte del datore di lavoro. Anche in questo caso è però possibile che la domanda di lavoro sia stata indirizzata dai connazionali (familiari, altri parenti, amici, ecc.) già inseriti nello stesso settore di attività. In altri termini, è possibile che una parte dei filippini occupati sia stata contattata direttamente dal datore di lavoro sulla base delle indicazioni fornite da altre persone della stessa nazionalità²⁴. Si mette, quindi, in luce, per questa collettività, l'esistenza di un canale "privilegiato" che sembra mettere al riparo non solo dalla disoccupazione, ma anche dalla clandestinità; l'arrivo di nuovi immigrati sembrerebbe, infatti, pianificato qualora ci sia la possibilità di inserimento legale nel mercato del lavoro. Tale meccanismo, tanto efficiente, si può tuttavia trasformare in una gabbia che blocca gli appartenenti ad una collettività all'interno di un determinato settore o professione, impedendo o riducendo al minimo le possibilità di mobilità lavorativa.

Anche per le altre tre collettività il ruolo dei connazionali e degli altri immigrati appare significativo, in un segmento del mercato del lavoro dove quantomeno il primo contatto tra domanda ed offerta si colloca spesso al di

²⁴ Tale aspetto emerge chiaramente quando si scende ad un maggiore dettaglio di analisi incrociando, per i maschi filippini, l'attività lavorativa svolta con il canale che ha permesso l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

fuori dei canali ufficiali²⁵, in un contesto che potremmo definire informale. L'importanza dei legami familiari nella ricerca di un impiego appare invece decrescente man mano che si passa dai peruviani (25,7%), ai romeni (15,9%) e ai marocchini (12,8%); al contrario assume rilievo maggiore l'iniziativa personale (tra i peruviani nel 16,8, tra i romeni nel 22,1 e tra i marocchini nel 43,4% dei casi).

Di grande interesse è l'esame delle caratteristiche del lavoro attuale. Con riguardo alla posizione nella professione e alla regolarità o meno dell'attività svolta, va notato come i filippini siano quasi tutti alle dipendenze di un datore di lavoro, nella gran parte dei casi con un regolare contratto di impiego. Anche i peruviani e i romeni si caratterizzano per una proporzione altissima di lavoratori dipendenti (rispettivamente il 92,9% e il 95,6%), ma assai più frequente è la irregolarità del rapporto di lavoro (nel 48,8 e nel 70,9% dei casi)²⁶. Soprattutto tra i maschi romeni appare particolarmente elevata la quota (quasi tre quarti) di quelli che si collocano nell'economia irregolare. La collettività marocchina è quella che presenta una parte rilevante di occupati in modo autonomo, per lo più nel commercio ambulante (circa il 40% degli occupati). Si tratta di attività svolte nella gran parte dei casi senza la necessaria licenza e quindi collocabili nell'economia irregolare. Sembra opportuno un rapido confronto tra i maschi marocchini, che svolgono attività in modo indipendente in quasi il 45% delle situazioni, e i maschi peruviani, occupati come lavoratori autonomi in poco meno del 15% dei casi. I primi hanno una quota di occupati irregolari più elevata tra i lavoratori autonomi, a segnalare, forse, una maggiore stabilità delle attività svolte alle dipendenze di un datore di lavoro; per i secondi la situazione appare rovesciata. Pertanto, è stato ipotizzato che per i peruviani il lavoro autonomo possa costituire una forma di mobilità lavorativa ascendente, mentre per i marocchini le attività indipendenti spesso costituiscono impieghi provvisori e instabili in attesa di soluzioni lavorative migliori.

Il settore di impiego e l'attività lavorativa svolta dagli immigrati sono aspetti capaci di mettere in luce la specificità dell'offerta di lavoro delle collettività considerate ed anche la peculiarità della domanda di lavoro derivante dalle famiglie e dalle imprese presenti nell'area romana.

I filippini si collocano quasi esclusivamente nel terziario, prevalentemente nei servizi alle famiglie. Anche tra i maschi tale comparto è quello prevalente (48% degli occupati), anche se non in modo pressoché esclusivo come avviene per le donne (poco più del 90% delle occupate). In sostanza, i maschi filip-

²⁵ Le strutture pubbliche di collocamento svolgono un ruolo marginale e anche le associazioni di volontariato non assumono un ruolo particolarmente rilevante nell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

²⁶ Non va dimenticato comunque che condizione necessaria ma non sufficiente per poter stipulare un regolare rapporto di lavoro nel rispetto della normativa vigente e degli accordi contrattuali nazionali è la disponibilità di un valido permesso di soggiorno. È evidente quindi che la regolarità del lavoro dipende anche dalla legalità della presenza sul territorio.

pini hanno un ventaglio di opportunità occupazionali più ampio di quello concernente la componente femminile.

Pure tra i peruviani si presenta una situazione simile a quella dei filippini, anche se appare meno marcata. Sia per le donne che per gli uomini il settore dei servizi alle famiglie assorbe la parte più ampia degli occupati (rispettivamente l'82,2 e il 31,8%), anche se tra i secondi sembra particolarmente significativo l'inserimento negli altri comparti, in special modo nell'edilizia (quasi il 24%).

La stessa occupazione nei servizi alle famiglie appare però differenziata per nazionalità nel momento in cui si scende ad un maggior dettaglio. Mentre i filippini, sia femmine, sia maschi, si occupano essenzialmente dei servizi domestici, i peruviani svolgono di frequente attività di supporto alle famiglie nella cura dei bambini e, soprattutto, degli anziani e degli ammalati. Queste attività di cura richiedono, più spesso dei servizi domestici, la permanenza costante, giorno e notte, sul posto di lavoro²⁷.

Diversi sono gli indizi che lasciano pensare che l'attività di collaborazione domestica sia svolta da una quota consistente di immigrate non più in modo continuativo ma a giornata o a ore: una quota considerevole, in particolare tra i peruviani, ha dichiarato di non vivere sul posto di lavoro; tra le donne, soprattutto filippine, risulta elevata la proporzione di quelle con più di un datore di lavoro al giorno.

Tra gli uomini le possibilità occupazionali risultano più varie di quelle ricoperte dalle donne, anche tra le due collettività a dominanza femminile (filippina e peruviana). In particolare, appare abbastanza rilevante la proporzione di peruviani occupati nell'edilizia (quasi un quarto), per lo più come operai e muratori.

Tra i maschi romeni, due terzi degli occupati lavora nel comparto dell'industria, soprattutto nell'edilizia. La mansione svolta più di frequente è quella di operaio generico (22,5%), seguita da manovale edile e muratore (entrambe attorno al 16%). Tra i marocchini quasi la metà degli occupati si dedica al commercio, soprattutto nelle attività ambulanti, svolte per lo più in modo autonomo e, come detto, senza licenza. Un elemento distintivo di tale collettività è però il più ampio ventaglio di impieghi nei vari comparti occupazionali.

Il quadro che emerge da tale analisi appare abbastanza articolato: le collettività esaminate hanno livelli differenti di specializzazione/segregazione lavorativa caratterizzandosi per l'inserimento in settori ed attività diversi. Se le donne immigrate assolvono essenzialmente alla domanda di servizi espressa dalle famiglie, gli uomini immigrati offrono la propria forza lavoro nel comparto edile e in alcuni segmenti del terziario inferiore. Il commercio ambulan-

²⁷ Naturalmente, tra gli occupati alle dipendenze che vivono sul luogo di lavoro ben il 92,5% svolge attività di assistenza alle famiglie (colf, assistenti anziani, *baby sitter*, guardiani, portieri, ecc.).

te rimane una soluzione, alle volte di ripiego, soprattutto per la collettività marocchina.

Risulta evidente che il panorama romano dell'immigrazione è complesso e variegato. Nella capitale convivono una pluralità di collettività, giunte in momenti storici differenti e che seguono modelli migratori altamente differenziati. All'interno di questo quadro caratterizzato, soprattutto per alcune collettività²⁸, da una condizione diffusa di clandestinità e di irregolarità lavorativa si è inserita la legge del 30 luglio 2002 n. 189 e la seguente regolarizzazione. Come vedremo tra breve quest'ultima regolarizzazione ha fatto emergere una realtà differente da quella desumibile dai dati ufficiali disponibili con interessanti novità sul mosaico etnico romano che solo le indagini di campo erano riuscite, almeno in parte, a documentare.

Parte seconda. I tratti principali della regolarizzazione

4.9 La grande regolarizzazione: Roma nel contesto nazionale e regionale

Nel volgere l'attenzione ai dati disponibili sulle richieste di regolarizzazione, va preliminarmente sottolineato come il divario tra le domande avanzate e quelle accolte risulti abbastanza contenuto²⁹ e, pertanto, non dovrebbero esserci differenze di rilievo nelle caratteristiche dei due collettivi. In termini di dimensione, va poi messo in luce che, se è ormai noto di quanto le domande superano l'ammontare degli stranieri a cui è stato effettivamente concesso il permesso di soggiorno per lavoro, lo stesso non si può dire con riguardo all'importanza di alcuni aggregati di interesse. Infatti, sulla base delle informazioni acquisite, non appare facile stimare quanti siano stati in termini relativi gli immigrati illegali presenti nel paese alla fine del 2001 (o poco dopo) che hanno fatto richiesta di regolarizzazione (anche se si può presumere che siano stati una larghissima maggioranza), così come non è per ora possibile valutare quanto pesino tra le domande pervenute quelle relative agli stranieri giunti in Italia nel 2002, cioè a seguito dell'annunciato procedimento di amnistia. Per le considerazioni appena svolte, di seguito si parlerà in modo indi-

²⁸ Come è emerso dall'indagine, la clandestinità sembra essere più diffusa tra le collettività di recente insediamento, ma non appare trascurabile anche tra collettività con una lunga storia di immigrazione sul territorio laziale come quella marocchina.

²⁹ Nel comunicato stampa del 29 gennaio 2004 dal titolo "Immigrazione: nel 2003 gli sbarchi di clandestini diminuiti del 40% - 634.728 i lavoratori extracomunitari regolarizzati", il ministro Pisanu ha dichiarato che su 705.404 domande presentate, di cui 694.224 ritenute ammissibili, i lavoratori effettivamente regolarizzati sono stati 634.728. Il rapporto è disponibile su: www.interno.it/salastampa/comunicati/pages/2004/200401/cs_000000465.htm.

stinto di domande di regolarizzazione o di regolarizzati, sia per la sostanziale corrispondenza tra i due aggregati, sia per rendere più semplice e immediata la trattazione. Si rinvia invece alla nota metodologica del rapporto per un'attenta e puntuale discussione dei problemi e dei limiti dei dati utilizzati in questa sede.

Tab. 21 - Numero di domande o di concessioni del permesso di soggiorno per regione nelle ultime tre regolarizzazioni eccezionali. Italia, 1995-'96, 1998-'99 e 2002-2003. Valori assoluti, percentuali e tassi di regolarizzazione^(a)

Regioni	Regolarizzazione 1995-'96			Regolarizzazione 1998-'99			Regolarizzazione 2002-2003		
	N. do- mande (x 1.000)	% per regione	per 100 permessi	N. do- mande (x 1.000)	% per regione	per 100 permessi	N. do- mande (x 1.000)	% per regione	per 100 permessi
Piemonte	18,7	7,3	51,4	17,1	6,8	27,7	53,0	7,5	57,6
V. d'Aosta	0,3	0,1	23,8	0,2	0,1	13,3	1,0	0,1	43,6
Lombardia	54,3	21,2	45,5	67,2	26,8	33,4	159,0	22,6	52,6
- Milano	38,3	15,0	54,0	0,0	0,0	0,0	87	12,4	58,5
Trent. A.A.	1,4	0,5	11,1	1,7	0,7	9,7	6,0	0,9	22,0
Veneto	17,6	6,9	35,0	19,4	7,7	21,9	62,0	8,8	46,2
Friuli V.G.	2,3	0,9	9,9	1,8	0,7	6,1	8,0	1,1	20,1
Liguria	5,2	2,0	31,8	6,2	2,5	25,6	18,0	2,6	65,4
Emilia-Rom.	13,6	5,3	27,9	13,2	5,3	16,4	57,0	8,1	43,6
Toscana	19,6	7,6	47,1	21,5	8,6	28,8	51,0	7,3	55,6
Umbria	3,0	1,2	23,4	3,7	1,5	20,7	14,0	2,0	55,1
Marche	3,1	1,2	23,9	3,3	1,3	15,0	15,0	2,1	36,4
Lazio	50,1	19,6	52,1	46,5	18,5	34,3	124,0	17,7	71,4
- Roma	45,3	17,7	53,3	0,0	0,0	0,0	107,0	15,2	70,7
Abruzzo	3,4	1,3	34,9	3,3	1,3	24,6	14,0	2,0	78,1
Molise	0,3	0,1	29,9	0,3	0,1	23,8	1,0	0,1	51,9
Campania	26,8	10,5	97,9	18,6	7,4	37,5	68,0	9,7	120,7
Puglia	9,4	3,7	58,8	9,7	3,9	38,0	14,0	2,0	49,9
Basilicata	0,8	0,3	68,5	0,8	0,3	39,7	2,0	0,3	65,9
Calabria	6,8	2,7	97,1	3,9	1,6	34,5	14,0	2,0	101,8
Sicilia	16,9	6,6	54,9	10,0	4,0	23,4	18,0	2,6	37,4
Sardegna	2,5	1,0	42,1	2,5	1,0	30,9	3,0	0,4	31,4
Italia	256,0	100,0	44,9	251,0	100,0	27,6	702,0	100,0	55,4
Nord-Ovest	78,5	30,7	45,3	90,7	36,2	31,4	231,0	32,9	54,5
Nord-Est	34,9	13,6	26,0	36,1	14,4	16,8	133,0	18,9	40,1
Centro	75,8	29,6	46,3	74,9	29,9	30,0	204,0	29,1	61,4
Mezzogiorno	66,8	26,1	67,6	49,2	19,6	31,9	134,0	19,1	75,0

(a) Numero di domande di regolarizzazione per 100 stranieri extracomunitari con permesso di soggiorno valido ad una data immediatamente precedente la regolarizzazione (esclusi i permessi per motivi religiosi)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Su oltre 702mila domande di regolarizzazione avanzate in base al Decreto legge n. 195/2002, collegato alla cosiddetta Legge Bossi-Fini (Legge n. 189/2002), più di 124mila sono state presentate nel Lazio (il 17,7% del totale nazionale), di cui circa 107mila nella sola provincia di Roma (ben l'86,3% del totale regionale). La Lombardia è l'unica regione italiana che ha registrato un

numero di richieste maggiore di quello del Lazio (ben 159mila), ma sensibilmente minore è la concentrazione di tali domande nella provincia capoluogo di regione (solo 87mila a Milano, il 55% del totale regionale). Pertanto, l'area romana rimane, come per il passato, quella con il numero più elevato delle richieste e/o concessioni tra tutte le province italiane, con una quota che supera il 15% del totale nazionale (Tab. 21).

Il rapporto tra il numero di domande di regolarizzazioni pervenute nel 2002 e il numero di permessi di soggiorno validi alla fine del 2001 consente di avere un quadro interessante, per quanto approssimativo, sull'importanza della componente illegale ad una data immediatamente precedente l'avvio della sanatoria. Il valore registrato nel Lazio (oltre 71 regolarizzati ogni 100 extracomunitari con permesso di soggiorno) – di poco superiore a quello della provincia di Roma – risulta chiaramente più elevato di quello medio nazionale (55 regolarizzati ogni 100 permessi). Supera quello calcolato per tutte le altre regioni del Centro-nord ed è inferiore solo a quello della Campania, della Calabria e dell'Abruzzo.

Tale situazione non appare significativamente differente da quanto riscontrato nelle due precedenti regolarizzazioni, in particolare da quella del 1995-'96. Il Lazio e la provincia di Roma hanno un ruolo di primissimo piano non solo per la dimensione della presenza straniera legale ma anche, e forse ancora di più, per l'importanza che assume la componente illegale che ha usufruito delle disposizioni eccezionali di regolarizzazione.

Prima di concentrare l'attenzione sull'area capitolina, approfondendo l'analisi delle regolarizzazioni in base alle caratteristiche demografiche e lavorative delle collettività immigrate, sembra opportuno un rapido esame comparativo per le province del Lazio, allo scopo di mettere ulteriormente in luce il peso e l'articolazione della situazione romana.

Preliminare appare però la discussione dei possibili criteri/caratteri che consentono di articolare i dati sul territorio. Finora si è fatto riferimento alla provincia in cui è stata avanzata la richiesta. In base a tale criterio si è detto che nel Lazio sono state presentate 124.283 domande di regolarizzazione. Simili sono anche i dati che riguardano le domande classificate per provincia di residenza del datore di lavoro o per provincia di domicilio del lavoratore: nel Lazio sono rispettivamente 123.342 e 122.722, valori di poco inferiori a quelli sulle richieste pervenute (Tab. 22). Va però notato che, rispetto alle altre province laziali, solo le domande presentate sul territorio capitolino (107.226) risultano sempre maggiori, sia di quelle riguardanti i datori di lavoro residenti (105.732), sia di quelle concernenti i lavoratori stranieri dimoranti nella provincia romana (106.002). Si potrebbe quindi supporre una maggiore ricettività della capitale che ha manifestato un'attrazione netta di domande di regolarizzazione relative a persone (datori di lavoro e immigrati) che vivono nelle altre aree del territorio laziale o nel resto del paese.

Tab. 22 - Numero di domande presentate (R), per domicilio del lavoratore (O) e per residenza del datore di lavoro (D). Province del Lazio, regolarizzazione 2002-03. Valori assoluti e percentuali

Province	Valori assoluti			% per provincia			Differenze assolute		(R-O)/R (%)	(R-D)/R (%)
	R	O	D	R	O	D	R-O	R-D		
Viterbo	3.586	3.781	3.668	2,9	3,1	3,0	-195	-82	-5,4	-2,3
Rieti	1.645	1.713	1.758	1,3	1,4	1,4	-68	-113	-4,1	-6,9
Roma	107.226	106.002	105.732	86,3	86,4	85,7	1.224	1.494	1,1	1,4
Latina	7.847	7.678	7.975	6,3	6,3	6,5	169	-128	2,2	-1,6
Frosinone	3.979	3.548	4.209	3,2	2,9	3,4	431	-230	10,8	-5,8
Lazio	124.283	122.722	123.342	100,0	100,0	100,0	1.561	941	1,3	0,8

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tale considerazione rimane però a livello di ipotesi visto che, oltre ai possibili errori di registrazione, non è detto che siano stati adottati sempre gli stessi criteri nella determinazione, in particolare, della provincia di domicilio del lavoratore, data la forte mobilità territoriale della componente illegale (ad esempio, potrebbe essere stata indicata la dimora immediatamente precedente la sanatoria o quella successiva). Inoltre, nessuno dei tre criteri consente in modo preciso di individuare il territorio sul quale viene svolta l'attività lavorativa: non è detto che la provincia di richiesta coincida sempre con quella di lavoro; non trascurabili potrebbero essere anche i casi in cui la provincia di residenza del datore di lavoro risulti diversa da quella di impiego dello straniero, soprattutto nel caso di assistenza ad anziani e ammalati (il datore di lavoro potrebbe essere un familiare dell'assistito che vive in un'altra provincia); la provincia di domicilio del lavoratore potrebbe coincidere con quella di occupazione in special modo per il lavoro domestico e l'assistenza, ma non è escluso che anche in questo caso possa essere effettivamente differente o risultare diversa solo perché è stata indicata quella precedente la regolarizzazione.

Tab. 23 - Domande di regolarizzazione presentate alla Questura di Roma per residenza del datore di lavoro e domicilio del lavoratore. Regolarizzazione 2002-2003. Valori assoluti

Residenza del datore di lavoro			Domicilio del lavoratore				Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Provincia di Roma	Altre prov. Lazio	Altre reg. Centro	Mezzogiorno	
Nord Ovest	68	3	222	2	0	0	295
Nord Est	0	42	214	1	0	0	257
Prov. di Roma	91	92	100.859	1.260	197	130	102.629
Altre prov. Lazio	3	0	927	197	0	1	1.128
Altre reg. Centro	5	1	361	7	28	1	403
Mezzogiorno	5	5	1.037	17	6	83	1.153
Totale	172	143	103.620	1.484	231	215	105.865

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Per valutare l'importanza della scelta del criterio da adottare, appare opportuno incrociare i dati sulle domande di regolarizzazione presentate nella

provincia di Roma secondo l'area di residenza del datore di lavoro e l'area di domicilio del lavoratore. Il totale risulta inferiore a 107.226 casi a causa delle mancate indicazioni della provincia di residenza e/o di domicilio. In quasi 101mila domande di regolarizzazione inoltrate nell'area romana c'è perfetta coincidenza tra i tre criteri (si tratta del 95,3% dei casi). Inoltre, tra le richieste presentate a Roma il 97,9% riguarda lavoratori domiciliati e il 96,9% datori di lavoro residenti in tale area. Questi elementi consentono di scegliere l'uno o l'altro criterio senza grandi problemi. Sembra infine interessante notare come la gran parte degli stranieri che non risultano domiciliati a Roma vivano comunque in una delle altre province laziali, viceversa appare non trascurabile il numero di casi in cui il datore di lavoro risiede in un'altra regione del Centro e soprattutto del Mezzogiorno d'Italia (Tab. 23). Di seguito si farà riferimento essenzialmente alla provincia di domicilio del lavoratore, ma in qualche caso si utilizzerà anche uno degli altri criteri indicati.

Entrando nello specifico dell'analisi, va detto prima di tutto che le caratteristiche strutturali a livello regionale riflettono ovviamente quelle della provincia di Roma, che assorbe la gran parte dei richiedenti che vivono nell'area (come si è detto, oltre l'86%). Ciò vale per la struttura per sesso dei regolarizzati che risulta equilibrata nell'intera regione (le femmine sono il 50,1%) e nell'area capitolina (50,9%), ma anche nel viterbese e nel frusinate (Tab. 24). Si discostano da tale situazione i richiedenti che vivono nella provincia di Latina, in prevalenza maschi (le femmine sono solo il 35,8%), e quelli dimoranti nella provincia di Rieti, con un chiaro squilibrio a favore della componente femminile (60,6%). Come vedremo nell'approfondimento su Roma, la struttura complessiva per sesso è determinata dalla composizione per area di provenienza degli stranieri richiedenti, visto che all'interno di ciascuna cittadinanza spesso vi è un forte squilibrio a favore dell'uno o dell'altro genere.

Tab. 24 - Numero di domande di regolarizzazione per genere e provincia di domicilio del lavoratore. Province del Lazio, regolarizzazione 2002-2003. Valori assoluti e percentuali

Province	Valore assoluto			% per provincia			% femmine
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	
Viterbo	1.840	1.941	3.781	3,0	3,2	3,1	51,3
Rieti	675	1.038	1.713	1,1	1,7	1,4	60,6
Roma	52.026	53.976	106.002	84,9	87,8	86,4	50,9
Latina	4.928	2.750	7.678	8,0	4,5	6,3	35,8
Frosinone	1.806	1.742	3.548	2,9	2,8	2,9	49,1
Lazio	61.275	61.447	122.722	100,0	100,0	100,0	50,1

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 25 - Numero di domande di regolarizzazione per tipo di contratto, genere e provincia di domicilio del lavoratore. Province del Lazio, regolarizzazione 2002-2003. Valori assoluti e percentuali

Province	Tipo di contratto				% per provincia				% per settore			
	Lavoro subord.	Lavoro domest.	Assist.	Tot.	Lavoro subord.	Lavoro domest.	Assist.	Tot.	Lavoro subord.	Lavoro domest.	Assist.	Tot.
Viterbo	1.695	1.150	936	3.781	3,3	2,8	3,1	3,1	44,8	30,4	24,8	100,0
Rieti	629	519	565	1.713	1,2	1,3	1,9	1,4	36,7	30,3	33,0	100,0
Roma	42.747	36.443	26.812	106.002	82,7	89,5	88,5	86,4	40,3	34,4	25,3	100,0
Latina	4.957	1.696	1.025	7.678	9,6	4,2	3,4	6,3	64,6	22,1	13,3	100,0
Frosinone	1.689	899	960	3.548	3,3	2,2	3,2	2,9	47,6	25,3	27,1	100,0
Lazio	51.717	40.707	30.298	122.722	100,0	100,0	100,0	100,0	42,1	33,2	24,7	100,0
<i>Maschi</i>												
Viterbo	1.471	265	104	1.840	3,3	2,6	1,6	3,0	79,9	14,4	5,7	100,0
Rieti	503	113	59	675	1,1	1,1	0,9	1,1	74,5	16,7	8,7	100,0
Roma	36.855	9.220	5.951	52.026	82,4	90,8	93,2	84,9	70,8	17,7	11,4	100,0
Latina	4.417	371	140	4.928	9,9	3,7	2,2	8,0	89,6	7,5	2,8	100,0
Frosinone	1.487	187	132	1.806	3,3	1,8	2,1	2,9	82,3	10,4	7,3	100,0
Lazio	44.733	10.156	6.386	61.275	100,0	100,0	100,0	100,0	73,0	16,6	10,4	100,0
<i>Femmine</i>												
Viterbo	224	885	832	1.941	3,2	2,9	3,5	3,2	11,5	45,6	42,9	100,0
Rieti	126	406	506	1.038	1,8	1,3	2,1	1,7	12,1	39,1	48,7	100,0
Roma	5.892	27.223	20.861	53.976	84,4	89,1	87,2	87,8	10,9	50,4	38,6	100,0
Latina	540	1.325	885	2.750	7,7	4,3	3,7	4,5	19,6	48,2	32,2	100,0
Frosinone	202	712	828	1.742	2,9	2,3	3,5	2,8	11,6	40,9	47,5	100,0
Lazio	6.984	30.551	23.912	61.447	100,0	100,0	100,0	100,0	11,4	49,7	38,9	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Evidente è il legame tra genere e tipo di regolarizzazione (Tab. 25). Nel Lazio i maschi lavorano in più del 70% dei casi alle dipendenze di un'impresa, mentre le donne svolgono la loro attività in quasi il 90% delle situazioni presso una famiglia, nella collaborazione domestica (quasi il 50%) o nell'assistenza agli anziani e agli ammalati (poco meno del 40%). La differente struttura di genere, appena osservata in alcune province laziali, riflette la specificità della domanda di lavoro: nell'area pontina - la più importante dopo quella romana per dimensione della presenza straniera legale e regolarizzata - predominano chiaramente le richieste provenienti dalle imprese (quasi il 65%), in particolare per i maschi (quasi il 90%) che, come detto, costituiscono la componente maggioritaria; nel reatino i pochi regolarizzati, per lo più donne, si collocano essenzialmente nei servizi alle famiglie (meno del 65%), ripartendosi quasi equamente tra lavoro domestico e assistenza.

Nella provincia di Roma il lavoro subordinato assorbe il 40% delle domande di regolarizzazione, la quota più bassa dopo quella di Rieti, il lavoro domestico il 34,4%, la proporzione più elevata tra le province laziali, e l'assistenza ad anziani e ammalati oltre il 25%. Appare interessante notare come in tale area la proporzione di richiedenti che lavorano alle dipendenze di imprese sia la più bassa tra tutte le province laziali, sia per i maschi, sia per le femmine quando vengono considerati distintamente (poco oltre il 10% tra le donne e non molto più del 70% tra gli uomini). Se complessivamente la provincia capitolina assorbe l'86,4% delle domande di regolarizzazione dei dimoranti nella regione, tale frazione scende all'82,7% per il lavoro subordinato nelle imprese, mentre sale all'89,5% per il lavoro domestico e all'88,5% per l'assistenza. Più nette sono le differenze tra i maschi, a evidenziare come sia la capitale ad assorbire la quasi totalità (oltre il 90%) dei regolarizzati nella regione addetti ai servizi domestici e all'assistenza familiare³⁰.

Il carattere più ampio e variegato delle situazioni che si presentano nell'area romana è documentato anche dalla quota di regolarizzazioni in cui il datore di lavoro è straniero: si tratta in generale di quasi il 5% delle regolarizzazioni, il 7,4% tra i maschi e il 2,4% tra le femmine (Tab. 26). Nelle altre province laziali la proporzione di regolarizzati che hanno un datore di lavoro non italiano è per entrambi i sessi sempre più bassa che a Roma. Se lo sguardo

³⁰ Il confronto tra il numero di regolarizzazioni in cui il datore di lavoro risiede nella provincia di Roma (più o meno assimilabile alla domanda di lavoro) e il numero di quelle in cui il lavoratore è domiciliato in tale area (più o meno assimilabile all'offerta di lavoro) potrebbe risultare di un qualche interesse, proprio se i dati sono distinti in base al tipo di contratto. Per il lavoro subordinato c'è un'eccedenza di offerta straniera tra i dimoranti nell'area romana che si riversa presumibilmente nelle altre province laziali. Diversa è la situazione per quanto riguarda il lavoro domestico e l'assistenza: Roma fa registrare una domanda di lavoro che eccede l'offerta all'interno della provincia e che quindi si avvale anche dell'offerta di stranieri domiciliati nel restante territorio laziale e al di fuori della stessa regione. Il saldo domanda-offerta sembra quindi assumere il segno atteso, anche se tali dati vanno letti con molta cautela come sottolineato in precedenza nel testo.

viene esteso alle altre aree del territorio italiane si può notare però come le 5.155 regolarizzazioni con datore di lavoro straniero registrate a Roma rappresentino solo il 7% di quelle avanzate su tutto il territorio italiano, dove tra i datori di lavoro gli stranieri costituiscono oltre il 10% del totale. In sostanza, l'area romana si colloca a metà strada tra alcune aree del Nord, dove la proporzione di datori di lavoro stranieri è più elevata della media nazionale, e quelle del Mezzogiorno, dove tale quota risulta, tranne rare eccezioni, bassissima.

In sintesi, l'area romana non solo assorbe una quota nettamente prevalente delle domande di regolarizzazione della regione ma si caratterizza per un più ampio ventaglio di situazioni a testimonianza di una domanda di lavoro straniero che riguarda vari segmenti del settore produttivo e delle famiglie che vivono in particolare nella capitale.

Tab. 26 - Numero di domande di regolarizzazione per cittadinanza del datore di lavoro, genere e provincia di domicilio del lavoratore. Province del Lazio, regolarizzazione 2002-2003. Valori assoluti e percentuali

Province	Cittadinanza datore			% per provincia			% con datore straniero
	italiano	straniero	Totale	italiano	straniero	Totale	
Viterbo	3.647	134	3.781	3,1	2,4	3,1	3,5
Rieti	1.680	33	1.713	1,4	0,6	1,4	1,9
Roma	100.847	5.155	106.002	86,1	92,5	86,4	4,9
Latina	7.508	170	7.678	6,4	3,1	6,3	2,2
Frosinone	3.470	78	3.548	3,0	1,4	2,9	2,2
Lazio	117.152	5.570	122.722	100,0	100,0	100,0	4,5
<i>Maschi</i>							
Viterbo	1.742	98	1.840	3,1	2,4	3,0	5,3
Rieti	650	25	675	1,1	0,6	1,1	3,7
Roma	48.172	3.854	52.026	84,4	92,5	84,9	7,4
Latina	4.789	139	4.928	8,4	3,3	8,0	2,8
Frosinone	1.754	52	1.806	3,1	1,2	2,9	2,9
Lazio	57.107	4.168	61.275	100,0	100,0	100,0	6,8
<i>Femmine</i>							
Viterbo	1.905	36	1.941	3,2	2,6	3,2	1,9
Rieti	1.030	8	1.038	1,7	0,6	1,7	0,8
Roma	52.675	1.301	53.976	87,7	92,8	87,8	2,4
Latina	2.719	31	2.750	4,5	2,2	4,5	1,1
Frosinone	1.716	26	1.742	2,9	1,9	2,8	1,5
Lazio	60.045	1.402	61.447	100,0	100,0	100,0	2,3

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

4.10 La grande regolarizzazione: differenze per collettività nell'area romana

Di seguito, si cercherà di dare conto di tale situazione puntando l'attenzione in modo specifico sulle differenze per paese di cittadinanza degli stranieri che hanno avanzato istanza di regolarizzazione.

Ci sono ben 14 nazionalità che fanno registrare più di 1.000 domande tra gli stranieri domiciliati nella provincia di Roma. I risultati della sanatoria hanno modificato in modo rilevante la composizione per paese di cittadinanza degli stranieri presenti in modo regolare nell'area allo studio (Tab. 27). I romeni, che in base ai permessi di soggiorno alla fine del 2001 erano la seconda collettività immigrata, diventano nettamente quella più consistente con quasi 46mila regolarizzazioni, corrispondenti al 43,3% del totale registrato nella provincia (Tab. 27). Infatti, tale collettività, che è quella con il più alto numero di richieste a livello nazionale, si concentra per quasi un terzo nell'area romana (Tab. 30). I filippini non solo perdono il primato ma sono avvicinati per dimensione dai polacchi e dagli ucraini che prima della sanatoria erano rispettivamente al terzo e al ventesimo posto della graduatoria, ma che hanno fatto registrare oltre 8mila domande i primi e più di 11mila i secondi (il 10,4 e il 7,7% del totale della provincia). Rilevante è anche il numero di regolarizzati originari del Bangladesh (quasi 5mila), della Moldavia e dell'Ecuador (tra 4.500 e 5mila unità). L'immigrazione da questi ultimi due paesi risultava fino al 2001 assolutamente trascurabile nei dati ufficiali ed era documentata solo attraverso le indagini sul campo che riuscivano a cogliere anche la componente clandestina. A seguito della regolarizzazione tali collettività dovrebbero assumere grande rilevanza anche tra gli stranieri legali, collocandosi tra i gruppi nazionali più numerosi presenti nell'area capitolina. Il rapporto tra domande di regolarizzazione e permessi di soggiorno mostra chiaramente quali erano le comunità straniere con la quota più elevata di presenze illegali: ai primi posti si collocano quelle originarie dei paesi dell'ex blocco sovietico (Ucraina, Moldavia Romania ed anche Bulgaria), con un numero di regolarizzati che supera, in alcuni casi di molto, quello delle presenze legali. In generale, appare netta, come del resto a livello nazionale, la prevalenza tra i regolarizzati degli immigrati dai paesi dell'Europa centrale ed orientale che a Roma rappresentano oltre il 70% del totale (quasi l'80% tra le donne). È il segno del peso assunto dalle migrazioni Est-Ovest che con quest'ultima regolarizzazione hanno sopravanzato quelle più tradizionali Sud-Nord. In particolare, si riduce in modo notevole il peso degli africani, che fino alla seconda metà degli anni Novanta costituivano anche nell'area romana una componente importante dell'immigrazione. Il sostanziale equilibrio di genere, con una leggera prevalenza femminile, osservato nei dati complessivi, come al solito cela forti squilibri interni alle diverse collettività immigrate. Tali squilibri sono ancora più marcati di quelli osservati per la componente legale alla fine del 2001 (cfr. § 4.6). Come al solito prevalgono le donne tra gli immigrati originari dell'Europa centro orientale (sono l'87,2% tra gli ucraini, il 69,7% tra i polacchi e il 64,5% tra i moldavi) e dell'America Latina (il 69% tra gli ecuadoriani, il 67,1% tra i peruviani, il 66,6% tra i brasiliani e il 63% tra i colombiani), oltre che tra i filippini (60,7%).

Tab. 27 - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma per area e principali paesi di cittadinanza e genere. Regolarizzazione 2002-2003. Valori assoluti e percentuali

Aree / paese di cittadinanza	v.a.			%		
	M	F	T	M	F	T
Totale	51.911	53.875	105.786	100,0	100,0	100,0
Pfpm	51.839	53.750	105.589	99,9	99,8	99,8
Psa	72	125	197	0,1	0,2	0,2
Altri Psa	60	102	162	0,1	0,2	0,2
Europa Est	34.156	42.710	76.866	65,8	79,3	72,7
Nord Africa	2.796	350	3.146	5,4	0,6	3,0
Resto Africa	1.165	1.312	2.477	2,2	2,4	2,3
Asia orientale	2.457	2.323	4.780	4,7	4,3	4,5
Resto Asia	8.124	508	8.632	15,6	0,9	8,2
America Latina	3.141	6.547	9.688	6,1	12,2	9,2
Romania	24.224	21.574	45.798	46,7	40,0	43,3
Ucraina	1.410	9.619	11.029	2,7	17,9	10,4
Polonia	2.458	5.665	8.123	4,7	10,5	7,7
Bangladesh	4.885	30	4.915	9,4	0,1	4,6
Moldavia	1.722	3.126	4.848	3,3	5,8	4,6
Ecuador	1.437	3.198	4.635	2,8	5,9	4,4
Albania	2.416	809	3.225	4,7	1,5	3,0
Perù	899	1.835	2.734	1,7	3,4	2,6
Cina	1.500	860	2.360	2,9	1,6	2,2
Filippine	900	1.392	2.292	1,7	2,6	2,2
India	1.986	199	2.185	3,8	0,4	2,1
Bulgaria	986	1.090	2.076	1,9	2,0	2,0
Egitto	1.287	35	1.322	2,5	0,1	1,2
Marocco	984	231	1.215	1,9	0,4	1,1
Colombia	319	543	862	0,6	1,0	0,8
Nigeria	360	465	825	0,7	0,9	0,8
Sri Lanka	597	157	754	1,2	0,3	0,7
Brasile	200	398	598	0,4	0,7	0,6
Macedonia	507	24	531	1,0	0,0	0,5
Pakistan	483	8	491	0,9	0,0	0,5
Altro	2.351	2.617	4.968	4,5	4,9	4,7

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno.

Sono quasi esclusivamente maschi gli immigrati dal sub-continente indiano e dall'Africa mediterranea che hanno fatto richiesta di regolarizzazione (le donne sono solo lo 0,6% tra i bengalesi, l'1,6% tra i pakistani, il 2,6% tra gli egiziani, il 4,5% tra i macedoni, il 9,1% tra gli indiani, il 19,0% tra i marocchini e solo il 20,8% anche tra i cingalesi). Tale situazione non appare particolarmente diversa da quella sperimentata nelle precedenti regolarizzazioni. È però difficile dire se, come avvenuto per il passato, ci saranno flussi di ricongiungimento che ridurranno gli squilibri osservati. Ciò dovrebbe verificarsi soprattutto per le collettività a prevalenza maschile, in special modo per quelle africane. Per l'immigrazione femminile dall'Europa centro-orientale è più difficile fare previsioni visto che, in base a quanto si dirà in seguito, si può presumere che si tratti, in non pochi casi, di donne giunte in Italia con l'obiettivo

di accumulare risorse per integrare il bilancio familiare e, nel giro di qualche anno, ritornare in patria dove hanno lasciato coniuge e figli.

Tab. 28 - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma per area e principali paesi di cittadinanza e genere. Percentuale sul totale Italia e tassi di regolarizzazione

Aree / paese di cittadinanza	% sul totale Italia			Tasso di regolarizzazione ^(a)		
	M	F	T	M	F	T
Totale	13,7	16,8	15,1	64,2	58,1	60,9
Pfpm	13,7	16,8	15,1	74,5	72,8	73,6
Psa	15,7	21,2	18,7	0,6	0,7	0,7
Altri Psa	15,3	20,3	18,1	1,8	2,2	2,0
Europa Est	19,0	18,3	18,6	143,2	165,8	155,0
Nord Africa	3,6	4,5	3,7	26,0	8,7	21,3
Resto Africa	4,7	14,2	7,2	23,6	17,6	20,0
Asia orientale	9,0	11,3	10,0	22,7	13,2	16,8
Resto Asia	18,6	16,8	18,5	58,6	8,4	43,3
America Latina	12,3	14,0	13,4	58,9	50,9	53,3
Romania	30,8	33,5	32,0	233,8	246,7	239,7
Ucraina	9,0	10,6	10,3	478,0	709,4	668,0
Polonia	33,2	21,1	23,7	84,5	85,0	84,8
Bangladesh	42,7	43,5	42,7	83,8	2,4	69,3
Moldavia	19,5	14,0	15,6	562,7	569,4	567,0
Ecuador	11,1	13,5	12,7	252,1	227,1	234,3
Albania	5,5	8,1	6,0	47,8	25,1	39,0
Perù	14,8	16,2	15,7	39,7	36,7	37,6
Cina	6,8	6,4	6,6	49,0	30,9	40,4
Filippine	18,4	20,3	19,5	12,5	10,1	10,9
India	14,4	47,6	15,3	101,9	19,8	74,0
Bulgaria	22,9	22,6	22,8	136,8	134,1	135,3
Egitto	8,2	21,2	8,3	26,8	2,7	21,6
Marocco	2,1	3,4	2,3	33,4	15,9	27,6
Colombia	22,0	20,2	20,8	61,7	49,5	53,4
Nigeria	12,2	12,1	12,1	37,9	43,7	41,0
Sri Lanka	9,8	10,6	10,0	21,0	6,3	14,2
Brasile	9,2	12,5	11,2	36,6	22,6	25,9
Macedonia	9,2	7,3	9,1	36,3	4,4	27,3
Pakistan	4,5	10,8	4,5	35,2	3,8	31,1
Altro	4,1	9,6	5,9	9,4	7,2	8,1

(a) Domande di regolarizzazione per 100 permessi di soggiorno al 31/12/2001 (esclusi quelli per motivi religiosi)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Come sottolineato in precedenza e più volte in questo rapporto, notevoli sono le differenze di genere e per nazionalità con riguardo al settore e al tipo di occupazione. I maschi che hanno fatto domanda di regolarizzazione hanno nella gran parte dei casi un contratto per lavoro subordinato presso un'impresa, mentre le femmine risultano in prevalenza alle dipendenze di una o più famiglie, in ruoli che vanno dalla collaborazione domestica all'assistenza agli anziani, agli ammalati e ai portatori di handicap (Tab. 29). Come si vedrà in seguito, gli immigrati di ciascuna collettività risultano più di

frequente alle dipendenze delle imprese o delle famiglie anche in base al prevalere al loro interno della componente maschile o di quella femminile.

In generale, va notato come ampia era anche l'occupazione "in nero" presso le aziende (le richieste di regolarizzazione sono oltre 42mila, circa il 40% del totale provinciale) a testimonianza di una domanda di lavoro straniero sicuramente più ampia e articolata di quanto non era qualche anno fa, ma con un peso della domanda proveniente dalle famiglie maggiore di quello registrato alla fine del 2001 con riguardo alla componente regolare. Tale aspetto è ulteriormente segnalato dal fatto che l'area romana assorbe quasi un quinto delle domande di regolarizzazione per lavoro domestico ed assistenza; quota che diventa ancora più elevata per talune nazionalità, tra le quali alcune certamente meno coinvolte in questo tipo di attività lavorative (Tab. 29).

Tab. 29 - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma per principali paesi di cittadinanza e tipo di contratto. Regolarizzazione 2002-03. Valori assoluti e percentuale sul totale Italia

Paese di cittadinan.	Tipo di contratto				% sul totale Italia			
	Lavoro subord.	Lavoro domes.	Assist.	Totale	Lavoro subord.	Lavoro domes.	Assist.	Totale
Romania	21.837	13.496	10.465	45.798	27,3	37,5	38,7	32,0
Ucraina	1.466	5.199	4.364	11.029	7,6	12,4	9,6	10,3
Polonia	2.373	3.427	2.323	8.123	26,6	26,0	19,1	23,7
Bangladesh	3.249	1.117	549	4.915	39,5	44,5	70,7	42,7
Moldavia	1.476	1.862	1.510	4.848	16,7	17,5	13,0	15,6
Ecuador	760	2.080	1.795	4.635	6,5	15,2	16,0	12,7
Albania	1.925	782	518	3.225	4,5	10,5	15,2	6,0
Peru'	376	1.287	1.071	2.734	9,5	16,6	19,0	15,7
Cina	1.507	514	339	2.360	5,0	12,3	25,0	6,6
Filippine	213	1.432	647	2.292	14,4	17,4	31,9	19,5
India	1.455	460	270	2.185	11,9	31,3	50,7	15,3
Bulgaria	941	657	478	2.076	19,4	27,6	25,4	22,8
Egitto	1.134	137	51	1.322	7,3	37,6	45,1	8,3
Marocco	693	359	163	1.215	1,6	5,3	7,1	2,3
Colombia	191	410	261	862	13,4	22,9	28,4	20,8
Nigeria	297	366	162	825	9,2	13,5	18,2	12,1
Sri Lanka	142	390	222	754	6,6	9,6	16,4	10,0
Brasile	170	248	180	598	7,5	11,0	21,7	11,2
Macedonia	446	42	43	531	8,3	12,5	32,8	9,1
Pakistan	314	125	52	491	3,2	17,7	22,4	4,5
Altro	1.687	1.965	1.316	4.968	3,1	9,6	13,0	5,9
Totale	42.652	36.355	26.779	105.786	11,5	19,3	19,1	15,1

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

I romeni costituiscono più della metà (esattamente il 51,2%) di tutti i regolarizzati a Roma come lavoratori subordinati delle imprese, va notato però che al loro interno si ripartiscono quasi equamente tra l'impiego nelle aziende (il 47,7%) e quello presso le famiglie (il 29,5% nella collaborazione domestica e il 22,9% nell'assistenza).

Tale situazione riflette la struttura per sesso abbastanza equilibrata visto che i maschi lavorano prevalentemente alle dipendenze di un'impresa (nel 78,6% dei casi) e le femmine come supporto alle famiglie (nell'87%). Netamente più elevata è la quota di lavoratori subordinati tra gli egiziani e i macedoni, ma anche tra bengalesi, indiani e cinesi; tutte nazionalità, esclusa l'ultima, a netta prevalenza maschile. Tra le collettività che si collocano essenzialmente nell'assistenza alle famiglie va segnalato nuovamente il caso dei filippini che, più delle altre collettività, risultano concentrati in tale segmento del mercato del lavoro, con una netta prevalenza delle attività di collaborazione domestica.

Tra gli altri gruppi nazionali vanno evidenziati i casi degli ucraini, dei peruviani e degli ecuadoriani che hanno una quota più ampia di persone addette all'assistenza. Anche per questo contratto risulta comunque prevalente il peso dei romeni che rappresentano quasi il 40% dei regolarizzati, seguiti a notevole distanza da ucraini, polacchi ed ecuadoriani. Queste quattro nazionalità rappresentano quasi i tre quarti degli immigrati che vanno a sopperire alle necessità delle famiglie nell'assistenza dei propri cari, almeno per quanto concerne la componente "in nero" emersa con la regolarizzazione.

Un caso particolare è quello degli immigrati originari del sub-continente indiano che per una quota non trascurabile risultano occupati come domestici, ma anche come assistenti alle persone non autosufficienti (Tab. 31). Poiché si tratta di un'immigrazione di persone giovani quasi tutte di sesso maschile, questo modello di inserimento lavorativo costituisce nell'area romana un elemento di novità, se non altro per le caratteristiche delle collettività suddette. Infatti, l'inserimento degli immigrati maschi nel settore dei servizi alle famiglie era stato finora veicolato dalla presenza, quasi sempre già consolidata o quantomeno contemporanea, di un'ampia componente femminile, che aveva favorito l'incontro tra la domanda delle famiglie e l'offerta lavorativa, anche di sesso maschile, proveniente da parenti, amici o conoscenti della stessa nazionalità. L'esempio classico, confermato anche dall'ultima regolarizzazione (Tab. 31), è quello dei filippini e dei peruviani, a cui si sono aggiunti di recente gli ecuadoriani. Tale discorso è, con le dovute differenze, estendibile più di recente anche all'immigrazione dall'Europa centro-orientale, prevalentemente femminile e con una componente maschile che in parte si colloca nei servizi domestici e nell'assistenza familiare. Per bengalesi e pakistani siamo invece in presenza di una situazione sicuramente differente e che meriterebbe di essere approfondita.

Tab. 31 - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma per principali paesi di cittadinanza, tipo di contratto e genere. Regolarizzazione 2002-'03. Valori assoluti per genere e percentuale donne

Paese di cittadin.	Maschi				Femmine				% femmine			
	Lavoro subord.	Lavoro domes.	Assist.	Tot.	Lavoro subord.	Lavoro domes.	Assist.	Tot.	Lavoro subord.	Lavoro domes.	Assist.	Tot.
Romania	19.036	2.995	2.193	24.224	2.801	10.501	8.272	21.574	12,8	77,8	79,0	47,1
Ucraina	779	353	278	1.410	687	4.846	4.086	9.619	46,9	93,2	93,6	87,2
Polonia	1.937	314	207	2.458	436	3.113	2.116	5.665	18,4	90,8	91,1	69,7
Bangladesh	3.244	1.095	546	4.885	5	22	3	30	0,2	2,0	0,5	0,6
Moldavia	1.221	279	222	1.722	255	1.583	1.288	3.126	17,3	85,0	85,3	64,5
Ecuador	567	491	379	1.437	193	1.589	1.416	3.198	25,4	76,4	78,9	69,0
Albania	1.789	389	238	2.416	136	393	280	809	7,1	50,3	54,1	25,1
Peru'	294	333	272	899	82	954	799	1.835	21,8	74,1	74,6	67,1
Cina	1.163	201	136	1.500	344	313	203	860	22,8	60,9	59,9	36,4
Filippine	132	520	248	900	81	912	399	1.392	38,0	63,7	61,7	60,7
India	1.442	367	177	1.986	13	93	93	199	0,9	20,2	34,4	9,1
Bulgaria	744	143	99	986	197	514	379	1.090	20,9	78,2	79,3	52,5
Egitto	1.122	122	43	1.287	12	15	8	35	1,1	10,9	15,7	2,6
Marocco	648	235	101	984	45	124	62	231	6,5	34,5	38,0	19,0
Colombia	133	114	72	319	58	296	189	543	30,4	72,2	72,4	63,0
Nigeria	204	109	47	360	93	257	115	465	31,3	70,2	71,0	56,4
Sri Lanka	136	294	167	597	6	96	55	157	4,2	24,6	24,8	20,8
Brasile	101	57	42	200	69	191	138	398	40,6	77,0	76,7	66,6
Macedonia	441	34	32	507	5	8	11	24	1,1	19,0	25,6	4,5
Pakistan	314	119	50	483	0	6	2	8	0,0	4,8	3,8	1,6
Altro	1.324	630	397	2.351	363	1.335	919	2.617	21,5	67,9	69,8	52,7
Totale	36.771	9.194	5.946	51.911	5.881	27.161	20.833	53.875	13,8	74,7	77,8	50,9

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tra le donne immigrate vanno segnalate due situazioni specifiche: il peso assunto dalle attività di assistenza per le ucraine (il 42,5% delle regolarizzate), le peruviane e le ecuadoriane che sembrano più di altre nazionalità orientate verso tale occupazione; l'importanza tra le cinesi del lavoro subordinato che, come vedremo, potrebbe essere svolto, in diversi casi, alle dipendenze di un connazionale. Anche in questo caso appare netto il primato delle romene. In generale va notato però che le prime tre collettività dell'Europa dell'Est rappresentano sempre una quota intorno ai due terzi di tutto il collettivo femminile.

Tab. 32 - Domande di regolarizzazione per datori di lavoro stranieri residenti in provincia di Roma, per principali paesi di cittadinanza e tipo di contratto. Regolarizzazione 2002-2003. Valori assoluti e percentuale sul totale Italia

Paese di cittadinanza	Tipo di contratto				% sul totale Italia			
	Lavoro subord.	Lavoro domes.	Assist.	Tot.	Lavoro subord.	Lavoro domes.	Assist.	Tot.
Cina	749	86	31	866	3,5	6,4	14,4	3,8
Romania	691	95	36	822	18,0	15,3	24,5	17,8
Bangladesh	568	26	6	600	43,2	19,8	37,5	41,0
Egitto	346	19	7	372	4,4	15,0	35,0	4,7
Usa	107	46	26	179	65,6	27,7	47,3	46,6
Nigeria	136	27	5	168	15,9	8,1	6,8	13,3
Polonia	126	27	8	161	41,4	36,5	66,7	41,3
Peru'	105	31	14	150	8,5	8,6	23,3	9,1
Albania	106	32	6	144	2,3	8,1	6,1	2,8
Francia	29	60	20	109	18,5	29,7	38,5	26,5
Altro	943	518	180	1641	4,3	9,8	18,7	5,8
Totale	3.906	967	339	5.212	6,1	10,7	19,8	7,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Un altro aspetto di grande interesse riguarda la presenza di domande in cui il datore di lavoro è di cittadinanza straniera (Tab. 32: oltre 5.200 casi, pari al 7% del totale nazionale). Va da subito notato come ai primi posti in graduatoria si collocano, oltre ai Romeni, proprio quelle collettività che registrano tra gli stranieri legali quote più elevate di lavoratori autonomi e di imprenditori. Infatti, si tratta principalmente di datori di lavoro cinesi (866 domande, pari al 16,6% di quelle con datore di lavoro straniero residente nell'area romana), bengalesi (600 casi, pari all'11,5% nell'area romana e al 41% delle domande con datore di lavoro bengalese residente in una qualunque provincia del paese) ed egiziani (372 casi, il 7,1% di quelli residenti nell'area considerata), i quali nella maggior parte dei casi hanno consentito la regolarizzazione di connazionali (Tab. 33: rispettivamente nel 98, nel 92 e nel 62,4% delle domande), attraverso la stipula principalmente di rapporti di lavoro subordinato (complessivamente quasi l'80%). Questi dati consentono di ritenere che, per quanto meno rilevante rispetto a varie aree del Centro-nord del paese, anche nella provincia di Roma l'imprenditorialità etnica ha assunto ormai un rilievo non più marginale, come dimostrato dalla capacità di dare lavoro ad immigrati del-

la stessa nazionalità. Tale constatazione viene a confermare quanto già emerso a livello di ipotesi nell'analisi dei dati dell'Inps sui versamenti contributivi (§ 4.7), da cui risultava, per alcune nazionalità caratterizzate da una più forte componente imprenditoriale, una presenza significativa di lavoratori dipendenti regolari proprio in quei settori economici in cui si concentra l'attività autonoma.

Diversa è la situazione quando i datori di lavoro sono di cittadinanza statunitense o francese. Appare evidente come a regolarizzare la manodopera straniera siano, in questo caso, soprattutto le famiglie, le quali si avvalgono degli immigrati per assolvere ai bisogni di collaborazione domestica, di cura e assistenza dei propri cari. I dati della regolarizzazione consentono quindi di mettere in luce anche quella parte della domanda di servizi che proviene probabilmente da un'altra realtà che caratterizza l'area romana: quella di un'immigrazione collegata alla presenza di grandi società, rappresentanze di paesi esteri e di organismi internazionali, si tratta in sostanza di stranieri (e famiglie straniere) che si collocano ai livelli più elevati, o quantomeno medio-alti, della scala socio-professionale. La domanda espressa da tali categorie appare non trascurabile tra le richieste di regolarizzazione e forse è ancora più ampia, ma non documentabile, tra i rapporti di lavoro regolari sottoscritti già prima della sanatoria.

È interessante poi notare come ci siano differenze per età abbastanza marcate tra una collettività e l'altra e per tipo di regolarizzazione. Limitando l'attenzione alle nazionalità più numerose, sia complessivamente che distintamente per sesso, risulta evidente come i due casi contrapposti siano rappresentati dagli ucraini e dai bengalesi: i primi, in prevalenza donne, hanno un'età mediana che supera i 40 anni; i secondi, quasi tutti maschi, sono molto giovani visto che il valore mediano supera di poco i 25 anni. Si concentrano soprattutto nelle prime fasce di età lavorativa anche gli albanesi (l'età mediana è 27,2 anni, più elevata tra le donne), gli egiziani (28 anni tra i maschi) gli indiani (28,4 anni) e i romeni (29 anni tra i maschi e oltre 30 anni tra le femmine). Va poi notato che nella gran parte dei casi considerati i regolarizzati che lavorano presso le aziende hanno in genere un'età più bassa di quelli che svolgono la loro attività lavorativa presso le famiglie, in particolare nell'assistenza ad anziani e ammalati. Ciò vale in particolare per le donne ucraine: quelle che lavorano presso le aziende hanno un'età mediana inferiore ai 35 anni, quelle che sono impiegate nel lavoro domestico hanno quasi nella metà dei casi 41 anni e più, quelle che sono occupate in attività di assistenza hanno un'età mediata che sfiora i 42 anni (Tab. 34).

Tab. 33 - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma per genere, appartenenza o meno del lavoratore alla stessa cittadinanza del datore di lavoro (valori percentuali) e per tipo di contratto (valori assoluti)

Cittadinanza lavoratore / Tipo di contratto	Principali cittadinanze dei datori di lavoro stranieri														
	I Cina			II Romania			III Bangladesh			IV Egitto			V Nigeria		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
<i>Lavoratori stessa cittadinanza di cui:</i>	98,2	98,9	98,4	92,8	88,5	92,1	92,9	25,0	92,0	69,0	9,8	62,4	69,4	94,6	77,8
Lavoro subordinato	561	173	734	585	48	633	523	0	523	224	1	225	67	31	98
Lavoro domestico	14	70	84	42	46	88	19	2	21	1	1	2	9	18	27
Assistenza	10	21	31	13	21	34	5	0	5	0	2	2	1	4	5
Totale	585	264	849	640	115	755	547	2	549	225	4	229	77	53	130
<i>Lavoratori altra cittadinanza di cui:</i>	1,8	1,1	1,6	7,2	11,5	7,9	7,1	75,0	8,0	31,0	90,2	37,6	30,6	5,4	22,2
Lavoro subordinato	10	3	13	49	9	58	40	2	42	93	24	117	33	3	36
Lavoro domestico	1	0	1	1	4	5	2	3	5	6	10	16	1	0	1
Assistenza	0	0	0	0	2	2	0	1	1	2	3	5	0	0	0
Totale	11	3	14	50	15	65	42	6	48	101	37	138	34	3	37

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno.

Tab. 34 - Età mediana degli stranieri domiciliati nella provincia di Roma che hanno fatto domanda di regolarizzazione distinti per paese di cittadinanza, sesso e tipo di contratto

Paese di cittadinanza	Tipo di contratto			Totale
	Lavoro subord.	Lavoro domest.	Assistenza	
Romania	28,7	30,7	30,9	30,1
Ucraina	32,6	40,6	41,5	40,1
Polonia	30,7	31,6	33,6	31,8
Bangladesh	25,5	25,1	25,4	25,4
Moldavia	30,2	33,6	34,4	32,8
<i>Maschi</i>				
Romania	28,8	30,8	29,0	28,9
Bangladesh	25,5	25,0	25,4	25,4
Polonia	31,4	31,9	33,4	31,6
Albania	26,1	26,8	27,1	26,3
India	28,4	28,9	28,0	28,4
<i>Femmine</i>				
Romania	27,8	30,7	31,1	30,5
Ucraina	34,7	40,8	41,8	40,9
Polonia	27,7	31,6	33,6	31,9
Ecuador	28,6	30,9	30,9	30,8
Moldavia	31,1	34,3	34,8	34,2

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Sembra emergere, quindi, un certo legame tra l'età e il tipo di attività lavorativa svolta, che merita in altra sede di essere ulteriormente analizzato. Al momento sembra opportuno sottolineare come la presenza di un'immigrazione di persone non più giovanissime potrebbe presupporre specifiche strategie e progetti migratori che prevedano, in alcuni casi, il successivo ricongiungimento dei familiari rimasti in patria, ma, non di rado, la permanenza solo temporanea sul territorio di accoglienza, anche se per un periodo di tempo abbastanza lungo.

In entrambi i casi si pongono problematiche che appare necessario tenere nella dovuta considerazione e cercare di gestire al meglio per ridurre le difficoltà a cui potrebbero andare incontro sia i lavoratori stranieri sia le famiglie presso le quali svolgono la loro attività di supporto.

4.11 La grande regolarizzazione: settori e mansioni dei lavoratori subordinati

Un approfondimento particolare merita il collettivo dei regolarizzati che lavorano alle dipendenze di un'impresa. In questo caso appare rilevante andare ad individuare le specifiche mansioni svolte dagli immigrati, mettendo in risalto le differenze per genere e cittadinanza degli stranieri che hanno fatto richiesta di regolarizzazione. Nettamente prevalente è il peso degli operai generici (Tabb. 35a e 35b: oltre 20.200, corrispondenti a poco meno del 54% dei

lavoratori dipendenti di aziende) seguiti a grandissima distanza da muratori e manovali (quasi 6.800 pari al 18%) e quindi dagli addetti alla ristorazione (circa 2.850, il 7,6%) e da quelli destinati alle attività di pulizia (meno di 2.350, il 6,2%). Per quasi tutte le mansioni risulta ovviamente dominante la collettività romena, anche se va sottolineato il suo peso tra gli operai (il 57%) e soprattutto tra i muratori e i manovali (il 66%). Infatti, i maschi romeni hanno assunto una rilevanza via via crescente nel comparto delle costruzioni, superando nettamente per dimensione dell'offerta la pre-esistente manodopera albanese. Limitando l'esame alla componente maschile, risultano chiaramente prevalenti tra gli addetti alle vendite i bengalesi (quasi il 52%), mentre tra quelli che lavorano nella ristorazione assumono rilievo, oltre ai romeni e ai bengalesi (rispettivamente il 17,5 e il 21,2%), anche i cinesi (12,6%) e gli egiziani (18,9%).

Ponendo attenzione al profilo delle collettività in base alle mansioni svolte appare evidente la collocazione prevalente nell'industria, in particolare nell'edilizia, degli immigrati maschi, soprattutto di quelli provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est. Si discostano in parte da tale modello gli indiani ed anche i macedoni, che in una quota non trascurabile sono impegnati in attività agricole; nonché i già citati bengalesi, egiziani e cinesi per l'impegno in attività connesse al comparto della ristorazione e a quello del commercio. Le donne che hanno stipulato rapporti di lavoro al di fuori dell'area della collaborazione o assistenza familiare risultano per lo più addette alle pulizie o impiegate nella ristorazione come cameriere, lavapiatti o inservienti di cucina (Tabb. 37a e 37b).

Tab. 35a - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma per lavoro subordinato, per principali paesi di cittadinanza e mansione. Regolarizzazione 2002-2003. Valori assoluti sul totale Italia

Paese di cittadinanza	Mansione										Tot.
	Operai	Muratori manovali	Operat.in agricolt.	Add. alle pulizie	Magaz. / custodia	Impiegati	Add. alle vendite	Add. alla ristoraz.	Autisti	Lavori sartoria	
Romania	11.548	4.503	561	1.052	862	95	211	774	195	87	19.888
Bangladesh	1.253	107	66	204	217	8	534	429	1	6	2.825
Polonia	1.227	444	40	100	83	20	24	93	9	2	2.042
Albania	964	495	72	79	92	14	25	68	13	2	1.824
Cina	617	37	8	77	116	34	131	324	1	64	1.409
Moldavia	723	288	32	83	77	8	16	42	13	3	1.285
India	547	79	406	59	32	6	18	96	2	3	1.248
Ucraina	511	139	17	139	58	18	50	126	2	3	1.063
Egitto	378	48	7	59	88	6	62	385	1	2	1.036
Bulgaria	467	164	37	59	28	5	8	80	19	3	870
Marocco	315	94	24	35	41	2	40	49	1	1	602
Ecuador	302	44	7	111	42	10	9	50	2	2	579
Macedonia	246	113	54	11	18	1	2	20	1	0	466
Peru'	103	28	7	53	36	4	10	33	1	3	278
Pakistan	165	15	9	6	29	6	16	24	1	0	271
Tunisia	103	36	3	9	16	4	5	27	1	0	204
Nigeria	116	12	0	20	19	6	24	2	1	0	200
Iugoslavia	85	34	8	5	5	4	0	8	5	0	154
Colombia	70	9	1	32	6	7	12	14	1	0	152
Senegal	67	16	2	8	15	2	10	1	0	1	122
Altro	445	64	29	140	89	104	95	210	14	4	1.194
Totale	20.252	6.769	1.390	2.341	1.969	364	1.302	2.855	284	186	37.712

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 35b - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma per lavoro subordinato, per principali paesi di cittadinanza e mansione. Regolarizzazione 2002-2003. Percentuali sul totale Italia

Paese di cittadinanza	Mansione										Tot.
	Operai	Muratori manovali	Operat.in agricolt.	Add. alle pulizie	Magaz. / custodia	Impiegati	Add. alle vendite	Add. alla ristoraz.	Autisti	Lavori sartoria	
Romania	28,8	24,4	18,9	30,0	29,8	16,6	36,9	20,4	9,5	21,1	26,5
Bangladesh	36,0	19,0	26,8	35,9	42,0	0,9	57,8	46,9	20,0	3,6	38,1
Polonia	32,7	36,5	7,2	22,7	41,9	18,5	22,2	12,3	4,5	4,1	27,7
Albania	5,1	3,3	1,6	6,5	9,1	7,0	12,6	5,7	7,3	1,7	4,3
Cina	4,0	5,0	2,9	10,7	15,4	2,8	10,7	10,6	8,3	0,6	4,4
Moldavia	18,7	15,8	8,1	16,9	17,5	12,5	25,0	10,9	6,2	8,6	16,5
India	11,5	6,8	11,6	10,2	5,4	3,2	9,6	21,3	28,6	4,6	11,0
Ucraina	6,9	5,3	0,9	11,0	12,1	7,7	21,4	9,6	1,0	2,6	6,8
Egitto	5,2	1,4	5,7	3,3	8,2	3,3	33,9	20,5	2,9	8,3	6,5
Bulgaria	21,8	21,6	10,1	19,0	8,8	10,0	16,0	24,0	9,4	10,3	19,1
Marocco	1,6	0,9	0,5	1,7	1,6	0,2	4,8	3,9	0,6	0,7	1,4
Ecuador	6,2	2,7	4,6	7,2	4,5	5,0	4,5	8,4	0,6	0,8	5,4
Macedonia	10,2	5,8	7,8	16,7	22,8	6,7	13,3	22,0	1,4	0,0	8,7
Peru'	6,9	6,8	18,4	7,7	10,0	10,0	25,0	17,4	0,5	9,7	8,0
Pakistan	3,4	0,8	3,1	1,4	5,1	1,5	4,0	6,5	2,9	0,0	3,0
Tunisia	3,0	1,4	0,2	3,9	5,9	4,7	5,9	12,2	3,0	0,0	2,5
Nigeria	9,0	4,2	0,0	9,0	5,5	2,1	8,2	3,2	5,3	0,0	7,5
Iugoslavia	3,0	1,6	4,3	4,2	4,1	13,8	0,0	5,1	1,7	0,0	2,6
Colombia	13,3	7,2	3,4	17,3	6,4	16,7	28,6	8,2	7,7	0,0	12,4
Senegal	1,3	1,4	0,3	1,3	1,5	0,6	2,8	0,6	0,0	2,3	1,3
Altro	3,1	1,3	1,4	5,7	5,3	9,9	9,1	6,3	1,9	2,4	3,8
Totale	12,0	9,3	5,6	12,0	12,1	14,5	18,4	13,8	5,7	1,6	10,8

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 36a - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma, MASCHI, per lavoro subordinato, per principali paesi di cittadinanza e mansione. Regolarizzazione 2002-2003. Percentuali per cittadinanza

Paese di cittadinanza	% per cittadinanza										Tot.
	Operai	Muratori manovali	Operat.in agricolt.	Add. alle pulizie	Magaz. / custodia	Impiegati	Add. alle vendite	Add. alla ristoraz.	Autisti	Lavori sartoria	
Romania	57,1	66,6	38,2	37,5	43,8	20,1	10,0	17,5	68,6	28,0	52,7
Bangladesh	6,6	1,6	5,1	14,0	11,4	5,4	51,8	21,2	0,4	6,5	8,3
Polonia	6,1	6,6	2,9	3,0	4,1	2,7	1,2	1,8	3,2	2,2	5,4
Albania	4,9	7,3	5,5	3,4	4,6	4,0	1,6	2,7	4,6	1,1	5,1
Cina	2,6	0,5	0,4	3,4	5,9	11,4	9,0	12,6	0,4	44,1	3,3
Moldavia	3,6	4,3	2,3	3,0	3,8	0,7	0,6	0,7	4,6	1,1	3,4
India	2,9	1,2	31,4	4,0	1,7	3,4	1,7	4,7	0,7	3,2	3,7
Ucraina	2,1	2,0	1,1	3,1	2,4	4,0	2,4	1,9	0,7	1,1	2,1
Egitto	2,0	0,7	0,5	4,0	4,6	4,0	5,9	18,9	0,4	2,2	3,0
Bulgaria	2,2	2,4	1,7	2,1	1,3	1,3	0,3	0,8	6,7	1,1	2,1
Marocco	1,6	1,4	1,8	2,1	2,1	0,7	3,6	1,9	0,4	1,1	1,7
Ecuador	1,4	0,6	0,5	6,4	2,2	2,0	0,4	1,9	0,7	1,1	1,5
Macedonia	1,3	1,7	4,2	0,8	0,9	0,0	0,2	1,0	0,4	0,0	1,4
Peru'	0,5	0,4	0,5	2,7	1,9	0,7	0,9	1,4	0,4	3,2	0,7
Pakistan	0,9	0,2	0,7	0,4	1,5	4,0	1,6	1,2	0,4	0,0	0,8
Tunisia	0,5	0,5	0,2	0,5	0,8	2,7	0,4	1,3	0,4	0,0	0,6
Nigeria	0,5	0,2	0,0	0,8	0,9	1,3	1,6	0,1	0,4	0,0	0,5
Iugoslavia	0,4	0,5	0,6	0,3	0,3	1,3	0,0	0,4	1,8	0,0	0,4
Colombia	0,3	0,1	0,1	1,3	0,3	1,3	0,8	0,3	0,4	0,0	0,3
Senegal	0,3	0,2	0,2	0,4	0,8	0,7	0,8	0,0	0,0	1,1	0,3
Altro	2,1	1,0	2,1	6,9	4,6	28,2	5,3	7,6	4,9	3,2	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 36b - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma, MASCHI, per lavoro subordinato, per principali paesi di cittadinanza e mansione. Regolarizzazione 2002-2003. Percentuali per tipo di mansione

Paese di cittadinanza	% per tipo di mansione										Tot.
	Operai	Muratori manovali	Operat.in agricolt.	Add. alle pulizie	Magaz. / custodia	Impiegati	Add. alle vendite	Add. alla ristoraz.	Autisti	Lavori sartoria	
Romania	60,6	25,0	2,8	3,0	4,7	0,2	0,6	2,0	1,1	0,1	100,0
Bangladesh	44,3	3,8	2,3	7,2	7,7	0,3	18,9	15,2	0,0	0,2	100,0
Polonia	63,8	24,1	2,0	2,3	4,3	0,2	0,7	2,0	0,5	0,1	100,0
Albania	54,1	28,6	4,1	2,8	5,1	0,3	0,9	3,2	0,8	0,1	100,0
Cina	45,2	3,0	0,5	4,5	10,1	1,5	8,4	23,0	0,1	3,7	100,0
Moldavia	59,1	25,0	2,6	3,8	6,4	0,1	0,5	1,3	1,1	0,1	100,0
India	44,0	6,3	32,6	4,7	2,6	0,4	1,4	7,6	0,2	0,2	100,0
Ucraina	56,1	19,1	2,0	6,3	6,3	0,8	3,5	5,3	0,3	0,1	100,0
Egitto	36,5	4,7	0,7	5,6	8,6	0,6	5,9	37,2	0,1	0,2	100,0
Bulgaria	59,9	23,1	3,1	4,4	3,5	0,3	0,4	2,4	2,7	0,1	100,0
Marocco	53,2	16,5	4,0	5,4	7,0	0,2	6,5	6,8	0,2	0,2	100,0
Ecuador	53,6	8,6	1,4	18,5	8,2	0,6	0,8	7,8	0,4	0,2	100,0
Macedonia	52,7	24,4	11,7	2,4	3,9	0,0	0,4	4,3	0,2	0,0	100,0
Peru'	38,2	11,2	2,8	16,1	14,5	0,4	3,6	11,6	0,4	1,2	100,0
Pakistan	60,9	5,5	3,3	2,2	10,7	2,2	5,9	8,9	0,4	0,0	100,0
Tunisia	50,8	18,3	1,5	3,6	8,1	2,0	2,0	13,2	0,5	0,0	100,0
Nigeria	61,5	7,5	0,0	6,8	11,2	1,2	9,9	1,2	0,6	0,0	100,0
Iugoslavia	55,7	22,8	5,4	2,7	3,4	1,3	0,0	5,4	3,4	0,0	100,0
Colombia	53,1	8,0	0,9	16,8	5,3	1,8	7,1	6,2	0,9	0,0	100,0
Senegal	56,9	13,8	1,7	5,2	12,9	0,9	6,9	0,9	0,0	0,9	100,0
Altro	41,8	6,8	2,9	10,8	9,3	4,5	5,9	16,3	1,5	0,3	100,0
Totale	56,0	19,8	3,8	4,3	5,6	0,4	3,0	6,0	0,8	0,3	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 37a - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma, FEMMINE, per lavoro subordinato, per principali paesi di cittadinanza e mansione. Regolarizzazione 2002-2003. Percentuali per cittadinanza

Paese di cittadinanza	% per cittadinanza										Tot.
	Operai	Muratori manovali	Operat. in agricolt.	Add. alle pulizie	Magaz. / custodia	Impiegati	Add. alle vendite	Add. alla ristoraz.	Autisti	Lavori sartoria	
Romania	55,9	61,0	68,7	57,2	42,4	30,2	39,6	50,5	100,0	65,6	52,8
Bangladesh	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,1	0,0	0,0	0,1
Polonia	4,7	4,9	3,0	6,4	7,6	7,4	4,4	6,8	0,0	0,0	5,6
Albania	2,6	7,3	1,0	3,4	6,1	3,7	3,3	1,6	0,0	1,1	2,7
Cina	9,3	9,8	3,0	3,1	6,1	7,9	13,9	8,3	0,0	24,7	8,0
Moldavia	3,7	4,9	2,0	4,5	6,1	3,3	3,7	3,2	0,0	2,2	3,7
India	0,0	2,4	1,0	0,1	0,0	0,5	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1
Ucraina	8,9	7,3	3,0	10,6	19,7	5,6	9,2	10,6	0,0	2,2	9,4
Egitto	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,4	0,4	0,0	0,0	0,2
Bulgaria	3,3	0,0	15,2	3,2	4,5	1,4	1,8	7,6	0,0	2,2	4,3
Marocco	0,9	0,0	1,0	0,5	1,5	0,5	1,1	1,2	0,0	0,0	0,8
Ecuador	2,6	2,4	0,0	2,0	1,5	3,3	1,8	1,3	0,0	1,1	2,0
Macedonia	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Peru'	0,6	0,0	0,0	1,5	0,0	1,4	0,4	0,5	0,0	0,0	0,8
Pakistan	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tunisia	0,2	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,4	0,1	0,0	0,0	0,2
Nigeria	1,4	0,0	0,0	1,0	1,5	1,9	2,9	0,0	0,0	0,0	1,0
Iugoslavia	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Colombia	0,8	0,0	0,0	1,5	0,0	2,3	1,5	0,8	0,0	0,0	1,0
Senegal	0,1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,5	0,7	0,0	0,0	0,0	0,2
Altro	4,2	0,0	2,0	4,4	3,0	28,8	14,7	6,8	0,0	1,1	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 37b - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma, FEMMINE, per lavoro subordinato, per principali paesi di cittadinanza e mansione. Regolarizzazione 2002-2003. Percentuali per mansione

Paese di cittadinanza	% per tipo di mansione										Tot.
	Operai	Muratori manovali	Operat.in agricolt.	Add. alle pulizie	Magaz. / custodia	Impiegati	Add. alle vendite	Add. alla ristoraz.	Autisti	Lavori sartoria	
Romania	35,3	1,3	3,4	25,5	1,4	3,3	5,4	21,2	0,1	3,1	100,0
Bangladesh	50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	25,0	0,0	0,0	100,0
Polonia	28,0	0,9	1,4	27,0	2,4	7,6	5,7	27,0	0,0	0,0	100,0
Albania	32,4	2,9	1,0	29,4	3,9	7,8	8,8	12,7	0,0	1,0	100,0
Cina	38,7	1,3	1,0	8,9	1,3	5,6	12,6	22,8	0,0	7,6	100,0
Moldavia	32,9	1,4	1,4	28,6	2,9	5,0	7,1	19,3	0,0	1,4	100,0
India	0,0	20,0	20,0	20,0	0,0	20,0	0,0	20,0	0,0	0,0	100,0
Ucraina	31,8	0,9	0,9	26,7	3,7	3,4	7,1	25,0	0,0	0,6	100,0
Egitto	37,5	0,0	0,0	12,5	0,0	0,0	12,5	37,5	0,0	0,0	100,0
Bulgaria	26,1	0,0	9,3	17,4	1,9	1,9	3,1	39,1	0,0	1,2	100,0
Marocco	35,5	0,0	3,2	12,9	3,2	3,2	9,7	32,3	0,0	0,0	100,0
Ecuador	42,9	1,3	0,0	23,4	1,3	9,1	6,5	14,3	0,0	1,3	100,0
Macedonia	66,7	0,0	0,0	0,0	0,0	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Peru'	27,6	0,0	0,0	44,8	0,0	10,3	3,4	13,8	0,0	0,0	100,0
Pakistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	42,9	0,0	0,0	28,6	0,0	0,0	14,3	14,3	0,0	0,0	100,0
Nigeria	43,6	0,0	0,0	23,1	2,6	10,3	20,5	0,0	0,0	0,0	100,0
Iugoslavia	40,0	0,0	0,0	20,0	0,0	40,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Colombia	25,6	0,0	0,0	33,3	0,0	12,8	10,3	17,9	0,0	0,0	100,0
Senegal	16,7	0,0	0,0	33,3	0,0	16,7	33,3	0,0	0,0	0,0	100,0
Altro	20,7	0,0	0,8	15,2	0,8	24,2	15,6	22,3	0,0	0,4	100,0
Totale	33,4	1,1	2,6	23,5	1,8	5,7	7,3	22,1	0,0	2,5	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

4.12 La grande regolarizzazione: retribuzioni e impegno settimanale

La distribuzione per classe di reddito tra i lavoratori subordinati è bimodale con un massimo assoluto nella classe 500-600 euro e un massimo relativo in quella 900-1.000 euro. La classe modale risulta più bassa tra le donne che registrano orari di lavoro più contenuti. Per i lavoratori domestici e per gli assistenti agli anziani e ammalati la distribuzione è unimodale con la classe in cui si concentrano la maggior parte dei casi, la stessa per uomini e donne, corrispondente a 400-500 euro (Tab. 38a).

Questa differenza è naturalmente legata al diverso numero di ore lavorative settimanali: nel caso dei dipendenti di aziende l'orario si concentra nella fascia tra le 16 e le 40 ore di lavoro con frequenze particolarmente elevate proprio nella prima e nell'ultima classe di tale intervallo (il 21% dei casi ha dichiarato 16-20 ore di lavoro e il 43% ha indicato 36-40 ore); tra i lavoratori domestici e quelli che si occupano dell'assistenza la classe modale corrisponde invece a 24-28 ore di lavoro a settimana, impegno lavorativo che riguarda oltre la metà dei regolarizzati. Limitando l'attenzione al collettivo delle domande in cui viene dichiarato un orario lavorativo a tempo pieno (36-40 ore) si possono notare differenze di reddito per tipo di contratto: i lavoratori dipendenti da aziende guadagnano in genere più di quelli che svolgono la loro attività presso le famiglie (il reddito mediano è rispettivamente poco meno di 700 e circa 450 euro mensili).

Tra gli altri motivi quello forse più rilevante è perché i secondi percepiscono in alcuni casi anche un reddito non monetario costituito dal vitto e dall'alloggio fornito dal datore di lavoro. Limitando l'attenzione ai dipendenti d'impresa, le differenze di reddito per genere, a parità di orario lavorativo, non è detto che segnalino situazioni di discriminazione economica per le donne, visto che potrebbero dipendere dalle diverse mansioni svolte. Anche le differenze osservate sul territorio (nel Lazio il reddito mediano è più basso che nelle altre regioni) costituiscono argomento che necessita di analisi più approfondite e dettagliate.

Tab. 38a - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma per genere, classe di retribuzione e tipo di contratto. Valori percentuali

Classi di retribuzione (mensile in €)	Lavoro subordinato			Lavoro domestico			Assistenza			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Meno di 100	0,3	0,3	0,3	0,3	0,9	0,8	0,2	0,8	0,6	0,3	0,8	0,6
Da 100 a 200	0,2	1,4	0,3	1,4	4,1	3,4	1,0	2,8	2,4	0,5	3,3	1,9
Da 200 a 300	0,2	1,9	0,5	2,1	4,7	4,1	1,3	3,4	3,0	0,7	3,9	2,4
Da 300 a 400	0,5	1,1	0,6	1,9	1,5	1,6	1,6	1,3	1,4	0,9	1,4	1,1
Da 400 a 500	14,7	35,5	17,5	82,2	72,4	74,9	82,9	73,7	75,7	34,9	69,0	52,4
Da 500 a 600	19,6	20,4	19,7	8,2	10,9	10,2	8,8	12,0	11,3	16,3	12,3	14,2
Da 600 a 700	13,3	10,9	13,0	2,4	4,3	3,8	2,7	4,9	4,4	10,1	5,2	7,6
Da 700 a 800	8,6	6,1	8,3	1,0	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	6,3	1,4	3,8
Da 800 a 900	5,9	3,6	5,6	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	4,2	0,5	2,3
Da 900 a 1.000	15,8	10,3	15,0	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	11,1	1,2	6,0
Da 1.000 a 1.200	17,8	7,2	16,3	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	12,5	0,8	6,5
Da 1.200 a 1.500	2,8	0,9	2,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	0,1	1,0
Da 1.500 a 2.000	0,3	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,1
Da 2.000 a 4.000	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Più di 4.000	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Retribuzione mediana (mensile in €)</i>												
Qualsiasi orario	616	548	686	454	454	454	455	457	456	578	459	484
Solo 36-40 ore settimanali	978	907	985	402	406	407	401	505	406	981	517	998

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 38b - Domande di regolarizzazione degli stranieri domiciliati in provincia di Roma per genere, impegno orario e tipo di contratto. Valori percentuali

Ore di lavoro settimanale	Lavoro subordinato			Lavoro domestico			Assistenza			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Meno di 4	1,0	2,1	1,2	3,2	5,4	4,8	3,4	5,9	5,3	1,7	5,2	3,5
Da 4 a 8	0,1	1,3	0,3	2,0	4,5	3,9	1,6	3,3	2,9	0,6	3,7	2,2
Da 8 a 12	0,2	1,8	0,4	2,2	4,8	4,1	1,5	3,5	3,1	0,7	4,0	2,4
Da 12 a 16	0,3	1,2	0,4	2,6	3,0	2,9	2,0	2,8	2,7	0,9	2,8	1,8
Da 16 a 20	21,3	19,1	21,0	11,2	7,2	8,2	9,6	5,9	6,7	18,2	8,0	13,0
Da 20 a 24	10,5	17,7	11,5	14,6	9,9	11,1	15,0	9,6	10,8	11,8	10,6	11,2
Da 24 a 28	12,0	20,8	13,2	50,6	50,9	50,8	52,6	53,6	53,4	23,4	48,7	36,2
Da 28 a 32	6,9	8,0	7,0	6,6	6,9	6,8	7,0	7,5	7,4	6,9	7,2	7,1
Da 32 a 36	2,0	3,2	2,2	3,1	2,9	3,0	2,9	3,1	3,1	2,3	3,0	2,7
Da 36 a 40	45,7	24,8	42,9	3,9	4,4	4,2	4,5	4,8	4,7	33,7	6,7	20,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Retribuzione mediana (mensile in €)</i>												
Qualsiasi orario	616	548	686	454	454	454	455	457	456	578	459	484
Solo 36-40 ore settimanali	978	907	985	402	406	407	401	505	406	981	517	998

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

4.13 Considerazioni conclusive: cenni ai possibili effetti della regolarizzazione

A fronte di un'immigrazione dall'Europa centro-orientale che sul finire degli anni Novanta e con l'inizio del nuovo millennio si è fortemente intensificata, interessando non solo l'Italia ma anche altri paesi di accoglimento del bacino mediterraneo (si fa riferimento ovviamente a Spagna e Grecia), era praticamente inevitabile il ricorso alla regolarizzazione straordinaria, che si è rivelata la più importante mai avutasi non solo in Italia ma anche nell'intero continente europeo. È difficile dire se l'arrivo di stranieri clandestini poteva essere contenuto attraverso misure più efficaci di controllo delle frontiere e una più realistica politica di contingentamento dei flussi che tenesse maggiormente conto delle effettive necessità delle famiglie e delle imprese italiane e, in qualche modo, anche della forte pressione migratoria nei paesi di provenienza. Come emerge dai dati del Ministero degli Affari Esteri, sembra però un fatto certo che una parte cospicua degli immigrati originari dei paesi dell'Europa centrale e orientale ha attraversato la frontiera italiana con regolare visto per motivi turistici. Si è trattato in sostanza delle cosiddette migrazioni "camuffate", che hanno dato luogo prima ad un breve soggiorno legale, corrispondente al periodo di durata del permesso, e poi ad una più o meno lunga permanenza illegale a seguito del mancato rinnovo del documento di soggiorno. È altrettanto certo che molti di tali immigrati hanno trovato lavoro in modo relativamente facile, visto il numero così elevato di richieste di sanatoria. Proprio questo aspetto è la più chiara dimostrazione dell'utilità che la società italiana (sia le famiglie, sia le imprese) ha tratto e continua a trarre dall'immigrazione straniera. A supporto di tale tesi va aggiunto inoltre che la più recente regolarizzazione si è caratterizzata, rispetto alle precedenti, per le condizioni più restrittive richieste, quantomeno a livello formale.

Questa constatazione va tenuta sempre a mente se si vuole tentare una valutazione realistica degli effetti della regolarizzazione. La conseguenza positiva sicuramente più rilevante è l'emersione di una parte importante dell'economia irregolare e nello stesso tempo la valorizzazione del ruolo svolto dagli immigrati che si collocavano in tale segmento dell'economia italiana. Non ci sono dubbi quindi sull'effetto positivo prodotto per le casse dello Stato. Diversa potrebbe essere però la valutazione in termini di costo per i bilanci delle famiglie e di eventuale riduzione del reddito netto percepito dai lavoratori immigrati. Il peso di questi ultimi due elementi potrà condizionare il perdurare dei rapporti di lavoro regolari, una parte dei quali potrebbe ritornare ad essere "a nero", come è già successo con le precedenti regolarizzazioni. Proprio tale aspetto costituisce un rischio che bisogna cercare di evitare anche perché renderebbe ancora più complesso e irto di ostacoli il cammino degli immigrati verso un effettivo inserimento nella società di accoglimento.

Inoltre, gli effetti complessivi della regolarizzazione dipendono sia dagli interventi che sono previsti per la gestione ordinaria della condizione di soggiorno dei regolarizzati e per favorire un loro effettivo inserimento nei diversi contesti della società, sia dalle modalità con le quali le famiglie e le imprese potranno far ricorso agli immigrati in base alle necessità. Appare quindi evidente che una valutazione a tutto campo sarà possibile solo quando saranno disponibili informazioni ulteriori capaci di dare conto degli aspetti appena indicati.

Con riguardo specifico all'area romana sembra comunque che la regolarizzazione abbia fatto emergere un ampio universo sconosciuto alle statistiche ufficiali ed escluso dai diritti di cittadinanza, di cui non si potrà più trascurare l'importanza e da cui non sarà possibile prescindere nell'approntamento di politiche sociali. Se si guarda ai dati dell'indagine Excelsior, sembra esserci stato un aumento ulteriore della domanda potenziale di lavoratori extracomunitari da parte delle imprese per l'anno 2003, cioè immediatamente dopo la presentazione delle richieste di regolarizzazione. Tali informazioni andrebbero però supportate quantomeno dai dati sul saldo effettivo tra assunzioni e cessazioni. È pertanto difficile allo stato attuale dire quali siano stati e quali saranno gli effetti sul mercato del lavoro locale della regolarizzazione. Proprio per tale ragione sembra necessario un monitoraggio continuo della situazione, anche attraverso l'approntamento e la realizzazione di specifiche indagini campionarie che consentano di acquisire notizie altrimenti non ricavabili dai dati ufficiali.

Bibliografia

- Altieri G., Carchedi F., "L'immigrazione straniera nel Lazio", *Inchiesta*, gennaio-marzo 1992, pp. 29-39
- Birindelli A.M. et al., *La presenza straniera in Italia. Il caso dell'area romana*, FrancoAngeli, Milano, 1993
- Bonifazi C., *Immigrazione straniera in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1998
- Brandi C., Todisco E., "Stranieri residenti a Roma: modelli insediativi a confronto", in Conti C., Strozza S., *Gli immigrati stranieri e la capitale. Condizioni di vita e atteggiamenti dei Filippini, Marocchini Peruviani e Romeni a Roma*, FrancoAngeli, Milano, in corso di stampa
- Calzaroni M., "Informazioni amministrative e dati statistici. L'esperienza in corso sulla nuova fonte Inail: Denuncia Nominativa Assunzioni", relazione presentata alla V Conferenza Nazionale di Statistica, Roma, 15-17 novembre 2000
- Carfagna M., Naletto G., Maida V., "L'inserimento lavorativo nell'area romano-laziale", in CCIAA Roma, Caritas di Roma, *Gli immigrati*

- nell'economia romana: lavoro, imprenditorialità, risparmio e rimesse*, Nuova Anterem, Roma, 2003, pp. 63-86
- CCIAA Roma, Caritas di Roma, *Gli immigrati nell'economia romana: lavoro, imprenditorialità, risparmio e rimesse*, Nuova Anterem, Roma, 2003
- CISP, *Gli immigrati nell'area metropolitana di Roma*, Roma, 1988
- Colaiacono A., Ricci A., "Immigrati e prospettive imprenditoriali a Roma", in CCIAA Roma, Caritas di Roma, *Gli immigrati nell'economia romana: lavoro, imprenditorialità, risparmio e rimesse*, Nuova Anterem, Roma, 2003, pp. 87-116
- Comune di Roma-Ufficio Speciale Immigrazione, *I colori del cielo. Ricerca sulla distribuzione territoriale, sulle caratteristiche dell'immigrazione a Roma e sull'atteggiamento della popolazione residente*, Comune di Roma, Roma, 1995.
- Conti C., Strozza S., "Il Censimento degli stranieri", in Sgritta G. B. (a cura di), *Rapporto per il comune di Roma sul censimento nella capitale*, s.d., mimeo
- Conti C., Strozza S., "Inserimento lavorativo, reddito e rimesse degli immigrati a Roma: il caso dei filippini, marocchini, peruviani e romeni", in CCIAA Roma, Caritas di Roma, *Gli immigrati nell'economia romana: lavoro, imprenditorialità, risparmio e rimesse*, Nuova Anterem, Roma, 2003, pp. 177-221
- Conti C., Strozza S., *Gli immigrati stranieri e la capitale. Condizioni di vita e atteggiamenti dei Filippini, Marocchini Peruviani e Romeni a Roma*, FrancoAngeli, Milano, 2003
- Diana P., Strozza S., "Le comunità straniere immigrate in Italia: caratteristiche e insediamento territoriale della componente legale", in Di Comite L., Miccoli M. C. (a cura di), *Cooperazione, multiethnicità e mobilità territoriale delle popolazioni*, Quaderni n. 26, Dipartimento per lo studio delle società mediterranee, Cacucci Editore, Bari, 2003, pp. 223-252
- ECAP-EMIM, *L'immigrazione straniera nel Lazio*, s.d., mimeo
- Ferrarotti F. et. al., *Roma: immigrazione dai paesi del terzo mondo*, Comune di Roma, 1988
- Giovannelli C., Strozza S., "La presenza straniera: contesto nazionale e area romana", in Conti C., Strozza S. (a cura di), *Gli immigrati stranieri e la capitale. Condizioni di vita e atteggiamenti dei filippini, romeni, peruviani e marocchini a Roma*, FrancoAngeli, Milano, in stampa
- Golini A., Strozza S., "Immigration and foreign people in six Italian metropolitan areas", *Studi Emigrazione / Migration Studies*, anno XXXV, n. 129, 1998, pp. 65-86
- Istat, *La presenza straniera in Italia negli anni '90*, Informazioni n. 61, Roma, 1998

- Istat, *La presenza straniera in Italia: caratteristiche demografiche*, Roma, 2003
- Martinelli F., D'Ottavi A. M., Valeri M., *Immigrati a Roma. Processi di adattamento di Filippini, Egiziani, Srilankesi, Etiopi*, Bulzoni Editore, Roma, 1998
- Ministero dell'Interno, "Immigrazione: nel 2003 gli sbarchi di clandestini diminuiti del 40% - 634.728 i lavoratori extracomunitari regolarizzati"; comunicato stampa, 29 gennaio 2004, disponibile su internet al sito www.interno.it/salastampa/comunicati/pages/2004/200401/cs_000000465.htm
- Naletto G., "L'imprenditorialità degli immigrati a Roma. Indagine qualitativa su un gruppo di 30 imprenditori", in CCIAA Roma, Caritas di Roma, *Gli immigrati nell'economia romana: lavoro, imprenditorialità, risparmio e rimesse*, Nuova Anterem, Roma, 2003
- Natale L., "La città multietnica: l'esempio di Roma", in Natale M. (a cura di), *Economia e Popolazione*, FrancoAngeli, Milano, 2002, pp. 475-503
- Natale M., Strozza S., *Gli immigrati stranieri in Italia. Quanti sono, chi sono, come vivono?*, Cacucci Editore, Bari, 1997
- Sanna G., Bersacchi V., *Roma multietnica. Guida della città invisibile*, Villaggio Editoriale, Roma, 2000
- Strozza S., "Gli immigrati stranieri in Italia: caratteristiche e inserimento lavorativo", in Natale M. (a cura di), *Economia e Popolazione*, FrancoAngeli, Milano, 2002a, pp. 435-474
- Strozza S., "Caratteristiche e inserimento lavorativo di alcune collettività immigrate presenti nell'area romana", 2002b, mimeo
- Strozza S., Conti C., "Caratteristiche e tendenze dell'inserimento lavorativo degli immigrati nel Lazio durante gli anni Novanta", in Zanfrini L. (a cura di), *Immigrati mercati del lavoro e programmazione dei flussi di ingresso*, Quaderni I.S.MU., n. 1, 1999, pp. 83-120